TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 370
Agosto 1985

Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778
C.C.P. 13460332 - ENTE FRIULI NEL MONDO - SERVIZIO DI TESORERIA C.R.U.P. UDINE - TELEX EFMUD 451067

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero L. 10.000
Via Aerea L. 15.000

Una pagina da voltare

Certamente una metodologia nuova quella che ha caratterizzato i mesi di preparazione alla Terza conferenza dell'emigrazione della nostra regione: la serie di incontri che ogni associazione ha promosso nei paesi di presenza dei corregionali ha rivelato ancora una volta, se ce n'era bisogno, che deve soprattutto cambiare un modo di vedere, un certo atteggiamento mentale, una concezione durata anche troppo nei confronti del nostro mondo emigrato. La scoperta, ma noi diremmo la conferma, di un'emigrazione adulta, dotata di autocoscienza della propria condizione, dei problemi che ha bisogno di discutere oggi, di una realtà che, senza dimenticare il passato anche prossimo, vuol contare in maniera diversa, è stata data con un ventaglio di proposizioni che certamente saranno il banco di prova, e certamente anche la misura del successo e della positività, di questa prossima « assemblea di delegati » provenienti da tutto il mondo. Non facciamo distinzione fra un gruppo e l'altro, fra un movimento di friulani o di giuliani o di sloveni: parliamo di centinaia di migliaia di persone che hanno maturato all'estero un proprio modo di essere e per le quali la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha sentito l'opportunità o la necessità di realizzare una Terza conferenza.

A nostro avviso, alla vigilia di questa celebrazione, sembra utile che ci si prepari ad un obiettivo che potrebbe sembrare scontato, mentre scontato non lo è, anche se in apparenza tutto potrebbe farlo pensare: se è vero, come è vero, che l'emigrazione è un pianeta diverso, radicalmente diverso da quello di trenta, venti o appena dieci anni fa, perché le cose sono mutate in maniera accelerata e forte, rimane, anzi meglio si impone come vera necessità un diverso modo di impostare i rapporti da parte della Regione con le comunità emigrate e, più largamente, con tutto il mondo dei corregionali all'estero. E' arrivato il momento, sia da una parte che dall'altra, di voltare pagina con una decisione ispirata e dettata e imposta dalla diversità delle condizioni in cui ci si trova ad operare. Anche se ci vorrà coraggio e, perché no?, anche fantasia, si deve arrivare ad un cambiamento di rapporti, di comportamenti e di strategie.

Sarà bene che ci spieghiamo meglio, perché abbiamo l'impressione che se viene a mancare questo obiettivo, anche la Terza conferenza regionale dell'emigrazione, con tutte le sue buone intenzioni e lodevoli finalità, rischia di mancare il suo obiettivo principale e rimanere soltanto un fatto di grande cronaca certamente, ma di non molta o di estremamente scarsa incisività.

L'emigrazione regionale, in tutte le sue componenti associative che si sono preparate alla conferenza, ha indubbiamente dimostrato di essere una realtà compatta, cresciuta, con idee chiare per quello che vuole nei suoi rapporti con la piccola e grande patria: sono gente che ha non soltanto teorizzato su un documento di base, ma l'ha confrontato con le proprie esperienze vissute quotidianamente e più ancora proietta-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Assegni di studio per figli di emigrati

Entro il 30 settembre prossimo scadono i termini per la presentazione delle domande per assegni di studio e concorso per spese convittuali, semiconvittuali e non convittuali a favore di figli di emigrati e rimpatriati del Friuli-Venezia Giulia per l'anno scolastico formativo e accademico 1985-1986. Le domande vanno indirizzate ai competenti Uffici Servizi Sociali delle Province di Udine (Piazza Patriarcato 3), Pordenone (Piazza Costantini 3), Gorizia (Corso Italia 55) e Trieste (Via Geppa 21). Copia della stessa domanda deve essere inviata al Servizio autonomo dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, via Poscolle 11/A, Udine.

Le domande devono contenere le generalità anagrafiche del richiedente, le scuole e i gradi di studio acquisiti, le indicazioni degli Istituti scolastici, con relativo costo globale, presso i quali si chiede la frequenza, il modello fiscale, l'eventuale domicilio presso un parente sia in regione che fuori, dichiarazioni notorie dei genitori di non maggiorenni, eventuali altre domande presentate per benefici regionali.

L'entità dei benefici varia a seconda dei benefici che vengono richiesti e del tipo di corso scolastico che si desidera frequentare: sarà bene che ogni richiedente si rivolga per ulteriori informazioni, con la massima tempestività, ai Servizi provinciali di cui abbiamo dato gli indirizzi, per qualsiasi tipo di informazione necessaria.

Le antiche tradizioni sono dure a morire, anche se hanno contro un mondo intero: questa è la raccolta dei fiori di camomilla a Collina, in Carnia, che nelle mani di un'antica saggezza sarà utile per tanti momenti della vita, nel bene e nel male.

Presenza e interventi a Grado

Quello che stiamo per dire ai nostri rappresentanti, delegati e invitati alla Terza conferenza regionale dell'emigrazione, fissata per i giorni 27, 28 e 29 settembre a Grado, al Palazzo dei Congressi, presenta un carattere di necessità e di priorità. Tutti sanno ormai, dopo la seduta del Comitato regionale dell'emigrazione, quale sarà l'articolazione dei lavori e, anche se non nella stesura finale, tutti conoscono la bozza di relazione che l'Assessore avv. Vinicio Turello darà come orientamento al dibattito che si aprirà, libero per quanti vorranno intervenire sulle tematiche raccolte dai vari documenti pervenuti dalle preconferenze tenute in tutti gli incontri di secondo livello.

La bozza dell'assessore, con qualche aggiustamento, rimane sostanzialmente quella approvata in sede di Comitato. Abbiamo fondate ragioni di credere che, dato l'ampio ventaglio di proposte recepite nel documento che sarà posto in discussione, saranno molti e molto diversificati gli interventi dei partecipanti alla Conferenza. Ripetiamo che non sono previste, e giustamente, commissioni di studio che mortificherebbero un libero confronto e una totale apertura alla viva voce di tutti i rappresentanti delle comunità organizzate dei nostri corregionali e a chiunque voglia dare un contributo ai lavori, finalizzati ad una più incisiva politica regionale in materia di emi-

(Continua in seconda)

Importante: abbiamo il telex

Mentre avvertiamo i nostri lettori che l'Amministrazione delle Poste ha attribuito al nostro Ente un nuovo numero di conto corrente postale, — che sostituisce e annulla il precedente n. 24/6834, e precisamente: C.C.P. 13460332, intestato a: Ente Friuli nel Mondo, Servizio di Tesoreria CRUP Udine — siamo lieti di dar loro notizia, finalmente, che abbiamo potuto dotarci, a partire dal prossimo ottobre, di un nuovo, indispensabile servizio: il Telex, di cui possiamo già dare la siglia: Telex EFMUD 451067. Abbiamo la certezza che non soltanto potremo rendere più adeguato alle nuove esigenze il nostro Ente, ma essere più vicini ai nostri Fogolârs e alle loro associazioni.

Un incontro di molto successo promosso a Digione dal Fogolâr furlan di Grenoble in collaborazione con il sodalizio di Digione e di Lione: ne è nata la promessa di un nuovo incontro, a Grenoble stabilito per il prossimo 12 ottobre, per ricordarne il sedicesimo anniversario di fondazione e realizzare un « gemellaggio » con la città, con la speranza che Lione si associ con Metz. Nella foto, da destra, Armando Valentinuzzi, presidente del Fogolâr di Grenoble, il segretario dello stesso sodalizio, Treppo, la sua signora, il console di Digione, Tiberio Rufini, la sig.ra Carla Filiputti che ha organizzato l'incontro, il presidente del Fogolâr furlan di Digione Adami, il tesoriere di Grenoble, Cella e altri componenti dei Fogolârs di Lione e Digione.

Tre anni di Friuli a Rovigo

Il Fogolâr furlan di Rovigo ha festeggiato il terzo anniversario della sua costituzione e ha colto anche l'occasione per abbinare alla sua festa la celebrazione dell'anno della musica. In questo modo i friulani del Polesine hanno aggiunto un nuovo ricco capitolo alla loro storia sociale. Accanto ai friulani che da anni risiedono e lavorano a Rovigo e nella provincia hanno preso parte alla manifestazione celebrativa numerosi amici e simpatizzanti polesani. L'anniversario è stato ricordato il 28 aprile 1985 ed è stato un giorno indimenticabile per il piccolo Fogolâr rodigino, che ha saputo in questi tre anni riunire e amalgamare tanti corregionali e compaesani, aiutandoli a riscoprire e a valorizzare le proprie radici culturali e le tradizioni di cui la gente friulana va giustamente orgogliosa: il profondo sentimento religioso, il senso del lavoro e dell'onestà, l'amore per la famiglia, l'affetto per le cose semplici e belle.

Il Fogolâr di Rovigo non era solo, con esso c'erano i sodalizi friulani di Padova, di Venezia, Bologna e Mantova e Verona. Questi Fogolârs hanno avviato con l'associazione friulana polesana rapporti di collaborazione fin dal suo nascere e si sono sempre sentiti uniti tra loro in molte iniziative. Tutto si è svolto nel migliore dei modi secondo il copione stabilito dagli organizzatori, con visibile soddisfazione di quanti hanno preso parte al felice avvenimento. La giornata celebrativa ha avuto inizio con la Messa officiata da Padre Valerio Pertoldi nello stupendo tempio della Beata Vergine del Soccorso, a Rovigo, chiesa detta « La Rotonda » per la sua architettura. Padre Pertoldi ha colto l'occasione per pronunciare un'omelia nella quale ha ricordato i valori tipici della gente friulana e ha esortato i friulani di Rovigo a dare sempre buon esempio di sè nel Polesine e dovunque. L'oratore ha accennato ai tre anni di vita associativa, così utili a far rinascere lo spirito di fraternità e di solidarietà tra persone delle medesime origini regionali e ha concluso con i migliori auguri per l'avvenire del sodalizio friulano rodigino. Durante la celebrazione della messa i ragazzi del coro « La Vecia Costa » di Costa di Rovigo hanno cantato i mottetti liturgici di accompagnamento al rito e con la loro bravura canora sono riusciti a creare l'atmosfera adatta per comprendere la cerimonia e renderla veramente suggestiva. Gli intervenuti alla Rotonda erano commossi e avvinti dal canto.

Dopo che rito religioso e canti erano terminati, i soci del Fogolâr polesano e le delegazioni delle associazioni friulane del Veneto si sono recati a Bosaro nel ristorante « Da Nello » per il convito sociale. Durante il pranzo il presidente del Fogolâr rodigino ha rivolto il saluto ai soci presenti e alle rappresentanze degli altri Fogolârs, rievocando le tappe della fondazione e la storia del triennio vissuto dall'associazione da lui presieduta. I rappresentanti dei sodalizi di Padova, Venezia, Bologna, Mantova, Verona hanno espresso i saluti e gli auguri da parte delle loro associazioni, situate in città protagoniste della storia della Val Padana, dal Veneto alla Lombardia e all'Emilia-Romagna. E' seguito il tradizionale scambio di doni. Essendo l'anno della musica in Europa ed essendo la città di Rovigo stata prescelta dalla Regione Veneto a rappresentare la musica nelle tradizioni popolari, non poteva presentarsi occasione migliore di quella di un concerto corale sul canto popolare.

Su interessamento del presidente del Fogolâr di Rovigo, Franco De Colle, è stato messo a disposizione del sodalizio per la sua manifestazione corale e musicale il Teatro Sociale della città polesana. Finora la sala del teatro sociale non era stata mai concessa a circoli e istituzioni regionali e locali, anche perché considerata un tempio della lirica, dell'opera e della prosa. Veniva quindi concessa solo per l'esecuzione di opere musicali e drammi e commedie di compagnie e attori di fama. In questo teatro che richiama lo stile architettonico della Scala di Milano, sia pure in dimensioni più limitate, il Fogolâr di Rovigo ha realizzato una rassegna musicale che resterà per parecchio tempo nella memoria dei cittadini rodigini che vi hanno presenziato e dei soci del Fogolâr stesso. Hanno preso parte al concerto tre complessi corali: il coro « Chei di Guart » di Ovaro, la Corale Duomo di Paluzza, il coro Monte Pasubio di Rovigo. I tre cori brillantemente diretti e affiatati hanno espresso attraverso il loro repertorio l'anima popolare della Carnia e del Friuli e della montagna, con villotte, canti regionali italiani, canti della montagna e del Veneto. Diverse composizioni eseguite sono state applaudite con richieste del bis.

I tre cori hanno suggellato il concerto eseguendo insieme « Stelutis Alpinis ». Erano presenti alla manifestazione musicale il presidente della Comunità Montana della Carnia, prof. Silvio Moro, l'assessore alla cultura della Comunità stessa m.o Domenica Molfetta, il consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo geom. Aristide Toniolo ,il sindaco di Rovigo dott. Mario Bortolami. Il presidente dell'Associazione « Polesani nel Mondo », comm. Renzo Ferlini ha auspicato un gemellaggio tra il Friuli e il Polesine, presentando le analogie che accomunano le genti del Friuli e del Polesine per i fenomeni emigratorii e per le calamità naturali cui vengono spesso sottoposti, dagli eventi tellurici o fluviali e marini. Il messaggio è stato accolto volentieri dalle autorità friulane presenti. Le rappresentanze dei sodalizi friulani intervenuti alla manifestazione corale si sono congratulati con i complessi per la splendida esecuzione e hanno espresso al Fogolâr furlan di Rovigo il loro compiacimento per aver condotto in porto in maniera meravigliosa una festa del canto e dell'associazione così sentita e commovente. Il sodalizio rodigino con il suo presidente Franco De Colle e il segretario Domenico Pradal e tutti gli altri membri del Comitato Direttivo ha aperto un nuovo capitolo di vita e di attività sociale nel nome di un Friuli ritrovato e rinnovato nel solco delle sue più pure tradizioni.

DALLA PRIMA PAGINA

Una pagina da voltare

te a scadenze precise di breve, medio e lungo termine. E' gente che sa dove vuole — o vorrebbe — arrivare con i suoi programmi e i traguardi che si è posta, almeno come possibilità. Non è affatto lontano dal vero il dire che ci si trova di fronte ad una « seconda regione », sia pur geograficamente lontana e divisa, che sente di essere legata alla prima, a quella di origine che non è mai stata dimenticata. E non parliamo di sentimenti o di nostalgie o di richiami ancestrali, che pure hanno una loro rilevanza specifica tutt'altro che trascurabile, se non altro perché da sempre hanno fatto da cordone ombelicale con la terra d'origine. E sono valori autentici, di cui sarebbe autentica miopia non tener conto e non coltivare. L'uomo, ovunque sia, vive anche di queste cose e non poco. Ma questa stessa gente ha anche cambiato dimensioni nel suo operare, ha aumentato il suo peso sociale nella presenza e nel contesto civile delle comunità che lo hanno accolto quando vi è arrivato; è riuscito a dare, a se stesso prima e al suo gruppo poi, un valore che viene riconosciuto come componente di un nuovo tipo di società, pluralista, aperta, disponibile per nuovi contributi, di cui gli emigrati hanno certo le capacità più immediate.

Ora, se così stanno le cose — e tutto prova che queste sono le condizioni reali di un'emigrazione « definitivamente adulta » — c'è da chiedersi se dall'altra parte, dal punto di vista di una politica regionale, questa visione è chiara e soprattutto convinta; c'è da chiedersi se, in una nuova formulazione di programmi e di interventi da parte della Regione si sia in grado di recepire nella loro globalità e nelle potenzialità che presentano le modificazioni avvenute nel mondo dell'emigrazione. In una parola: quanto, di questo radicale rovesciarsi del « problema emigrazione » è arrivato ad entrare in una nuova, coraggiosa politica locale (e vale anche per quella nazionale), in grado di iniziare un dialogo nuovo con il mondo « emigrato »? Quanto piuttosto continua a pesare un concetto tradizionale, arcaico, preindustriale del contenuto che la parola emigrazione porta con sé per una pigrizia mentale o perché non si conoscono a sufficienza le realtà in cui è maturata? E' indubbio — con tutte le eccezioni che ci possono essere di una casistica di bisogni materiali ed elementari ancora aperti — che se si vuole dare nuovi contenuti ad un rapporto Regione-emigrazione, si dovrà partire dalla constatazione che quest'ultima presenta una nuova fisionomia e non certo soltanto di facciata. Si dovrà partire con un dialogo tra interlocutori diversi ma nello stesso tempo alla pari: che hanno, come vantaggio reciproco, l'essere due parti di una sola regione, di una sola terra, di una sola radice e di un futuro che potrebbe, finalmente, essere costruito insieme.

Non c'è la pretesa di fare lezione a nessuno, né ai responsabili della politica regionale in materia di emigrazione né ai legittimi rappresentanti di questa: vorremmo dire semplicemente che se la conferenza ottenesse anche questo solo risultato — l'inizio di un nuovo dialogo tra le « due regioni », ma convinto, praticabile su pochi fattori e realizzabile con elementi concreti ed efficaci — avrebbe già ottenuto molto, anzi potrebbe segnare una svolta nella storia delle nostre genti dentro e fuori della Regione. Ma ci si deve accordare su questa nuova impostazione di dialogare: poi verrà tutto il resto.

OTTORINO BURELLI

Presenza e interventi a Grado

grazione. Non mancano certo gli argomenti.

Ai nostri rappresentanti e delegati raccomandiamo di intervenire con un tema preciso, ben regolato e soprattutto scritto. Raccomandiamo di non affidarsi all'improvvisazione né ad un discorso fatto a braccio: raccomandiamo caldamente di mettere per iscritto il proprio intervento e, se possibile, centrato su un solo tema o argomento: abbiamo oltre centoquaranta delegati con diritto di parola. Raccomandiamo caldamente di evitare ripetizioni, di accordarsi sugli argomenti sui quali intervenire, dividendosi i punti più importanti, legandoli per aree geografiche, per contenuto e per finalità da sottolineare e per obiettivi da ottenere. Raccomandiamo di confrontare con rigore e meticolosità gli interventi scritti, per non perdere o sciupare un'occasione difficilmente ripetibile. Ma ancora una volta, ci sia permesso raccomandare interventi scritti: si evitano così imprecisioni, si è più sicuri e le richieste o le osservazioni risultano certamente più definite. Interventi scritti anche perché il materiale, tutto il materiale che sarà portato in sede di conferenza verrà esaminato per la nuova normativa in materia di emigrazione da parte della regione Friuli-Venezia Giulia. E tutti gli interventi verranno pubblicati negli « Atti « con firma dell'estensore dell'intervento stesso.

Altra raccomandazione di eguale importanza: la durata dell'intervento. Abbiamo ragione di credere che, dato il numero dei probabili interventi, a ciascuno sarà concesso un tempo di circa cinque minuti, o pochissimi di più. L'intervento dovrà essere conciso, essenziale, ma altrettanto centrato: in cinque minuti si possono dire o esprimere sufficienti proposte perché l'intervento risulti incisivo ed efficace. La raccomandazione alla presenza a tutte le ore di lavoro dei tre giorni della Conferenza ci sembra superflua: non vogliamo credere che un delegato di Fogolâr, un « responsabile » di Friuli nel Mondo abbandoni per qualsiasi motivo la sede dei lavori. Sono giorni privilegiati che la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha messo a disposizione del mondo emigrato: oltre che di cattivo gusto, sarebbe una perdita secca quella di non approfittare di questa occasione che riteniamo di eccezionale portata.

Presenza ininterrotta ai lavori e interventi scritti della durata di circa cinque minuti: non se lo dimentichino i nostri delegati alla Terza conferenza regionale dell'emigrazione.

La nostra solidarietá per Lucio Valent

E' già difficile immaginare il dolore di un padre e di una madre quando si vedono privati per cause naturali, di un loro figlio, cresciuto tra le mani come il frutto di una loro comunione vissuta per il futuro: non abbiamo la presunzione di capire quale sia l'angoscia del dott. Lucio Valent, amico dei friulani nella sua opera di addetto nella diplomazia italiana in diverse nazioni (Argentina, Austria e attualmente Jugoslavia), per la tragica perdita del figlio Giacomo, di appena sedici anni, rubatogli dalla barbarie e dalla violenza disumana di queste nostre assurde stagioni. Le parole hanno senso quando possono dare ragione di avvenimenti che si possono spiegare: qui, in questa tragedia, in questo improvviso e incomprensibile scatenarsi delle forze oscure del male contro il giovanissimo, buono e innocente Giacomo Valent, non sappiamo che significato possano assumere.

Al dr. Lucio Valent, che abbiamo conosciuto e stimato anni fa a Cordoba, in Argentina, che avevamo visto pochi mesi fa reduce da Vienna dove aveva tessuto le fila per la riattivazione del Fogolâr furlan dell'Austria, alla sua signora e ai figli, con la stima e l'affetto che da sempre ci legano a questa famiglia esemplare, vogliamo esprimere la nostra più sentita solidarietà: sono soltanto parole, ma dietro a questi segni c'è la nostra più viva e profonda partecipazione ad un dolore che difficilmente trova spiegazioni accettabili, se non nella fede in una giustizia che superi ogni umana riparazione.

Un paese illustrato

«Il tempo ricostruito» è il titolo di un bel fotolibro che il Comune di Sequals ha edito con i testi del giornalista e scrittore Licio Damiani e le fotografie di quel grande artista dell'obiettivo che è Elio Ciol.

Già il titolo è emblematico di una realtà dolorosa per il passato, ma ormai superata felicemente e con grande capacità amministrativa: è quella del dopoterremoto, che a nove anni dal disastro si è trasformata in una viva realtà ricostruita con sapienza. E' poi emblematica della comunità anche l'immagine di copertina: viene riprodotto un mosaico (l'arte musiva ha avuto proprio a Sequals i suoi iniziatori) raffigurante gli strumenti di lavoro del muratore (come dire che qui si è lavorato per ricostruire, ma anche che il «mal della pietra» è una costante del friulano).

Il volume non è una semplice successione di fotografie: è anche un testo di storia, in quanto le immagini sono precedute da una introduzione storica su Sequals e il suo territorio ed ogni immagine è accompagnata da una corposa didascalia che dà informazioni su ogni singolo particolare fotografato. Uno spazio privilegiato hanno i «beni culturali» che si trovano nel territorio comunale e che per felice disponibilità della Sovrintendenza ai Monumenti del Friuli-Venezia Giulia sono stati ormai quasi tutti riportati all'antico splendore: il libro, pertanto, assume anche un significato di ringraziamento verso quanti hanno collaborato in vario modo alla rinascita di questo pezzo di Friuli, dilaniato dalla violenza della natura.

Nella sua introduzione Licio Damiani pone opportunamente l'accento proprio sulla ricostruzione e sulla fisionomia assunta da questo processo, al quale hanno partecipato non pochi emigrati, che sono rientrati dopo il 1976. Scrive infatti l'autore: «Una ricostruzione che ha tradotto in concreto la filosofia della rinascita voluta in Friuli a livello popolare e divenuta indirizzo politico (...): saldatura, cioè, tra presente e passato, innervamento dei fattori di sviluppo e di progresso sui valori acquisiti dalla cultura e dalla tradizione. Anche a Sequals e nelle frazioni di Lestans e di Solimbergo, insomma, il sistema insediativo antico consolidato ha rappresentato il quadro di riferimento per tutta l'opera di ricostruzione. (Ma qui) il richiamo alla memoria collettiva non si è però tradotto in un fatto meramente nostalgico, e quindi decorativo, legato ai modi di un certo facile eclettismo (...). La ricostruzione, perciò, ha offerto davvero l'occasione per creare spazi architettonici e urbanistici in grado di esprimere il modo di vita, le attese, le speranze della popolazione locale, la sua capacità di ricollegarsi ai valori autentici, e non solo formali, della tradizione e della cultura, partendo dall'intimo significato delle preesistenze salvate dalla catastrofe».

Alla luce di queste motivazioni ecco assumere significato la storia di Sequals e le immagini di Ciol che l'accompagnano. Particolarmente belle e suggestive le molte fotografie relative all'ambiente urbano e alle opere d'arte restaurate: a Lestans svettano la Villa Savorgnan e gli affreschi dell'Amalteo a Santa Maria; a Sequals i molti edifici antichi, fra cui lo stupendo Municipio arditamente ricavato dal Palazzo Domini; a Solimbergo i romiti resti del castello.

Dalla memoria del dolore è nata insomma la Sequals del futuro!

NICO NANNI

La torre campanaria di Varmo

La borgata di Varmo, nella pianura codroipese, è caratterizzata, nel suo aspetto urbanistico ambientale, soprattutto dalla vetusta mole dello splendido campanile di stile «veneziano».

La torre campanaria, di forme romaniche nella parte inferiore e rinascimentale in quella superiore, si erge con la sua possente mole fino a raggiungere l'altezza di quasi cinquanta metri. Il fusto è in mattoni scoperti, mentre il resto e la guglia piramidale sono intonacate.

Palesemente, la stilistica di questo campanile rievoca, sebbene in scala ridotta, quello della Basilica di San Marco; infatti, gli abitanti di Varmo vollero ricordare la serenissima Venezia, della quale erano devoti sostenitori.

(Altri esempi di campanili «*veneziani*» in Friuli si possono tuttavia trovare anche a Talmassons, Gonars, Buttrio, Tolmezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, ecc....).

Il campanile della Pieve foranea di Varmo, che proprio quest'anno si appresta a festeggiare il bicentenario di vita, essendo portato a termine nel 1785, ha una sua piccola storia interessante e singolare.

La costruzione fu iniziata con delibera popolare di Villa di Varmo del 18 maggio 1774. I camerari, per sollecitare la fabbrica del campanile di «San Lorenzo M.», che si protraeva già da diversi anni, raccoglievano denari e materiale in qualunque maniera.

Su proposta del decano Domenico Testino, deliberarono, tra l'altro, di «*... lasciare in dono sive carità per la fabbrica del campanile di chesta parochial chiesa per anni tre, le candele della ceriola solite dispensarsi* [gratuitamente] *alle famiglie*» (Arch. Parr.). Conseguentemente anche le Cappelle curate filiali alla Pieve di Varmo, come Belgrado, Gradiscutta, Santa Marizza e San Pietro, rimarranno senza le candele per altrettanti anni; perfino i «nonzoli» e i «crociferi» rinunceranno alla loro candela di cui per consuetudine avevano diritto.

Questa proposta fu «*...passata et deliberata unanimi et concordi et a pieni voti...*».

In realtà, dietro a queste restrizioni, il fervore era tale che non si voleva rimanere secondi a nessuno (nella zona) e tantomeno a Codroipo, antica Matrice, che aveva eretto il proprio campanile già nel 1620. Sussisteva uno spirito «campanilistico» nella vera accezione del termine.

Nella cella campanaria sono sistemati tre bronzi dal bellissimo accordo «Mi - Re - Do», travisato volutamente dalla popolazione in «*Ducju sì, Spàngar nò*», per il fatto che, dopo la requisizione delle campane operata durante il periodo bellico (1918), soltanto la famiglia Spangaro si esentò dalla collaborazione finanziaria per la realizzazione del nuovo concerto.

Il campanile varmese, oltre ad essere tra i più antichi del basso tilaventino, è quello architettonicamente più equilibrato. Purtroppo, da parecchi anni, mostra i segni del degrado con preoccupanti fenditure specialmente presenti nei lati esposti a tramontana. Le condizioni statiche e conservative sono precarie: precipitano anche calcinacci e parti di muratura.

L'intervento di restauro dell'immobile si fa quindi inderogabile. E' un monumento che, pur nella sua cosidetta qualunquistica semplicità (... rispetto a celebrate opere!), palesa la primaria identità sociale e culturale comunitaria.

Per tutti noi varmesi (residenti a *Vil di Var*, o dispersi nei luoghi più impensabili del globo), il nostro campanile e le campane col loro melodioso suono, sono un'antica e meravigliosa emozione nostalgica: non già come semplice richiamo religioso, quanto inteso in senso inconscio ed affettivo indescrivibile.

FRANCO GOVER

Concorso Rodolfo Kubik

Nel ricordo del compositore Rodolfo Kubik, l'Ente Friuli nel Mondo bandisce un concorso musicale aperto agli aderenti di tutti i fogolârs.

Ciascun concorrente potrà partecipare con una villotta inedita (testo e musica), da inviare alla sede dell'Ente — via del Sale, 9 / 33100 Udine — entro il 31 luglio 1986.

Le composizioni saranno esaminate da una Giuria di esperti e le tre migliori verranno pubblicate sul mensile «Friuli nel Mondo» e su «Sot la nape», trimestrale della Società Filologica Friulana.

L'iniziativa ha trovato formulazione nella città argentina di Mendoza, durante l'esposizione della «Mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi».

Il Trio di Trieste e Pietro Farulli, gli illustri musicisti che saranno i docenti del Seminario di musica da camera che si terrà a Pordenone.

Musica per Pordenone

Dal 1948 opera a Pordenone una scuola (privata), che ancor oggi, a quasi 40 anni dalla nascita è praticamente conosciuta solo dagli «addetti ai lavori» e che invece avrebbe un ruolo ben più incisivo da svolgere. E' la Scuola di Musica «Pietro Edo», voluta con tenacia e ferrea volontà dall'udinese prof. Plinio De Anna (che seguì la Scuola praticamente fino alla morte) e dalla pordenonese prof. Pia Baschiera Tallon (che tuttora dirige l'istituzione).

Fin dall'inizio si delinearono le difficoltà: innanzitutto la mancanza di una sede propria e idonea (mancanza che persiste, nonostante i molti miglioramenti avvenuti) e poi la necessità di una adeguata gestione della Scuola. Se poteva sembrare naturale, come in molte altre parti è avvenuto, che fossero gli enti locali ad interessarsi della cosa, a Pordenone ciò non è avvenuto: per cui fu subito un'associazione (privata anch'essa: la «Propordenone») a farsi carico della gestione. Solo da un paio d'anni questa associazione ha visto aggiungersi ad essa la Provincia e il Comune di Pordenone, che assieme hanno formato una specie di Consorzio.

Questi apporti pubblici hanno finalmente fatto uscire la Scuola di Musica dalle angustie del passato, quando per vivere doveva basarsi esclusivamente sulle rette di frequenza degli allievi e sullo spirito di sacrificio degli insegnanti.

Non solo, ma hanno anche consentito un rinnovato impegno nell'attività didattica interna della Scuola e l'avvio di iniziative «esterne» e collaterali.

Queste si sono recentemente concretizzate in una serie di concerti che alcuni degli allievi (in totale sono circa 200, con una trentina di classi di insegnamento per quasi tutti gli strumenti e per le materie complementari) hanno tenuto in tutti i quartieri di Pordenone e che successivamente dovrebbero essere effettuati anche in vari centri della Provincia.

E in un futuro ormai prossimo si estrinsicheranno anche in un Seminario internazionale di Musica da Camera, che sarà tenuto da alcuni dei più grandi esponenti del «camerismo» italiano e noti in tutto il mondo: il «Trio di Trieste» (composto dai maestri Dario De Rosa, pianoforte, Renato Zanettovich, violino, e Amedeo Baldovino, violoncello) e il maestro Piero Farulli, che per molti anni è stato la «viola» del celebre «Quartetto Italiano» e che attualmente dirige la Scuola di Musica di Fiesole, una delle più importanti istituzioni musicali italiane.

Questa manifestazione, in particolare, sta suscitando notevole interesse, in quanto è la prima volta che a Pordenone si svolge una cosa del genere e a questo livello: essa, inoltre, rientra a buon titolo in quell'ampio panorama di iniziative in atto da varie parti per far conoscere l'immagine complessiva di Pordenone in Italia e all'estero. Il fatto che il Seminario di Musica da Camera sia stato organizzato in questo 1985, che è stato dichiarato Anno Europeo della Musica, ha fatto sì che il Ministero del Turismo e dello Spettacolo concedesse il patrocinio, mentre a livello locale si sono impegnati nel sostegno la Provincia, il Comune e la Banca Popolare di Pordenone, un istituto di credito sempre molto aperto e sensibile alle iniziative di carattere culturale.

Una nota molto simpatica è rappresentata dalla disponibilità dimostrata dall'Amministrazione comunale pordenonese di ospitare questi corsi musicali nel Museo Civico di Palazzo Ricchieri, realizzando così un simpatico incontro fra arte figurativa e musica! Al Seminario possono partecipare — dopo la prova di ammissione— complessi da camera già costituiti, singoli strumentisti (pianoforte, violino, violoncello e viola) e uditori (persone cioè, che pur non suonando, desiderano approfondire il discorso musicale).

Per avere ulteriori e più dettagliate informazioni sui corsi — che si svolgeranno dal 25 settembre al 5 ottobre prossimi — ci si può rivolgere alla Segreteria del Seminario di Musica da Camera - Scuola di Musica «P. Edo» - c/o Propordenone - corso Vittorio Emanuele 50 - 33170 Pordenone (Italia) - tel. 0434 - 29783.

Incontro a Lione tra friulani e vicentini

In piena e cordiale collaborazione, friulani e vicentini, offrendo gratuitamente il loro lavoro, hanno rimesso a nuovo la Casa degli italiani di Lione. E proprio in questo nuovo luogo di incontro il Fogolâr furlan di Lione, che quest'anno festeggia il suo decimo anniversario di fondazione ha promosso una specie di conferenza-dibattito sui problemi previdenziali e pensionistici che si riferiscono ai lavoratori italiani emigrati in Francia. Aperta al pubblico, l'assemblea è stata coordinata da Graziano Del Treppo, responsabile dell'INAS-AC.S.I., che è la struttura creata in Francia dalla CISL e dalla CFDT. Sono stati seguiti con particolare attenzione gli aspetti più delicati che si riferiscono alle pensioni italiane, francesi e in regime di convenzione CEE. Si è poi discusso sulla ricostituzione delle carriere di lavoro, mediante il censimento dei lavoratori migranti promosso dell'INPS.

Il grande incontro annuale a Cormons

Il sindaco di Cormons, Nunin, saluta gli emigrati.

L'intervento ufficiale del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros.

Oltre cinquecento emigrati, provenienti da oltre cinquanta Fogolârs furlans di tutti i continenti hanno vissuto la splendida giornata dell'incontro annuale promosso dal nostro Ente a Cormons. La scelta in provincia di Gorizia non era casuale, ma voleva essere — come ha incisivamente ribadito con un'omelia coraggiosa don Guido Maghet, nella messa vespertina — un'affermazione di friulanità ai confini orientali della piccola patria, un richiamo alla propria identità di uomini ricchi di storia, di cultura e di tradizioni: che non si devono perdere in qualsiasi parte di mondo ci si venga a trovare più o meno necessariamente.

Il caldo afoso di una torrida giornata non ha impedito lo svolgimento regolarissimo (se si eccettua qualche giustificato intoppo al momento del pranzo: intoppo capito e accettato per la massa non prevista dei «commensali») del programma. Al teatro comunale, in una sala gremitissima e vestita a festa con le bandiere nazionale, della regione e di alcuni stati esteri che volevano testimoniare l'amicizia tra i popoli creata anche dai nostri emigrati, abbellita dai gonfaloni della Provincia di Gorizia e del Comune di Cormons (i due generosi « patrocinatori », splendidi nella loro ospitalità per la giornata), si sono susseguiti i saluti del sindaco di Cormons, Fausto Nunin che si è detto onorato di avere nel suo comune questo incontro; del presidente della Provincia di Gorizia, prof. Silvio Cumpeta che ha riaffermato la sua solidarietà alle iniziative di Friuli nel Mondo, con un esplicito invito per una futura giornata di questo genere proprio a Gorizia; del comm. Guido Salvi, presidente dei Giuliani nel Mondo, che si è detto commosso da questa manifestazione, con l'amara constatazione che per i giuliani questo è soltanto un sogno e del rappresentante dell'Efasce di Pordenone, avv. Riccardo Tomè, che ha portato un cordiale saluto dell'ente pordenonese, con un richiamo alla solidarietà delle iniziative a favore dei nostri emigrati. Sul palco delle autorità c'era anche il dott. Luigi Longo, direttore del servizio autonomo dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia e i due vicepresidenti di Friuli nel Mondo, Valentino Vitale e Flavio Donda (il vicepresidente per Pordenone, comm. Renato Appi era forzatamente assente).

Per gli interventi ufficiali, ha preso la parola per primo il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros. Un discorso appassionato, felice nella puntualizzazione delle condizioni dei nostri friulani all'estero, impegnato nel richiamo alle responsabilità di un mondo che trova in questa nostra gente un esempio di vita e di onestà nella presenza sociale delle affermazioni che si è conquistato in tutti i campi dell'umano operare. « Siamo orgogliosi di un passato che, con caparbietà di virtù e di nobilissime qualità, è riuscito a vincere in tutto il mondo: abbiamo un Friuli che ha creato fuori dai confini della propria terra un modello di esistenza invidiato da tutti. Siamo oggi impegnati a mantenere questa ricchezza di valori essenziali con le nuove generazioni che non vogliamo si perdano nell'anonimato di una società che tutto dissacra e tutto dimentica. Non vogliamo dimenticare i padri che hanno costruito con sacrifici di tutta un'esistenza: vogliamo che i figli, radicati in questa eredità abbiano tutto per costruire il loro futuro. Il Friuli storico è grande fuori, forse più di quello che sta dentro i confini: per questo secondo Friuli, per gli altissimi valori umani e morali che ha saputo mantenere nella famiglia, nel lavoro e nella società, dobbiamo impegnarci senza risparmio di energie. In collaborazione con tutti, facendo attenzione a non disperdere, con dannosi campanilismi, quella identità friulana che fino ad oggi non si è riconosciuta se non nel nome di una sola matrice culturale e spirituale: quella friulana ». Il sen. Toros ha poi ricordato con parole commosse il dolore di un grande benefattore dei friulani, il friulano Lucio Valent; ha voluto poi far rivivere, con una dichiarazione di entusiasmo e di impegno di continuità i due congressi giovanili: quello della gioventù friulana d'Argentina (« Ereditât: radrîs e alis ») e quello canadese di Montreal (« Viars l'avignì »): « Voglio rinnovare qui, di fronte a tutti, la promessa che non lasceremo nulla di intentato perché i nostri fratelli, anziani adulti e specialmente la nuova generazione possano trovare garanzie e certezze di non essere delle anime perdute né dei dimenticati: per noi, come Friuli nel Mondo, sono ragione di vita e di impegno ».

E' seguito l'intervento del consigliere regionale Massimo Persello che ha esposto a grandi linee il progetto della terza conferenza regionale dell'emigrazione (ultimi di settembre, a Grado): appuntamento, ha sottolineato Persello, che dovrà costituire un salto di qualità nella politica regionale in materia di emigrazione. « A questa conferenza si chiederà di interpretare, traducendole in termini operativi, tutte quelle esigenze che i veri protagonisti dell'incontro hanno potuto esprimere nei loro documenti di preconferenza ». Poi ha preso la parola il sottosegretario agli esteri on. Mario Fioret: un parlare onesto, lontano da ogni retorica e estremamente realistico: « Tutto quello che abbiamo messo nel pacchetto - emigrazione è all'esame del Governo. Dalla normativa per la cantieristica al consiglio generale per gli italiani all'estero e ai Comitati dell'emigrazione italiana: le riforme sono nella volontà del Governo, ma non vogliamo promettere nulla di più di quello che crediamo di poter mantenere. E riteniamo insostituibile il ruolo delle associazioni degli emigrati, senza le quali anche per il Governo sarebbe difficile raggiungere i suoi obiettivi».

La giornata è proseguita nel pomeriggio con l'esibizione applauditissima dei danzerini di Capriva e della banda musicale di Mariano, per concludersi nel grande capannone della Cantina produttori vini del Collio e dell'Isonzo, dove è stato offerto, dopo la messa celebrata da don Maghet e don Piani, un simpatico rinfresco e la bellissima bottiglia « etichettata » con il marchio d'origine controllata di questa indimenticabile giornata. La quale giornata deve il suo successo particolarmente all'impegno dell'amministrazione comunale di Cormons, al suo Sindaco Fausto Nunin, al patrocinio della Provincia di Gorizia e al suo presidente, prof. Silvio Cumpeta, alla preziosissima collaborazione della Cantina produttori vini del Collio e dell'Isonzo e al suo generoso direttore Luigi Soini e all'infaticabile vicepresidente di Friuli nel Mondo, Flavio Donda e ai suoi collaboratori: a tutti un grazie di cuore, che abbraccia i bravissimi del gruppo danzerini di Capriva, della banda di Mariano del Friuli e le collaboratrici di Friuli nel Mondo, Elena e Angela.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Gorizia, prof. Silvio Cumpeta, saluta gli emigrati.

L'on. Mario Fioret, sottosegretario agli esteri, parla agli emigrati a Cormons.

Il tavolo delle autorità: da sinistra, mentre parla l'on. Toros, presidente di Friuli nel Mondo, il dr. Luigi Longo, direttore del Servizio autonomo dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, il presidente dei Giuliani nel Mondo, comm. Salvi, il sindaco di Cormons, Fausto Nunin, il presidente della Provincia di Gorizia, prof. Silvio Cumpeta, il sottosegretario agli Esteri, on. Mario Fioret, il consigliere regionale Massimo Persello, l'avv. Riccardo Tomè per l'Efasce di Pordenone e i vicepresidenti di Friuli nel Mondo, Vitale e Donda.

Una veduta della sala del Teatro Sociale di Cormons all'incontro degli emigrati promosso da Friuli nel Mondo.

I Danzerini di Capriva sulla Piazza Libertà di Cormons per il convegno annuale di Friuli nel Mondo dedicato agli emigrati.

La deposizione della corona d'alloro offerta dagli emigrati a Cormons, deposta in memoria ai Caduti di tutte le guerre.

Il Polifonico di Ruda in Francia

Il Coro polifonico di Ruda nella sua recente esibizione a Parigi.

Il « Coro Polifonico di Ruda », diretto dal maestro Marco Sofianopulo, ha sostenuto una importante tournée in Francia nelle settimane scorse. Per il complesso di Ruda, noto in Italia ed all'estero per le sue esibizioni, si è trattato di una ennesima conferma.

In terra francese il coro friulano si è innanzitutto esibito a Voisines le Bretonneaux, una cittadina della periferia di Parigi. Il complesso del maestro Sofianopulo ha partecipato ad una rassegna internazionale nell'ambito delle manifestazioni per l'anno europeo della musica. Presenti alla serata ben nove cori in rappresentanza di nove delle dieci nazioni della CEE (unica assente l'Inghilterra). Il coro di Ruda, come testimoniano le recensioni, ha stupito per la sua fusione e soprattutto per la raffinatezza delle singole esecuzioni. Dal canto gregoriano alla polifonia del XVI secolo, al folclore i coristi di Ruda hanno entusiasmato il pubblico presente, tanto che in una ipotetica classifica (con il sistema dell'applausometro) è stato il coro più gradito della serata. Ma se la parte culturale ed artistica è stata una conferma e una regola ormai consuetudinaria per le trasferte del « Polifonico », la sorpresa è venuta nei due giorni trascorsi a Versailles e a Parigi in compagnia dei responsabili del locale Fogolâr furlan.

Pur nella ristrettezza del tempo i coristi di Ruda, accompagnati dal prof. Angelo Zambon e dal presidente Giovanni Tomat, hanno potuto visitare la grande capitale francese. Dal Louvre a Montmartre, dal centro «Pompidou» alla torre Eiffel, da Notre Dame ad altre bellezze incomparabili. La giornata di domenica, in particolare trascorsa in compagnia di Zambon (che presto è diventato amico di tutti) è stata una autentica ciliegina.

L'incontro ufficiale con i friulani di Parigi è avvenuto la sera del 9 giugno, nella sala dell'albergo. Il presidente del coro polifonico di Ruda, Pier Paolo Gratton, ha ringraziato il presidente Tomat per l'ospitalità e soprattutto per aver inserito il complesso in una manifestazione di prestigio europeo. Poi, anche a nome di tutti i coristi del Polifonico, ha ringraziato i corregionali di Francia che si sono prodigati durante la visita alle bellezze di Parigi. Tomat, da parte sua, ha sottolineato la prestigiosa prova offerta dal coro sottolineando come essa abbia impressionato il pubblico e le autorità presenti. Infine lo scambio dei doni. Il Polifonico di Ruda ha donato una targa ricordo al Fogolâr e una litografia del pittore Cesare Spanghero che ricorda la musica. Tre pubblicazioni dell'Ente Friuli nel Mondo (sodalizio che ha collaborato con il Polifonico di Ruda per la tournée) sono andate alle autorità consolari di Parigi, presenti alla serata corale. Zambon e Tomat hanno quindi ringraziato tutti e la serata è continuata in fraterna amicizia tra ricordi, aneddoti e "cjantosis" alle quali si sono aggiunti alcuni coristi che avevano portato dall'Italia i propri strumenti musicali.

Dopo Parigi Strasburgo, o meglio l'Alsazia. Il coro polifonico di Ruda, infatti si è trasferito nella città più europea d'Europa dove, su invito della Municipalità, ha sostenuto ben quattro concerti (oltre Strasburgo, anche Obernai, Souffelwayersheim e Schewinghouse). Qui il grande regista, è il caso di dirlo, è stato il rudese Adelio Valentinuzzi, emigrato in Francia, come tanti altri, oltre venticinque anni fa.

Il giorno dopo, la visita ufficiale alla città di Strasburgo e il ricevimento all'« Hotel de ville ». Il presidente Gratton ha ringraziato l'amministrazione comunale della capitale dell'Alsazia e donato una medaglia della regione Friuli-Venezia Giulia, una targa del comune di Ruda e altro materiale, tutto molto gradito dagli organizzatori. Il "Polifonico" ha poi cantato, come detto, in altre città della regione ottenendo ovunque successo di critica e di pubblico. A Obernai in modo particolare, una città tipicamente alsaziana, il complesso è stato ricevuto dal sindaco ed al concerto nella stupenda chiesa tardo gotica ha confermato le sue doti di fusione e capacità interpretativa.

Infine l'ultimo impegno a Souffelwayersheim, città adottiva di Adelio Valentinuzzi. Tanta simpatia e tanto calore i coristi di Ruda forse non avevano mai trovato e provato. Una piccola comunità che si è stretta in una serata fredda ma particolarmente entusiasmante. Assieme al coro di Ruda hanno cantato anche i cori locali. E' stato uno scambio di esperienze particolarmente utile e che ha arricchito un po' tutti. Per il "Polifonico", poi, è stata una autentica soddisfazione poter cantare per il proprio cittadino emigrato, un appuntamento già programmato per gli anni prima, ma poi "saltato" a causa dei tanti impegni internazionali del coro di Ruda. Scambi di doni, saluti e commenti hanno poi "riempito" la serata quasi fino... a mattina.

Come sempre succede in questi casi l'addio è stato un po' triste. Ma in tutti era viva la speranza di potersi rivedere. E l'invito ufficiale per un'altra esperienza non è tardato a venire.

SIRIO

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

I Bianchi di Gemona

Nel 1965 Mario Andres Bianchi scende alla stazione di Gemona con un preciso progetto. Senza indugi — anche per reprimere la segreta angoscia della delusione che di regola accompagna i desideri a lungo accarezzati — si dirige in canonica e chiede al parroco di visitare l'anagrafe. L'indagine che intende svolgere non risponde a curiosità intellettuali, ma a più profondo bisogno di riappropriarsi di un passato, che in Avellaneda di Santa Fè ha occupato la sua infanzia ogni qual volta il nonno gli ha proposto quella foto. « Tommaso Bianchi, via Bersaglio 41 »: le date coincidono, non può trattarsi d'altra persona! Un ragazzetto accompagna il Bianchi senza far domande all'indirizzo recuperato.

L'incontro — come spesso tra friulani — all'inizio è stentato, impacciato. Poi Andres mostra la foto ingiallita che nel 1906 i Bianchi di Gemona inviarono ai Bianchi di Avellaneda, per ricambiare l'altra foto che fratello e cugini d'Argentina avevano spedito per primi a conferma di legami che non si erano ancora sciolti. Tommaso si alza dal tavolo della cucina, entra in camera, ritorna con le stesse foto una delle quali lo ritrae bambino in braccio alla mamma. Dai bisnonni al presente c'è una lunga storia da raccontare... Il tempo non ha cancellato l'ombra inquieta e la melanconica coscienza di una separazione tanto necessaria quanto violenta.

Ma a quindicimila chilometri di distanza, nella operosa città della provincia argentina, dove la lingua friulana mantiene peraltro il suo valore, altre storie parallele di energia e intelligenza si ripetono. Rafael Antonio Colussi e Nestor Venica sono i proprietari di una fabbrica modello, che produce « protettori automatici » per mezzi motorizzati grandi e piccoli. Il marchio della «VIGIA» non compare unicamente sugli autobus e autocarri, ma è ostentato come segno di previdenza anche dalle comuni vetture. La ridottissima scatola elettrica che le equipaggia — di fatto — garantisce il controllo e l'efficienza degli organi meccanici più delicati, segnala immediatamente l'usura degli pneumatici, nel caso interviene bloccando il funzionamento del motore. Il Colussi (bisnonno emigrato dal Friuli nel 1878) mentre mostra la sua azienda integralmente pensata e disegnata da lui e dal suo socio — senza diplomi, lauree, scuole superiori di sorta alle spalle — ci spiega con disarmante modestia e in perfetto friulano come abbia progettato il congegno elettronico per salvare quei motori che da montatore meccanico per uso intenso e distrazione vedeva spesso irreparabilmente bruciati.

L'intelligenza dei nostri artigiani ha numerosi riscontri di qua e di là dell'oceano, ma il caos specifico, per riferirsi alle punte della tecnologia, riporta alla mente l'inventore della « botte volante », cioè l'Antonio Mattioni, cividalese, che nel 1923 brevettò e collaudò nel cielo di Firenze il primo aereo a reazione.

FRANCESCO MICELLI

La famiglia Bianchi emigrata da Gemona in Argentina nel 1878, ci offre questa foto inviata nel 1906 al fratello rimasto in Friuli, ricevendo in cambio la foto dei Bianchi (fatta per l'occasione nello stesso anno) di Gemona. La famiglia Bianchi si era stabilita ad Avellaneda di Santa Fé.

Un dono per Ottavio Valerio

Un incontro tra il presidente di Friuli nel Mondo sen. Mario Toros, il vicepresidente dott. Valentino Vitale e il direttore comm. Vinicio Talotti è avvenuto in Australia con il nostro carissimo amico Giovanni Della Putta. Giovanni Della Putta è un friulano emigrato in Australia nel 1951 e lavora attualmente ad Adelaide nel settore costruzioni: molti grattacieli del centro sono opera della sua impresa. La nuova università di Adelaide l'ha costruita Giovanni Della Putta: ma è solo un esempio per dire di quale misura è la sua presenza nella città.

Giovanni Della Putta è anche un valido pittore e scultore: diverse sue opere commissionategli dal Governo, sono state collocate in diverse parti di Adelaide, come il busto di Dante Alighieri davanti alla nuova Università e la coppia di anziani davanti alla casa di riposo. In segno di profonda amicizia e di stima, ha voluto donare una copia di questa scultura al presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio: dono che nell'incontro di cui dicevamo sopra era stato cordialmente accettato dall'attuale presidente sen. Mario Toros, che aveva ringraziato già allora l'amico Della Putta. Nella foto, Giovanni Della Putta con Ottavio Valerio in un recentissimo incontro a Udine: sul tavolo il modello in bronzo del regalo.

Un paese al giorno

TOLMEZZO
I piccoli frutti, sapore della Carnia

Tutto può accadere quando veramente c'è la volontà di dare a una terra una sua collocazione caratterizzante: così capita con la Carnia che in questi ultimissimi tempi sta scoprendo che anche le piccole produzioni — ma si dice piccole perché fino ad oggi lasciate in disparte quasi non avessero valore — di frutti tipici possono muovere l'attenzione e particolarmente gli interessi economici. E' avvenuto così che una cooperativa e precisamente l'Agricarnia, si sia impegnata con coraggio e con molta determinazione nel lavoro per la produzione razionalizzata e organizzata dei piccoli frutti tipici possono muovere l'attenmore, ribes nero, ribes rosso, mirtilli, uva spina e altri, stanno diventando qualcosa di promettente, nei settori di quel commercio gastronomico che è tutt'altro lontano dall'essere capito e apprezzato nel campo dell'alimentazione specializzata. L'Agricarnia, lo hanno detto nella recente presentazione del libro « I piccoli frutti. Sapore della Carnia », ha allargato la sua attività in questi ultimi anni dando occasione per un lavoro non trascurabile in prospettiva occupazionale, in particolare nel settore giovanile.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Rivivono alcune tradizioni della vita di Borgo

Forse sono pessimisti quanti pensano che la vita comunitaria dei vecchi paesi, fondata sulla conoscenza familiare e sulla solidarietà, sia del tutto morta: lo prova la riuscita festa, ormai alla sua quarta edizione, di Borgo Sacco che apre la serie delle Fieste tai borcs, promossa dalla Pro Loco. E' bello aver coscienza che basta poco per rimettere assieme e coagulare una comunità, per farla sentir viva. Ed è stata veramente un'iniziativa riuscita, con la gente nelle strade, agli angoli delle case in una festosa atmosfera di vecchia amicizia. Per tutti, fin dalla mattinata, era stato preparato qualcosa di buono: una tentazione a cui nessuno ha resistito: polenta, porchetta e « gnocs », sempre accompagnati da buon vino, senza esagerazioni da nessuna parte. E alla sera il vecchio palo della cuccagna è stata l'attrazione di tutti, e gli Amici del Borgo hanno accompagnato con belle esecuzioni il gigantesco ballo in piazza.

BRAULINS
Il ponte è di nuovo rimesso a posto

Qualcuno era passato anche prima dell'inaugurazione, ma la cerimonia ufficiale ha di nuovo collaudato il vecchio ponte, da mesi intransitabile perché un'arcata intera era saltata nell'ottobre scorso ed era il pilone centrale che aveva ceduto. E' di nuovo quindi collegata la sponda sinistra con quella destra del Tagliamento e « di cà e di là da l'aghe » torna ad essere comodità per i paesi sul fiume. L'intervento, che può ben dirsi essere stato eseguito con una notevole celerità, è costato un miliardo per le tre campate che erano state coinvolte in questo crollo. E' finito così il disagio sia per le popolazioni costrette ad un percorso alternativo più lungo e faticoso sia per l'autostrada Udine-Carnia a una sola corsia per un buon tratto. Il ponte di Braulins, costruito nel 1910, era stato fatto saltare già una volta nel corso della prima guerra mondiale, e, nel periodo dell'emergenza subito dopo il terremoto del 1976 era stato dichiarato inagibile per alcune pericolose fasi di debolezza dovute all'assestamento. Rimesso a posto con tutte le strutture che richiedevano queste opere, il ponte di Braulins può di nuovo essere cantato nella famosa villotta.

TRAVESIO
I giorni di gloria del Montasio

Il formaggio friulano ha vissuto giornate di esaltazione e di consensi non soltanto teorici a Travesio: gli incontri sono stati organizzati dalla Comunità montana della Val d'Arzino, Val Cosa e Val Tramontina, con un convegno all'insegna de Il Montasio a tavola. Il formaggio si è rivelato un veicolo economico di notevoli prospettive e di grandi affermazioni per l'economia locale. Sono stati trattati i temi della promozione e della conservazione di questo tipico e prezioso alimento, secondo le moderne tecniche messe in atto per un marchio che deve avere la sua più ampia diffusione in tutti i settori, ben oltre i mercati locali. E' un prodotto che tira, come si suol dire, su tutti i mercati e le aziende che vi sono impegnate devono essere aiutate e difese nei confronti di sleali concorrenze che potrebbero danneggiare gravemente questa fonte di reddito.

Ricordato a L'Aquila il nono anniversario del terremoto: da sinistra, nella foto, il cav. A. Di Marco, del Fogolâr di Aprilia, il dott. Mario Fucile, della Rai, il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma, mons. Mario Peressin, arcivescovo de L'Aquila, l'arch. Rodolfo Grasso del Fogolâr di Roma.

CERCIVENTO
Nella notte il lancio "das cidulas"

Si perde nella notte dei tempi la notissima tradizione che vuole la gioventù di diversi paesi della Carnia impegnati nelle notti del solstizio d'estate nel lancio « das cidulas » (dischi di legno infuocato lanciati a valle in onore delle ragazze e delle coppie di fidanzati). La tradizione si è ripetuta anche quest'anno al Cret das Aganas da dove, nelle notti tra le feste di San Giovanni Battista e quella di San Pietro, i giovani del paese hanno lanciato las cidulas, dopo che, nel giorno di San Giovanni erano stati benedetti i « macs di San Zuan », mazzi di fiori campestri da conservarsi nelle case. Prima di ogni lancio di una « cidula » c'è la formula rituale: « questa rotella, rotella e rotellina, che vada in onore di quella giovane innamorata (e qui si fa il nome della ragazza) e che Dio la mantenga in lunga e lunghissima vita, in grande salute, con il suo caro giovane (e qui si fa il nome di lui) eh, eh, che vada! ». La tradizione vuole — ed è per questo che è tanto seguita dagli innamorati, con curiosità e qualche volta anche con una certa apprensione — che più lungo è il tragitto della cidula e più grande sarà la felicità dei due ragazzi ricordati dal lanciatore.

BUERIIS
Una tipica festa alla memoria del passato

Fino a cinquant'anni fa, le paludi di Bueriis erano uno dei più tipici luoghi di questo Friuli, ai piedi delle prime colline: e, sia pur con fatica e con rischi di malattie, si ricavava una torba per uso domestico, combustibile, che spesso raggiungeva le fornaci del Rojale. Oggi le bonifiche hanno cambiato il paesaggio: ne è rimasta la memoria che si riferisce ai « crôs », a quelle rane che un tempo erano numerose e delle quali si faceva uso commestibile in diverse maniere. E da questa memoria è nata la sagra delle rane: uno degli appuntamenti più originali dell'estate friulana. A Bueriis sono arrivati quintali di rane (sembra importate dall'Albania) e il paese, per una settimana, ha fatto festa con le rane e altre specialità gastronomiche, con una tredicesima edizione dell'iniziativa che si rivela ben consolidata.

AZZANO DECIMO
I ragazzi delle medie giudicano l'emigrazione

E' davvero positivo segnalare l'iniziativa della scuola media di Azzano Decimo che ha promosso tra gli alunni un concorso centrato sul problema dell'emigrazione vecchia e nuova, in collaborazione con l'associazione emigrati azzanesi. E positivo al di sopra di ogni dubbio il successo che si è ottenuto. Da questo centro pordenonese sono partiti migliaia di emigrati in tutto il mondo; se ne contano, con una certa approssimazione, circa venticinquemila, oggi fuori dei confini. La mostra dei lavori del concorso, che comprendeva disegni, racconti e poesie, ha rivelato come il fenomeno dell'emigrazione sia tutt'altro che un aspetto marginale della vita comunitaria. Affiorano i vecchi e nuovi temi e problemi di un andarsene dal proprio paese, eterni stranieri legati e appesantiti dai sentimenti di solitudine nei luoghi più difficili; la ricerca di un posto di lavoro che sia capace di dare dignità alla vita, le difficoltà e i pregiudizi di contesti stranieri dove rinasce a intervalli l'ombra del razzismo e le profonde tristezze di chi parte e di chi rimane: e poi quella nostalgia che troppo spesso viene fatta passare per sentimentalismo, ma che i ragazzi hanno saputo giudicare nella sua fondamentale rilevanza.

PAULARO
Un rettile fossile ritrovato da uno studioso

Ottavio Moro è un appassionato ricercatore di fossili in tutta la sua zona che non si ferma alla conca di Paularo ma conosce più ampie zone nei complessi delle Alpi Carniche: dove, come è noto, c'è abbondanza di questi reperti che risalgono quasi sempre al periodo paleozoico. E recentemente, nella zona del Ruo Malinfier, gli è capitato di ritrovare un rarissimo esemplare di graptolito di circa cinquanta centimetri per quaranta, racchiudente non come al solito conchiglie, felci, pesci o foglie, bensì impronte di lucertoloni di circa trenta centimetri. E' una specie di avvenimento per la raccolta dei fossili in Carnia, dove già nel 1881, e precisamente nell'Alto Chiarsò, lo scienziato Taramelli aveva iniziato questi ritrovamenti. Secondo gli studiosi, il ritrovamento viene fatto risalire al ciclo carbonatico Devoniano.

Il sen. Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo tra graziose ragazze del gruppo Danzerini di Capriva, che si sono esibiti all'incontro degli emigrati a Cormons.

VALERIANO
Questo bosco si deve salvare

Una fetta di territorio alberato viene chiamato bosco quando la sua caratteristica sono le piante: e nel « bosco di Valeriano » gli alberi di alto fusto ci sono, o meglio c'erano molto di più prima che si desse inizio a tagli indiscriminati per rendere il terreno adatto ad altre coltivazioni. Per millenni questo bosco ha avuto la serenità di vivere in condizioni ottimali, mentre in queste ultime stagioni sta rischiando la completa distruzione per far posto al mais. C'è qualche speranza di poter arginare questa scomparsa: da una signora emigrata sono stati affidati al gruppo protezione natura alpina della sezione del Cai di Spilimbergo due lotti di bosco e una terza parte — per complessivi diecimila metri quadrati — è stata assegnata in gestione fiduciaria allo stesso gruppo da uno spilimberghese. Queste iniziative costituiscono un incoraggiamento alla difesa dell'intero patrimonio ambientale: sarà stesa una relazione particolare per individuare i valori di questo territorio, le caratteristiche di una flora e di una fauna ancora documentabili e un'ipotesi sull'utilizzo e sulla destinazione a carattere ludico di questo bene che ricorda antiche vestigie di una foresta tra le colline e la pianura.

GORTO di OVARO
Riappaiono affreschi del Duecento

Nei lavori di restauro e di consolidamento che si stanno ultimando nell'antica pieve di Gorto in comune di Ovaro, sono venuti alla luce, sotto intonaci posteriori e qualche volta anche recenti, antichi affreschi dai colori ancora quasi intatti. Che la Pieve di Gorto, come località, fosse tanto antica da affondare le sue radici nelle epoche celtiche, romane e longobarde, non c'era mai stato dubbio: anche se poco rimaneva di quelle transizioni e le testimonianze sono ancora avare. Adesso si è arrivati, togliendo alcuni strati di intonaco, a questi affreschi che sono stati subito visitati dagli esperti della Sovrintendenza alle belle arti: sono in buone condizioni di conservazione, i colori sono molto vivi e marcati, la composizione e la fattura, secondo gli studiosi, vengono giudicati ottimi. Risalenti al Duecento, raffigurano forse la parabola evangelica delle dieci vergini con le lampade.

SESTO AL REGHENA
Il mondo lirico nel friulano di Bagnarola

Quando nasce un poeta è sempre festa, soprattutto quando c'è la lingua di una gente che deve arricchirsi di contenuti e di generi letterari in una terra che ha diritto di essere conosciuta molto di più di quello che lo è attualmente. Così è avvenuto a Sesto al Reghena, nel suggestivo salone dell'abbazia di Santa Maria in Sylvis, dove è stata presentata al pubblico la raccolta di poesie di Giacomo Vit, dal titolo Miel strassada, vincitore dell'undicesima edizione del premio Cima di Riccia di Campobasso. A presentare questo nuovo libro di poesie è stato il prof. Giorgio Faggin, uno dei più preparati studiosi della letteratura e della lingua nel Friuli di questi anni Ottanta. Faggin, per illustrare le nuova opera, è partito da lontano, ricordando le intuizioni di Pier Paolo Pasolini, per arrivare al linguaggio delle liriche di Giacomo Vit: liriche scritte nella dolce variante friulana di Bagnarola, dove la lingua ha una sua particolare piegatura, ricca di inflessioni e di caratteristiche che Giacomo Vit ha usato come propria fisionomia. La presentazione del volume è stata intercalata da significative letture.

CLAUZETTO
Ricordo del partigiano russo Daniel

Per il quarantennale della liberazione, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, in collaborazione con la comunità di Clauzetto e l'associazione Italia-Urss ha solennemente ricordato l'eroico sacrificio del capitano di cavalleria dell'armata sovietica Daniil Andreev Varfolomeevich, il popolare Daniel, comandante del battaglione inquadrato nella Garibaldi che operò in Carnia e nella pedemontana dell'Alto Friuli. Ne hanno parlato il sindaco di Clauzetto, Brovedani, il comandante garibaldino Tom e il presidente dell'Anpi regionale Vincenti. Andreev era fuggito da un campo di concentramento presso Monaco di Baviera, dopo essere stato fatto prigioniero dai tedeschi: raggiunta la Svizzera, nel maggio '44 era in Friuli. Catturato dai tedeschi in uno dei tanti rastrellamenti, ha combattuto fino all'ultimo, dando alla causa della libertà i suoi ventisette anni.

MANIAGO
Una preziosa occasione: la mostra dei coltellinai

Una settimana di luglio è stata il cuore pulsante della cittadina di Maniago, conosciuta in tutto il mondo per i suoi prodotti di alta specializzazione, i coltelli e i « ferri della chirurgia ». Articolata in due sezioni, la storica e la campionaria, la mostra dei coltellinai, ha voluto rappresentare un prestigioso momento culturale: accanti agli edifici del centro storico che vantano un passato di nobiltà, è stato dato ampio rilievo alla storia dei battiferro che erano attivi e ben apprezzati già dal 1450 sulle rive del Colvera, all'evoluzione dell'arte fabbrile « di grosso e di fino » per opera di maestri maniaghesi, alla ricchezza di una produzione di strumenti di infinite forme e usi, legati alla vita sociale di questo margine della pianura friulana pordenonese, a ridosso delle prealpi Carniche. Nelle aule della scuola elementare di Maniago centro si sono potuti ammirare gli enormi marmi che su incudini altrettanto enormi riducevano le spranghe di ferro in falci, cazzuole, coltellacci e poi la svariata e sofisticatissima serie dei prodotti attuali per i più disparati settori della vita moderna. La capitale della verde Val Cellina ha vissuto giornate di grande affermazione.

Un paese al giorno

ANDREIS

Con questa carta, vai dovunque

Può essere giudicato un avvenimento di poca importanza e invece non lo è, perché questa iniziativa serve come punto insostituibile di partenza se si vuole dare al proprio territorio la possibilità di essere goduto e vissuto in tutti i suoi angoli, in tutti i suoi segreti e in tutte le sue bellezze: si tratta della carta dei sentieri per dare ,a chiunque voglia conoscere la montagna, la sicurezza di camminare con serenità per una meta scelta di un'ora, di mezza giornata o di un intero giorno. « Carta sentieri della pedemontana occidentale pordenonese » e come tale è stata presentata ad Andreis per svelare i bei posti da visitare: ma serve anche a quanti hanno la responsabilità della cosa pubblica, perché questo prezioso strumento indica quali sono le località che vanno messe con attenzione sotto tutela, perché non si perda o non si inquini un ambiente naturale che è patrimonio di tutti.

OSOPPO

Non si vedevano da quarantadue anni

E' un dato di fatto di grande valore l'amicizia, la solidarietà e l'umana comunione che si realizza tra gente che nella tragedia di una guerra o di una sola battaglia vivono le stesse esperienze indimenticabili. A Osoppo, recentemente due commilitoni, reduci dalla battaglia russa di Nikolajewka — quella che permise ai resti del nostro corpo di spedizione in Urss nel secondo conflitto mondiale di far ritorno in patria — si sono incontrati dopo quarantadue anni che non si vedevano. Rodolfo Tomasetti di 74 anni, milanese di origine e residente a Basiliano dove vive da circa dieci anni, ha finalmente, come desiderava da tanti anni, incontrato l'amico delle tragiche giornate di neve, di freddo e di fame vissute nella campagna di Russia. Ha trovato l'amico Attilio Franzini, anche lui di 74 anni, pure lui milanese e residente a Velletri: per una programmata e felice coincidenza si sono dati appuntamento a Osoppo, dove è avvenuto l'abbraccio fraterno in una serena giornata di pace. E' cominciato a scorrere il fiume dei ricordi, in quel 20.mo battaglione dell'ottava compagnia del terzo reggimento bersaglieri: ore di gioia venate da commozione.

PIANO D'ARTA

Una mostra per Gian Francesco da Tolmezzo

Stupende gigantografie su diapositive di Elio Ciol, hanno attirato una vera folla quotidiana al Centro carnico arti visive di Piano d'Arta, dove era stata allestita la mostra del più importante pittore carnico del rinascimento, Gian Francesco da Tolmezzo. E' stata la manifestazione, di un prestigio difficilmente superabile, che ha aperto la stagione artistica del centro carnico: il posto di questo pittore di Socchieve è di primaria importanza nel complesso delle arti rinascimentali e la Carnia ne va giustamente orgogliosa. Nella serie di manifestazioni che si svolgeranno a Piano d'Arta sono in calendario mostre sulla Carnia dell'Ottocento, per ricordare Giosuè Carducci, e personali di Max Piccini, con iniziative finalizzate a scopi di beneficenza. Piano d'Arta diventa sempre più operatore di cultura di ottimo livello.

CORMONS

I parenti le hanno regalato il viaggio dall'Argentina

E' arrivata all'aereoporto di Ronchi dei Legionari e saltando letteralmente le formalità doganali s'è buttata tra le braccia dei parenti che la stavano aspettando. Ernesta Drusin, nata a Villanova dello Judrio 61 anni fa, era partita a dodici anni per l'Argentina con la madre e due fratelli, di sette e nove anni. Avevano raggiunto il padre a Rio di Santa Fé e nessuno era più potuto tornare: difficoltà di ogni genere ne avevano impedito anche la possibilità di sognare. Ci hanno pensato i parenti di Brazzacco e di Cormons e in poco tempo, a Buenos Aires arriva la notizia che c'è il biglietto aereo per Ernesta Drusin, per un paio di mesi da trascorrere in Friuli, nei suoi paesi e tra la sua gente: sono particolarmente le famiglie Drusin e Minen di Brazzacco e Cormons che si sono preoccupati di ospitarla, di offrirle tutta quella ricchezza di affetti e di mai dimenticati ricordi che la sig.ra Ernesta ha potuto rivivere proprio in questi giorni. E' andata a Castelmonte, è andata da tutti i parenti (e molti non ne conosceva più) e il ritorno in Argentina è stato certamente meno duro.

Meritati applausi per il gruppo folcloristico dei giovani danzerini « Lis primulis di Zampis » per la loro esibizione davanti al pubblico di Klagenfurt, guidati come sempre dal presidente Paolo Colautti e dalla matrona e fondatrice del gruppo Norina Zampa.

BUIA

La simpatica gara dei "scampanotadôrs"

Nel quadro delle celebrazioni per le feste dei patroni della chiesa, i Santi Ermagora e Fortunato, tra le molte iniziative che hanno visto una partecipazione popolare numerosa e continua, particolare successo ha avuto quella simpatica gara che richiede una particolare perizia e lunga esperienza: scampanotâ, suonare a festa le campane, con variazioni di fantasia apparentemente semplice ma invece di difficilissimo e delicato equilibrio. A Buia sono venute squadre di «scampanotadôrs » da diverse località della regione e il loro confronto è stato un vero godimento, soprattutto per quelle invenzioni personali che hanno saputo portare in questa edizione, naturalmente dopo lunghe e pazienti prove. La giuria ha assegnato il prezioso campanile in ferro fuso, di notevole fattura artistica, agli scampanotari di San Rocco di Gorizia, con a pari merito il gruppo dei giovani e il gruppo anziani di Aiello e a tutte le altre squadre (una ventina circa).

BARCIS

Tredici mufloni per un nuovo patrimonio

Nella zona compresa tra il lago di Barcis e la foresta del Prescudin sono stati liberati tredici mufloni che saranno protetti al fine di un ripopolamento faunistico che già in altre zone ha dato ottimi risultati. Questi ultimi esemplari provengono dalla tenuta di Miemo in Toscana e tutto fa pensare che seguano le altre iniziative già realizzate. Anni fa, in Val Tramontina è stato attuato questo esperimento che ha avuto lusinghiero successo: la specie si è rapidamente adattata all'ambiente, con una riproduzione naturale che non sembra aver trovato nessuna difficoltà. Altri mufloni erano stati portati nelle zone di Cavasso e oggi non è raro vedere numerosi esemplari giovanissimi: segno di un positivo potenziamento. Quattro maschi e nove femmine sono l'ultimo contributo nelle zone di Barcis. E' prevista anche la presenza dello stambecco.

CIMOLAIS

Sono arrivati anche gli stambecchi

Decisamente ci si è decisi a fare della nostra regione, e particolarmente della montagna della Destra Tagliamento, un ambiente che, con il passare degli anni, potrebbe fare invidia ai più noti parchi naturali d'Italia. In questi giorni, nell'alta Val Cellina e precisamente in località Vacalizza-Turlon, è stata creata un'area protetta dove la parola caccia non si deve nemmeno pensare: è destinata infatti ad ospitare dieci stambecchi, arrivati quassù direttamente dal parco naturalistico del Gran Paradiso. E' vero che questa entrata di animali così protetti e giustamente, nella provincia pordenonese rappresenta per ora un esperimento: devono essere loro, i dieci stambecchi del Gran Paradiso, a dare prova di gradimento per il nuovo ambiente. Ma se l'esperimento avrà successo — come tutte le probabilità prese in esame fanno credere — fra qualche anno avremo anche in regione un patrimonio di grande richiamo. Gli specialisti affermano che, accanto all'introduzione degli stambecchi, dovrebbero essere prese serie misure per dare maggiore sicurezza alle specie già presenti: esempio per tutti, il camoscio che, secondo gli esperti, è in condizioni di « sofferenza ».

VITO D'ASIO

Una prestigiosa rassegna corale

L'antica Pieve di San Martino ricorda ancora le grandi giornate della sua solenne inaugurazione dopo i recenti restauri che l'hanno guarita dalle ferite del terremoto ridandole l'antico splendore, come una recentissima pubblicazione documenta. Ha ospitato una riuscitissima rassegna aperta dal coro polifonico Città di Pordenone che ha dato il via alla serie di esibizioni regionali, tenuti proprio nella suggestiva pieve. Poi è stata la volta di una non frequente mostra delle pergamene, documenti che vanno dal secolo decimoquarto al decimosettimo, testimonianza di una storia tutt'altro che marginale. E' arrivato poi il coro polifonico di Staranzano, seguito dal coro Tomat di Spilimbergo. Dal Belgio, e precisamente da Charleroi, è stato possibile far arrivare il Quintetto d'Ottoni. Poi di nuovo il Tomat di Spilimbergo. Così, questo edificio di notevole valore architettonico, opera di maestranze locali e di artigiani esperti scalpellini, con un'origine che è documentata dalle nuove scoperte risalenti al Duecento, anche se la datazione storica è del 1465, è diventato spazio di autentica cultura per tutte le popolazioni della Val d'Arzino.

ARBA

Le giornate di successo del Ferragosto

Essere un piccolo paese vuol dire poco, quando c'è la volontà di fare, di impegnarsi e di realizzare qualcosa di originale: anzi un piccolo paese può rappresentare un richiamo più attraente se fantasia e intelligenza sanno coniugare le giornate con iniziative di sicuro successo. E' quello che hanno fatto ad Arba con la Fieste sot il Crupisignâr dalla fine di luglio a metà agosto: un susseguirsi di spettacoli che andavano dallo sport alla musica, dalla cultura alla ricreazione. Si è esibito il complesso Arcobaleno e poi l'orchestra Melody 85; si sono dati appuntamento le penne nere, gli ex combattenti e i reduci, per l'inaugurazione della nuova sede sociale, con un rancio speciale; c'è stata una caccia al tesoro, premiata con una serata danzante; è stata organizzata, nei locali della scuola regionale Irfop una mostra fotografica delle Prealpi Carniche; poi una giornata e una serata sono state dedicate ai giovani. Non sono mancate le gare di bocce a sedici coppie e, a conclusione di ogni iniziativa, sempre e tanta musica di richiamo per tutti: con la cuccagna, giochi popolari, partite di calcio e serate di friulanità.

Da Resistencia, nel Chaco, in Argentina, ci arriva questa foto della famiglia di E. Bernardini: siamo lieti di incontrare questa gente che attraverso il nostro giornale vuol ricordare tutti i parenti e gli amici in Friuli e nel mondo.

SESTO AL REGHENA

Uno spettacolo di lusso dai Caraibi

La Pro Loco si è data da fare per questa estate musicale e ogni iniziativa ha avuto il suo particolare momento magico in questa irrepetibile cornice che rimanda a secoli colmi di richiami storici. Ma gli spettacoli di questa estate musicale hanno trovato una specie di apice nella venuta del balletto nazionale della Martinica, che ha portato un raro contributo di folclore esotico dal mare delle Antille. Si è esibito con un repertorio originalissimo, quasi un racconto tessuto con danze simboliche che riprendevano i temi della vita passata da quelle popolazioni, rifacendosi alle esperienze passate della colonizzazione, della schiavitù e finalmente della dignità e della libertà conquistate. La Martinica ha avuto, con i suoi trenta protagonisti del balletto, un suo successo non soltanto di bravura ma soprattutto di affetto e di ammirazione da parte di una vera folla di spettatori.

UDINE

Anche nel nostro ospedale trapianti di cuore

Il ministro della sanità ha approvato da qualche settimana il piano nazionale per i trapianti di cuore preparato dal consiglio superiore di sanità in Italia. Tra i centri che hanno o avranno tra poco l'autorizzazione per queste operazioni di eccezionale importanza, c'è anche la cardiochirurgia dell'Ospedale generale regionale di Udine. Già nel 1985 a Udine potranno essere realizzati questi interventi.

FELETTO UMBERTO

Il primo soldato italiano entrato a Udine nel 1918

Angelo De Anna non vuol lasciar perdere questa sua « battaglia » che non ha nulla di bellico, ma vuole solo ribadire una verità che gli spetta e che del resto gli è stata riconosciuta da tante testimonianze. E' certo di essere stato il soldato che aprì le porte di Udine liberata dagli austriaci nel 1918: e Angelo De Anna era (e rimane) un bersagliere. Perché questo non venga dimenticato o meglio perché questo tutti lo sappiano per non fare confusioni, Angelo De Anna ha fatto riprodurre, a Feletto, su una grande lastra di marmo bianco, a caratteri cubitali in ottone, il testo del documento ufficiale che l'Associazione nazionale dei bersaglieri gli ha inviato: « Angelo De Anna fu il primo ad entrare a Udine, dopo aver sopraffatto, con un manipolo di intrepidi bersaglieri, le ultime resistenze nemiche ». De Anna, ultraottantenne, può ormai stare tranquillo: non ci sono più dubbi.

ZOPPOLA

Il folclore del paese in Austria

Sta diventando ormai, per Zoppola, una vera tradizione quella degli scambi culturali e delle sempre più frequenti amicizie con altri paesi in Italia e fuori. All'insegna di questi rapporti, c'è stata una visita affettuosa e felicemente riuscita, organizzata da La Coral di Pais alla ridente comunità di Eberndorf, in Austria: un centro che sorge in una ridente vallata, a 450 metri sul livello del mare, un tempo roccaforte austriaca contro i turchi. Accompagnata dal vicesindaco di Zoppola, Bragato, e dall'assessore Biancolin, i trentasei elementi della Coral di Pais sono stati ufficialmente ricevuti sulla piazza di Ebendorf: c'erano ad attenderli le autorità austriache e un complesso corale-folcloristico del luogo. Petardi e marce tipiche hanno dato il benvenuto al complesso zoppolano. Alla sera, quando i cantori friulani si sono esibiti sul palco della piazza, hanno avuto la sorpresa di un pubblico di oltre mille ascoltatori che li hanno a lungo e calorosamente applauditi. Poi al ritorno, già si stava organizzando un'altra uscita, ancora all'estero.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Il batisin

'O ài scugnût tornâ a cjapâ i trois e lâ fintremai in plêf cu lis mês gjambis clopadizzis, s'o ài olût savê i ordins par doman; parcè che tal scjepulòt di Cragnulìn, il telefòn al mi mandave tes orêlis une vosate di sensâr ch'e fevelave di une vacje sute, une vosute di dordine ch'e faseve mignognulis al morôs, une vosete di siore taliane che petezzave dai afârs di une sô cugnade, e tantis sgrasajadis ch'a semeavin vignudis fûr di qualchi cjôt. E alore 'o ài piardude la pazienzie, 'o ài pojade chê ostrighe di pipe parsore de cassele, e mi soi inviât de bande di 'sot.

Cussì 'o soi a dius che doman 'o varìn la messe es siet e mieze e gjéspui nuje, parcè che pre' Scjefin al à di fâ tre cristianùz di nît e nol rive a rivâ fin cassù. Si sa po: cui mûr e cui nas. La vite 'e je cussì.

Cheste setemane e je la setemane dai batisins.

Ancje mê fie mi à metude adun un gnezzute e mi à clamât a viodile a batiâ. E jo, parvie di chest siròc, che no si pò nancje meti un pît te braide, che s'infangjsi, 'o soi lât fin a Cjasarse... Ben, saveiso ce ch'o ài di dius? Chê matusse di frute 'e je propi lade a colâ in tun mont, indulà che nol è flât pai miei palmons.

Gno zìnar al è un tramai di cristian, sao jo se plui stupit o plui carogne... che za timp al si jere impeolât in tun pastìz dal diaul; e dome un avocat che la sa plui lungje dal diaul, al è rivât adore di gjavâlu-fûr pe buse de clavarie. La madone di mê fie 'e je un catafàlc di femine ch'e passe lis zornadis a petenâ gjaz; il missêr al è un corli imbambinît ch'al à ancjmò cûr di molâ il vôli daûr di qualunche cotolate; cu la sgàrbie tai vôi e la bave sui lavris. La cugnade 'e à la melonàrie plene di pezzòz e no sa fevelâ altri che di blusis, di capotins, di cotulissòt, di golfs e di cjalzis veladis. E il batisin di chê creature al è stât nome un afâr di pezzòz. No un sacrament, no il prinzipi di une gnove vite cristiane, no un grazie dal Signôr sun tune anime apene creade; nome une quistion di sbrèndui: il vistît gnûf pe frutate ch'e veve di puartâ la pizzinine in glesie; il vistît rangjât daûr la stagjon pe santule (une pivelute di sèdis agn che no saveve nancje dî chel freghenìn di *patarnòstar*); il vistît pe' mari che jere bielzà jevade dal jet e ch'e veve di vignî in taule pe mirinde; i pezzòz e i vêi e lis galis par invuluzzâ chel miez chilo di cjarnesine ingrispade che mê fie 'e je rivade adore di dâ-dongje... Us garantìs che, se jo no soi sclopât, al è stât dome sant Antoni a tignîmi adun lis dovis. Chel, viòdiso, al è un implant par tirâ-sù la prole cun tun fregul di sintiment! A' disin chei che la san lungje, che i fruz a' tirin daûr dai nonos plui che no daûr dal pari e de mari: Di' lui vueli ch'e sei cussì! La mê puare cristiane 'e veve il cjâf a puest, une vôre di plui che no sô fie; e jo 'o soi di une semenze dute diferente di gno zìnar. Se i lôr fruz a' tiraran daûr dai vons a' podaran vadì deventâ umign e feminis; se no, cui esemplis de famèe, 'a deventaràn pipinis e pipinòz.

Se la gjenerazion ch'o vin tirade-sù noaltris, in tal prin miez secul, 'e je deventade ce che je — robe di scart, al ven a staj — ce si puedial pensâ che la robe di scart 'e sei buine di fâ cu la sô prole? Al è come a cori-jù par une scjale: ogni scjalin al è plui bas di chel altri.

E cun cheste us doi la buine sere.

Une simpatiche carogne

Doman messis e funzions in plêf, e bordel alì di Baduscli ch'al à implantât chel argagn di gnove invenzion, indulà che si viodin pipinuz di une spane a zujâ di balon cun tune cjariesie. E cun cheste us doi la buine sere... No, no spietait un lamp, ch'o ài di contâusint une di gnove.

Il plevan, di chê bande ch'o jeri in canoniche a sintî i ordins par doman, al mi à mostrât un sfuei ch'al contave par fîl e per pont la storie di Gjovanin Bortolat, ch'al à scurtissade la femine e butât-fûr pal balcon de cjamare il frutin di sîs mês. Si visais pursì di Gjovanin Bortolat. Simpri stât une lingjerate, fin ch'al jere a Gargagnà: robe di meti in cubie cun Tite Trepul, cun Menat dai Fôrs, cul Moro di Ustìne e cun qualchi altri di chei tèmui dal cjapiel in bande, ch'a fàsin la ploe e il bon timp tes betulis o sot il tei di plazze. Za tre o quatri agn al si è maridât cun chê quae displumade di Burilon, al è lât a implantâsi pes bassis; e al pareve ch'al ves metût un fregul il cjâf a puest. Cumò nus rive cheste altre nuvitât: par colpe de gjelusìe, al dîs il sfuei!... La femine lu incuarnave cun tun maraman, il frutìn al cresseve rizzòt e neri come un frusin, indulà che lui, Bortolat, al è ros di pêl e plen di semule pe muse. Jo po' no pues garantîus ch'a sein dutis veris: pensait che par stampâ alc sul gjornâl, sul cont de vite passade di Bortolat, a' son lâz a domandâ informazions «alla signora Veronica Grauditti»; la Vera de Gnoche, al vignares a jessi, che dut il circondari la cognos: sielzude tal mac par contâ la veretât! Se no fali, dopo partîz i aleâz, ancje jê si peave ogni tant daprûf di Bortolat, quan' che no veve qualchi finanzot a predelâle...

E Gjovanin cumò al è dentri, tal gjalinâr, a cjalâ il sorêli a quadrei. E al varà ce cjalâlu un piez a lunc, parcè che al à fate une di chês cjòssis che, tai nestris paîs, une volte no si olsave nancje vêlis indiment. La femine, daûr di ce ch'al dîs il sfuei, 'e podarà ancje puartâle fûr, parvie che lis scurtissadis no son rivadis trop in dentri; ma chê puare creature, che no veve nissune colpe, 'e je restade sfracajade sul pedrât... 'E trime la vite dome a pensâlis chestis carognadis. Ma dulà che nol è timôr di Diu, cui ueliso ch'al puedi fermâ la man di un omp, quan'che al à piardude la lûs dai voi? E lì di Bortolat no no'ndi jere fregul di *dominepatris*: no 'ndi veve lui, che plui di bevi, di blestemâ e di barufâ nol veve mai fat; no 'ndi veve jê, che dopo di jessi stade cjavale di nauli, lu veve sposât a pueste parcè ch'al jere « une simpatiche carogne ». Al ven a stai che, in dì di uê, a' son une vorute di gjarlis che a' oressin intivâsi tes carognis simpatichis e unîsi cun lôr, cu la speranze che vebin di restâ simpatichis cu la femine e carognis cun chealtris. E invezzi al capite l'incontrari: che dopo la prime sflameade, 'e salte-fûr dome la carognarie e chê, par solit, si strucje su la cope de femine.

E cussì i sfueis, ogni dì che al jeve sorêli, a' son plens di sproposiz di cheste fate; e se si va a fâ i conz insomp dal an, 'e je plui la int ch'e mûr cumò par man dai delinquenz, che no chê ch'e murive une volte parvie de pestelenze o dal colèra. E ancje tai nestris paîs al è rivât chest siròc, che par antîc al soflave plui di dut la-jù dapît, te patrie di Mastrili. Si viôt che la Furlanìe no je plui tant lontane de ziviltât! Ma jo, par gno cont, 'o prei Chel lassù che mi cjoli daurman, prin ch'o puedi viodi i miei paîs plui progredîz di cussì!

E cumò la buine sere us 'e doi pardabon.

Vignesie

Viarte ai vôi dal mont
si nudris di storie
te pâs dal timp.
Cjasis poiadis
in aghis di miràcul
ch'a jan vivût secui di soreli.
Un omp te polse
al scuint grispis
tal so jéssi in Paradis.

MARIO BON

Un Friûl vivût in Canada

di Ermanno Bulfon

IL PUARTACJCHIS

Son tre cjchis
misturadis a sinize,
fredis,
strizzadis fin tal ultin,
muartis,
sul taulin.
Mi ricuardin
la vite,
la mê,
che lassarai,
come 'ne cjche.
Ma, speri
che vebi dât
di plui
di un nûl
di fum.

NUVITAZ

'Ne lagrime
a' è colade
quant che il miedi
'l à clamât.
'O spetavi
cul cûr in pene.
Un discôrs
curt;
'a mi à dit
che me pari
nol à
nie
di mâl.
Come un glot
di aghe frescje,
ta
un dì di soreli.

LA ME CJASE

Ere grande,
masse grande,
e mê mari 'a scovave,
'a scovave;
'l ere nome lavôr
ta chê cjase.
Mi riguardi il «landi»
cul puarton dut sclisât
e il pedrât
ch'al piardeve,
pal timp,
qualchi clap...
e i barcons, malandâz,
e' tignivin, apene, la ploe...
e chei mûrs
larcs, di fortin...
e lis scjalis di piere
slisse, lustre,
pestade di tanc'
che par ains àn curût
su di lôr.
La mê cjase
la clamavin «palaz»...
e di frut, a scuele,
mi sintivi orgogliôs de [grandezze...
ma mê mari
à provât,
in tal frêt dal inviâr;
à provât,
e à tasût
cun me pari
e' àn sufrît
e' àn tirât indenant,
àn cjalât lontan,
sumiant,
une cjase umane,
plui cjalde
e' àn cjapade
parchel, la vie dal mont.
Cjase
e se cjare che tu sês
par chei doi sanz
costade.

ROBIS BIELIS

Di bessôl
mi cjati
a pensâ, a pensâ,
E il fûc
ros
al scjalde, al fâs lûs,
al tire
in sù,
al invide a alzâ il spirt,
a pensâ robis bielis.

CHEL BARCON

Mi ricuardi, chel barcon!
Lu saltavi a la svelte,
di frut,
par podê tajâ il can.
'L ere larc,
alt;
la cjadrèe
'a faseve scjalìn.
Po' un salt
e corevi
libar, lontan.
'O tornavi
tôr sere,
e cjapavi chel fiâr
ch'al servive a siarâlu,
il barcon,...
cui garez
mi frontavi tal mûr
al 'uicave, il barcon...
sot il sfuarz,
al clamave atenzion,
chel barcon.
'O saltavi sburît
prin che rivi
mê mari,
o la none.
Chel barcon
'l ere come
il troi
par scjampâ vie
di duc'
chel barcon.

SABIDE IN CANADA

No sunin cjampanis.
No sint
la ligrie de fieste.
'O ai
di spudâ-fûr
un 'ues
ch'al sbisie,
ne
mi lasse content.
Soi in ansie
culì, dentri di me,
e, sabide
'a zighe e riguarde
cjampanis e rosis
e la scove
e la strade netade
e la calme e la pâs
e la int ta buteghe
senze cori in premure
e il rosari
e lis « veis »
e l'ave Marie.
'A è sabide
e mi pâr di sintî
culì, cumò
lis cjampanis
che mi sglonfin
il cûr,
mi clamin
e pâs,
a spetâ
cun fiducie
il dì dal Signôr.

Cinematografia in lingua friulana

Una scena del film « Grafiz tun orizont » di Marcello De Stefano.

La prima di « Grafiz tun orizont » (nell'edizione tradotta in italiano « Graffiti in un orizzonte ») del regista friulano Marcello De Stefano ebbe luogo il tre aprile dello scorso anno, nella « Sala Brosadola » letteralmente stipata di gente giunta anche da fuori Udine. Alla fine della proiezione di questa prima opera cinematografica religiosa in lingua friulana concernente la vita e le opere del friulano Padre Luigi Scrosoppi — da non molto proclamato beato — quella folla che gremiva la sala scoppiò in una prolungata ovazione dando inizio ad un successo che da allora si ripete senza interruzione nelle varie proiezioni che hanno luogo in terra friulana. Ed è toccante vedere come in seguito alla proiezioni nascano gruppi di preghiera, o si animi con notevole incentivazione l'attività della « missione cittadina », o si decida (un intero paese!) di autotassarsi con regolare periodicità in aiuto di suore missionarie friulane (alcuni esempi). Questi effetti pratici, costruttivi di « Grafiz tun orizont » costituiscono però un tipico aspetto « positivo » proprio di ogni film di Marcello De Stefano, come ho già precisato in un mio saggio sulla sua cinematografia dal titolo « Esemplificazione di un cinema antimerce » (CM, 20).

Il regista Marcello De Stefano.

Contemporaneamente quasi alla prima udinese ebbero luogo con eguale successo le altre proiezioni « concomitanti »: nell'Istituto delle « Suore della Provvidenza » di Udine (e da quel giorno ne sono seguite molte altre), a Orzano ove Padre Scrosoppi fu sepolto, a Cormons ove egli incontrò la Madonna della Provvidenza, che tanto gli parlò al cuore, del santuario Rosa Mistica, e a Roma (sede della Casa Madre) presso l'Istituto di S. Agnese (presente, applauditissimo, il regista). Il ripetuto entusiastico consenso a Marcello De Stefano è stato dato nelle numerosissime proiezioni succedutesi da allora perché, tra l'altro, egli ha saputo trasporre con fedeltà storica ma nel contempo rendere attuale la figura dell'ottocentesco Padre Luigi. Perché in ciò consiste un altro notevole pregio del film: « l'attualizzazione » del Padre Luigi Scrosoppi, convenuta come necessaria dall'intero comitato di esperti che affiancavano il regista, tra cui anche alcune suore che si erano adoperate con rigorose ricerche per la beatificazione del loro Padre fondatore.

Tre anni di lavoro tra studio, ideazione, preparazione per quell'opera cinematografica il cui titolo « Grafiz tun orizont » è indicativo di tutta la tematica che la sostanzia: « grafiz », « graffiti » cioè segni tanto antichi (l'ottocento, il secolo di Padre Luigi: decisamente un'altra epoca, un altro mondo, decisamente « graffiti ») che però si delineano nuovamente all'orizzonte (...tun orizont...) delle necessità del mondo moderno, a causa dei suoi gravi problemi che vanno dal dilagare della droga alla persistenza e diffusione dell'alcolismo, dalla realtà umanamente drammatica degli handicappati a quella socialmente allucinante del terzo mondo o deprecabile della violenza. Dietro a tutte queste povertà del mondo d'oggi deve palpitare di nuovo un cuore come quello di Padre Luigi Scrosoppi: i graffiti! » disse in Chiesa il Vescovo di Udine Alfredo Battisti durante il rito religioso che seguì alla « prima » del film, elogiando il regista per l'intelligenza con cui aveva risposto a questo interrogativo del nostro tempo e ricordando don Guglielmo Biasutti (recentemente scomparso) autore della voluminosa pubblicazione sulla vita e l'attività di Padre Luigi Scrosoppi, la quale fu guida e base alla costruzione dell'opera cinematografica: un libro storico e biografico da cui quindi un film storico e biografico con la nota — specifico apporto del film — dell'attualizzazione ».

Ed anche, e ciò è un altro degli aspetti importanti, un film « scritto cinematograficamente in friulano ». Perché questo è il programma di fondo dell'operatività cinematografica legata al Friuli di Marcello De Stefano ed al cui proposito ho appena ultimato delle note, con la consulenza dei linguisti Giovanni Frau e Gianni Nazzi, per poter intendere in maniera più analiticamente critica il suo specifico linguaggio filmico. Quel suo specifico modo di fare il cinema che ha indotto gli estensori del notevole « Friûl e Spetacul (lunari pal 1985) », dopo aver trattato dei friulani Damiano Damiani, Krystof Zanussi (d'origine friulana), Pier Paolo Pasolini, Padre David Turoldo, Siro Angeli, a scrivere: « Ma al è cun Marcello De Stefano che il cine in Friûl si è metût sun-t-une strade gnove bielavuâl... al à par progjet di inventâ un lengač cinematografic furlan ».

GRAFIZ TUN ORIZONT - *Sogjet e senegjature: Marcel De Stefano, Liviane Osquino, Liane Stefanute; Test: Duili Corgnâl, Marcel De Stefano, Marie Martinuce, Zuan Nazzi Matalon, Riedo Pup, Liane Stefanute; Disens storics - senografics: Ermis; Colaborazion grafiche: Leile Caselli, Ermis; Vôs: Zuan Francesc Sialin, Paule Biondi, Graciute Ricci Polini; Fotografie: Claudi Toson (colôr: Cinecittà); Musiche: par cure di Brun Rossi; Montagio: Salvadôr Mereu, Marcel De Stefano; Regie: Marcel De Stefano.*

MARIO QUARGNOLO

Ori e argenti sacri per la mostra in Carnia

Oltre la famosa Croce di Gorto, ormai divenuto un pezzo forte di antiquariato, ben cento reperti di oreficeria ed argenteria sacra raccolti nelle numerose chiese e chiesette della Carnia fanno bella mostra dal 10 agosto scorso a Palazzo Frisacco di Tolmezzo. Un tesoro (ostensori, reliquiari, candelieri e calici sacri) che è stato calcolato di un valore di un miliardo e mezzo di lire dimostra un aspetto artistico della civiltà del territorio carnico con influenze del dominio della Serenissima e della Baviera, ove per un lungo periodo si sono sviluppati i commerci dei carnici e più precisamente nel centro mercantile di Augsburg (Augusta). La mostra rimarrà aperta sino al 10 ottobre per poi diventare itinerante per interessamento dell'Alpe Adria a Venezia, ad Augsburg e a Salisburgo.

Appare davvero strabiliante la quantità di argenteria conservata tutt'ora in Carnia, proveniente da Augsburg, Vienna e Salisburgo. La varietà delle decorazioni e la grande produzione (più di 200 botteghe sul territorio della Serenissima) e la concorrenzialità dei prezzi hanno introdotto in Carnia anche le opere degli orafi veneziani che molti commercianti carnici a loro tempo le acquistavano per far dono alle chiese dei loro paesi natii.

La Comunità montana di Tolmezzo ha inteso con questa mostra valorizzare una realtà non solo di valore estetico, ma anche storico e culturale, per lo più sconosciuta. Nel contempo è stata realizzata una importante mappa degli argenti liturgici dopo una appassionata ricerca che ha portato a molte scoperte interessanti dalla Croce Limosina di Illegio a documenti del XVIII secolo. La mostra naturalmente presenta non solo gli oggetti sacri, ma anche fotografie di molti altri (compresi quelli scomparsi per furti) e pure documenti poco conosciuti dell'arte pittorica di Venezia e di Augsburg in Carnia. Secondo gli organizzatori gran parte del materiale raccolto potrà essere trasferito in seguito al museo carnico delle arti e delle tradizioni.

Calice augustano (sec. XVIII) alla mostra dell'oreficeria sacra in Carnia.

Pontebba: particolare dell'altare ligneo di Sigismondo Haller.

Un'opera da salvare

Rischia la distruzione totale o irreparabili danni il grandioso altare ligneo della chiesa parrocchiale di Pontebba. Trattasi di un ancone in legno intagliato, dorato e dipinto, con un armadio centrale chiuso da sportelli praticabili, dal valore artistico e storico inestimabile, denominato « Flügelaltar ». Porta la data del 1517 e nella parte retro sono ben evidenti graffiti e dediche « d'amore » del Seicento e anni indietro.

L'altare è opera della scultura di Villaco, torno cui si sono sempre accaniti critici e studiosi nel tentativo di rintracciarne l'autore, certamente tedesco, uomo di grande religiosità e sensibilità artistica, dalle profonde espressioni di vita interiore che ogni più piccolo componente dell'opera manifesta.

E' un'opera unica nel suo genere, non ancora completamente esplorata nè valorizzata come merita. Trattasi, secondo la critica più attendibile, di un patrimonio artistico di importanza europea non indifferente. E' situato dietro l'altare maggiore della basilica pontebbana, dopo essere facilmente pervenuto secoli addietro dall'Austria quale dono a qualche personalità locale oppure scolpito direttamente in zona, almeno nelle parti di contorno. E' intagliato in legno, finemente lavorato, con fettucce e tasselli compositivi di un intreccio straordinariamente intricato e nello stesso tempo « aperto e omogeneo » come un pubblico libro di lettura e di preghiera, legno ormai assuefatto all'ambiente e alle caratteristiche locali. Nella parte centrale predomina l'incoronazione della Madonna, con quattro pannelli laterali raffiguranti la natività, la presentazione ai re magi, la resurrezione e la morte di Maria. Il tutto arricchito da angeli e composizioni arabesche di straordinaria bellezza e armonia.

A causa degli imminenti lavori di ripristino della chiesa parrocchiale in seguito al terremoto del '76, anche l'ancone rischia danni irreparabili.

Sarà opportuno quindi rimuoverlo e con l'occasione ritoccarlo per riportarlo all'antico splendore. I maggiori esponenti friulani dell'arte si stanno muovendo a favore dell'opera cinquecentesca, con lo scopo ben preciso di studiarne meglio le origini e di garantirne la conservazione. A Pontebba per l'occasione è stata creata una commissione che sta muovendosi in tal senso con l'appoggio dell'intera popolazione, in quanto non si vuole che l'opera venga allontanata e quindi sia restaurata sul posto, data la pericolosità di un eventuale allontanamento.

ANTONIO RUSSO

Filipuzzi tra gli italiani all'estero

Il prof. Angelo Filipuzzi continua la sua solerte attività culturale per la diffusione e la presenza all'estero della civiltà italiana. Recentemente da marzo a maggio il prof. Filipuzzi, che è tra l'altro uno storico approfondito delle vicende risorgimentali, ha compiuto delle missioni per la Società Dante Alighieri, la massima società italiana in campo culturale all'estero.

Il 25 marzo l'illustre studioso della « Dante » è stato a Spittal sulla Drava, invitato dal prof. Gert Thalhammer e ha trattato il tema « L'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Italia » nella sede del Rotary locale e i « Problemi dei giovani oggi in Italia » all'Istituto Commerciale di Stato di Spittal. In questo Istituto l'insegnamento della lingua italiana è obbligatorio per tutti i cinque anni. Un'altra conferenza sempre a Spittal sulla Drava riguardava la storia, l'economia e la cultura del Friuli di ieri e di oggi. Mercoledì 27 marzo il prof. Filipuzzi ha parlato a Darmstadt, su invito del Presidente della « Dante Alighieri » cittadina, dott. Ernst Holtzmann, sul tema « L'unificazione politica dell'Italia e quella della Germania, analogie e differenze, parallelo fra Cavour e Bismarck ». Il 28 dello stesso mese il medesimo argomento è stato oggetto di animata trattazione alla sede della « Dante » di Wiesbaden con il cav. uff. ing. Friedrich Meinecke, mentre l'indomani a Stoccarda al sodalizio dantesco della città, presieduto dalla sig.ra Helga Drews il prof. Filipuzzi ha impostato la conferenza sul tema « Il fenomeno della mafia in Italia: cause ed evoluzione storica ». E' stato un argomento scottante e delicato al tempo stesso che il relatore ha saputo condurre in porto con competenza e dignità. Il 30 marzo il prof. Angelo Filipuzzi era ad Augusta con il presidente del locale comitato della « Dante », ing. Fritz Ruef, e ha parlato del Friuli nella sua storia e nella sua economia.

Il 1° aprile ad Eisenstadt, in Austria, invitato dal dott. Zimmermann, presidente del comitato locale della « Dante », il prof. Filipuzzi ha parlato sullo stesso argomento di Augusta, in preparazione al viaggio che il comitato di Eisenstadt avrebbe poi fatto in Friuli a metà maggio. Quanto alla missione culturale del prof. Angelo Filipuzzi in Inghilterra, essa ha avuto le seguenti tappe e i rispettivi argomenti di trattazione, concordati con il Presidente della « Dante Aligheri » di Southampton, mrs. Jeanna Williams, in collaborazione con il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Londra, prof. Alessandro Vaciago, e del Direttore dell'Istituto di Cultura Italiano di Edimburgo, prof. Franco Vicenzotti. Il venerdì 26 aprile il prof. Filipuzzi ha parlato a Edimburgo sul tema « Aspetti e problemi dell'unificazione italiana dopo il 1861. Il medesimo problema è stato successivamente trattato a Dundee e a Glasgow su invito dei rispettivi presidenti della « Dante »: prof. C. Thompson e prof.ssa Jeanne Taylor. In maggio dall'1 al 7 sono state toccate le località di Nottingham, Loughborough, Leicester, Southampton e Londra.

In queste ultime due città si è parlato del Friuli e del Risorgimento. Le brillanti conferenze del prof. Filipuzzi sono state molto gradite.

FRIULI INTERNAZIONALE

La politica estera

Nell'epoca delle grandi trasformazioni e dei mutamenti, ognuno è chiamato a fare i conti con la realtà. Nessuno può permettersi il lusso di sbagliare prospettive. Anche le fabbriche friulane stanno cambiando profondamente. L'innovazione tecnologica è un'esigenza che tocca tutti, una scommessa irrinunciabile, dettata da una società progredita cui spetta il compito di alimentare le produzioni più sofisticate e tutto quanto rientra nell'ambito del terziario avanzato. I tempi nuovi richiedono comportamenti consoni e adeguati. L'84, nel triangolo che riunisce Regione, industriali e sindacati, ha fornito in proposito lezioni utilissime. Sul piatto si profilano due necessità sopra tutto, quella di arginare l'effetto del dopo-ricostruzione e quella di agganciarsi al treno della ripresa occidentale, ritmata dal superdollaro. Il rischio, perdendo l'occasione, è di finire in braccio ad atmosfere da Terzo mondo. Se cambiano i modi di produzione, cambiano (e moltissimo) anche gli aspetti della commercializzazione, della collocazione del prodotto sui mercati. Ormai le trattative si fanno sempre più complesse, non abbracciano più singole merci, ma tutto un sistema che comprende servizi, tecnologia, know how. Operazioni complicate e nuove, che richiedono alle aziende inedite forme di aggregazione e collaborazione.

Questa premessa è pane quotidiano per quella iniziativa di stimolo e di promozione che passa sotto l'indovinata etichetta di Made in Friuli. *Ne è protagonista la Camera di Commercio di Udine, che, ai fini istituzionali di favorire lo sviluppo economico friulano, ha abbinato un'azione che muove un robusto retroterra ideologico. Il processo del mutamento, infatti, è anche e sopra tutto un problema culturale. Il presidente dell'ente camerale, Gianni Bravo, spiega: «Noi ci impegniamo affinché l'imprenditoria friulana, di ogni livello, approfondisca la sensibilità sui mercati e sul ruolo che deve ora recitarvi in modo moderno. Dobbiamo cioè sviluppare il discorso della innovazione tecnologica, non considerata come una semplice sostituzione della linea di produzione, bensì come un adattamento serio e avveduto ai mutamenti del mercato».*

Il Made, *insomma, si è messo a capo di una serie di idee e di manifestazioni che hanno favorito, spinto e promosso decine di contatti con operatori stranieri.*

«Ci conoscevano solo per gli emigranti, le donne di servizio, le punizioni di Zico. Io ho cercato di capovolgere questa immagine, lanciando la conoscenza del Friuli reale, del Friuli moderno. Quello che esporta 1400 miliardi l'anno solo dalla provincia di Udine, che ne importa la metà, che ha una produzione pro capite legata all'export ai primi posti in Italia, che si permette di esportare in tutti gli stati del mondo». Gianni Bravo, vulcanico presidente della Camera di Commercio di Udine, ha un pallino: la «politica estera».

«Questa parte del Friuli», dice, «è oggi l'estremo lembo dell'Europa comunitaria, è il punto di congiunzione tra l'est e l'ovest, dove si confrontano le politiche del terzo mondo. O ci considerano per ciò che rappresentiamo realmente, o rischiamo di cadere sotto le influenze dell'est e dell'ovest». Perciò la Camera di commercio ha avviato una serie di manifestazioni in tutto il mondo, tese a propagandare il prodotto made in Friuli: Usa, Urss, Cina, Jugoslavia, Australia, Ungheria, Sud Africa, Australia, Singapore, Hong Kong, Canada, Costarica, Germania est, Inghilterra. Importanti affari sono stati avviati di recente con gli Usa, l'Urss e la Cina.

L'Unione Sovietica ha concluso affari per circa mille miliardi con alcune aziende udinesi, tra cui Cogolo, Danieli e Pittini, mentre la Cina ha scelto il Friuli come esempio, in Europa, di trasformazione della società da agricola a industriale, basata su un tessuto di aziende medio-piccole, e avvenuto senza squilibri o tensioni sociali. Le aziende udinesi costruiranno in Cina degli stabilimenti per la produzione di contatori, autobus, concia delle pelli, stampa della seta, per un valore di circa 500 miliardi. In Costarica si faranno autobus per decine di miliardi.

Fra le altre iniziative, la Camera di commercio ha dato vita a delle aziende speciali, come la Promomarmo e la Promosedia, a struttura pubblico-privata e a sostegno dei rispettivi settori. Particolare impulso è stato dato alla produzione delle sedie, un settore che conta 800 aziende con 18 mila addetti, 500 miliardi annui di fatturato, l'80 per cento derivante dalle esportazioni. Altre strutture sono le aziende speciali per Porto Nogaro e per il rilancio della Laguna di Marano, uno dei paradisi naturali più suggestivi d'Italia.

Zona franca industriale

A Udine hanno coniato il marchio «*Made in Friuli*». Lo ha coniato il presidente della Camera di Commercio, Gianni Bravo, appena ricevuto il mandato presidenziale. A chi diceva che può andar bene solo *Made in Italy*, ma non Made in Friuli rispondeva: «Abbiamo una storia diversa, un modo di fare diverso da quello degli altri italiani; con i milioni di emigranti friulani nel mondo possiamo benissimo sostenere un marchio regionalizzato».

Quando Bravo capeggiò una delegazione di imprenditori per prendere contatto con i mercati degli USA, è stato Cuomo a New York a dire: «Sono arrivati gli italiani che si chiamano friulani!».

Con il Made in Friuli, cioè con le rappresentanze dell'imprenditoria della provincia di Udine, Bravo è andato dappertutto sui mercati dell'Est e su quelli dell'Ovest europeo. E' riuscito anche a dare una cornice particolare agli affari che si stanno ora completando a Pechino, Costa Rica, Mosca, Boston, Amsterdam, Vienna, Lubiana, S. Francisco. La Provincia di Udine esporta all'estero il doppio di quanto importa: un saldo più che attivo.

La Camera di Commercio di Udine è entrata nella dinamica del mondo degli affari, uscendo dall'immobilismo burocratico in cui la costringerebbe la legislazione italiana attuale.

Per far questo sono nate delle aziende speciali di tipo privato, finanziate in gran parte dall'ente camerale; fra queste il Centro per il commercio con l'estero.

E' un circuito nuovo: dai contributi che per legge le imprese e le aziende devono versare alla Camera di Commercio nascono finanziamenti per attività promozionali utilissime alle stesse imprese.

«Con il Made in Friuli — assicura Bravo — la Camera di Commercio non è detto che faccia *management* ovvero si metta a vendere prodotti; fa attività promozionale, cerca in ogni modo di valorizzare tutta la produzione locale e soprattutto favorisce i contatti con i mercati esteri; in certo qual modo cura le pubbliche relazioni tra il Friuli economico e il mondo».

Il Friuli del dopo-terremoto del 1976 ha superato i livelli di guardia nella produzione grazie alla solidarietà nazionale al momento della disgrazia; il *boom* si è avuto nel 1980-1981, ora si rischia la crisi. I problemi occupazionali sono all'ordine del giorno e si sta riaprendo il fenomeno emigratorio.

Un tempo c'era esodo di braccia, ora di menti.

Gli studenti friulani, ben preparati nelle scuole tecniche e anche nella nuova università di Udine, sono sempre di più invitati a fare le valigie con contratti che le stesse aziende friulane offrono loro per seguire l'*export* dell'impiantistica in Russia o in Africa.

Possono essere ottimi tecnici capaci di seguire e assistere la manodopera straniera.

L'innovazione tecnologica riduce sempre di più le capacità occupazionali delle aziende locali. Bravo, a questo proposito nei suoi viaggi a capo delle delegazioni commerciali, quando va all'Est sostiene le *joint ventures* sul posto, quando va all'Ovest offre *joint ventures* in Friuli. A Budapest e a Berlino Est dovrebbero sorgere nel 1986 punti franchi per il commercio delle ditte friulane; in Friuli dovrebbero arrivare capitali americani per alcune fabbriche di carta e imballaggio.

Ma Bravo ha recentemente sollecitato i parlamentari europei a sostenere una sua tesi: fare del Friuli una vera e propria zona franca per la costituzione di società miste con capitale anche italiano, austriaco e jugoslavo.

«La società mista — ricorda Bravo — è la formula migliore per mantenere la pace. Quando ci sono di mezzo risorse economiche comuni si può litigare, ma non fare la guerra...».

Il presidente camerale udinese si appella all'accordo tra la Comunità Economica Europea e la Jugoslavia, unico possibile escamotage per privilegiare la zona di frontiera friulana. In questo accordo si prevedono infatti delle deroghe per i prodotti originari nella Zona Franca in modo da garantire un regime favorevole e stabile all'import-export. E quando si parla di zona franca ci si rifà al Trattato di Osimo fra Italia e Jugoslavia. Si potrebbero così prevedere che i prodotti delle joint ventures costituite con capitali misti, in un più ampio territorio (**Friuli da una parte, Slovenia dall'altra**), possano godere, oltre che del normale trattamento doganale previsto dall'accordo CEE/Jugoslavia, anche dei vantaggi e delle deroghe concessi per i prodotti che avrebbero avuto origine nella zona franca ipotizzata dal Trattato di Osimo, ma non attuata.

Questo Trattato, prima e unica concreta conseguenza degli accordi di Helsinki del luglio 1975, aveva chiaramente dimostrato la volontà dell'Italia di fare del Friuli il confine più aperto d'Europa, ma aveva anche dimostrato che il Friuli è la porta della CEE verso l'intera area danubiana e verso i Paesi del *Comecon* ovvero del Patto di Varsavia.

Il Friuli diventerà il crocevia tra Ovest ed Est e Nord e Sud europeo. Con la nuova rete autostradale italo-austriaca si arriverà più presto da Udine a Budapest che da Udine a Milano; con il traforo del Monte Croce Carnico si arriverà ancora più presto da Udine a Monaco.

Al Parlamento europeo Bravo vuol riaprire il caso Friuli sostenendo la vocazione internazionale.

Il Friuli, la Slovenia e la Carinzia sono interessate alla zona franca industriale.

Universo chiamato Friuli

Sulla carta geografica, il Friuli è un piccolo punto dell'Italia nord orientale, chiuso tra le Alpi Carniche e il mare di Trieste e di Venezia con una storia antica che va dalla civiltà romana di Aquileja e di Forum Julii al dominio dei Longobardi, dal Patriarcato aquileiese al dominio della Repubblica Veneta da Napoleone agli Asburgo. La capitale del Friuli è Udine, il cui nome — si dice — deriva dal dio germanico, creatore del cielo e della terra, Odino.

Il poeta ha chiamato il Friuli piccolo compendio dell'universo, perché ha mare, pianura, collina e montagna. Per secoli è stato un paese di miseria, invaso da ungheresi, turchi, slavi, tedeschi, francesi, cosacchi dominato da signori gran feudatari; i friulani sono stati costretti spesso a emigrare e sempre hanno lavorato in silenzio. Oggi il Friuli dalla sua storia trae la forza per offrire le sue migliori risorse al mondo.

Il Friuli avrebbe potuto essere stritolato e distrutto più volte, ma ogni volta è riuscito a ricominciare con tenacia, pazienza, modestia e umiltà; con il terremoto del 1976 poteva essere messo in ginocchio, invece i suoi abitanti l'hanno ricostruito. I friulani hanno saputo accrescere la loro economia e la qualità della loro produzione artigianale e industriale e si presentano con sicurezza ai partners internazionali.

Il Friuli è una sintesi equilibrata di cultura e di lavoro, un ambiente ancora a misura d'uomo, dove serietà equivale a qualità, affidabilità e precisione. E' nato così il marchio. Made in Friuli che non vuole essere un marchio di qualità commerciale, ma un motivo di valorizzazione di tutto ciò che è friulano.

«Made in Friuli» è un esempio di tenacia, una proposta di prodotti, siano essi tecnologici, progettuali, artigianali e agricoli. Essere prodotto friulano è una garanzia di valore, ma «Made in Friuli» è anche un premio ideale da dare a tutti quei friulani che, in ogni epoca, hanno lavorato con la speranza che un lavoro ben fatto, facesse amare e rispettare di più la loro terra.

L'ascesa del «Made in Friuli»

La tabella mostra come sono cresciute le esportazioni in provincia di Udine. I dati non comprendono i guadagni in valuta dovuti al turismo e si riferiscono perciò all'interscambio reale. La differenza tra l'83 e l'84 è stata di circa il 20 per cento. Bisogna poi tener conto del tasso inflattivo che in Friuli è arrivato all'8,9 per cento. Quindi la crescita autentica dell'export ha toccato circa l'11,1 per cento.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

La pensione in Italia

Ci sono giunte in redazione quattro lettere da parte di emigrati friulani in Australia che ci chiedono quali sono le possibilità per ottenere una pensione in Italia senza essere mai stati assicurati obbligatoriamente presso l'INPS. A tutti e quattro rispondiamo che esistono sia le possibilità di riscattare in proprio i periodi di lavoro in Australia presso l'INPS (sempre che siano rimasti cittadini italiani) e poi, una volta raggiunti i requisiti per l'autorizzazione volontaria, di proseguire nel pagamento dei contributi all'INPS. Risultano, però, anche assicurazioni private, al di fuori dell'INPS, come ad esempio l'Istituto Nazionale Assicurazioni (INA) che offre la polizza per ottenere una rendita con versamenti annuali. Del resto questa formula viene pure scelta dagli stessi assicurati dell'INPS che, grazie a introiti personali, possono pagarsi dei premi assicurativi complementari ai contributi previdenziali.

In realtà i sistemi pensionistici di molti tra i Paesi del mondo occidentale (USA, Francia, Gran Bretagna, Germania, ecc.) si fondano su un regime obbligatorio di base che assicura un minimo di pensione e che è finanziato attraverso prelievi contributivi di modesta entità sui salari; esiste poi un secondo livello di pensione assicurato dai fondi complementari aziendali e un terzo livello garantito dalle polizze individuali.

Nettamente diversa la situazione nel nostro Paese dove il maggior ente previdenziale, l'INPS, accorda con 40 anni di contributi una pensione pari all'80 per cento della media dei salari degli ultimi 5 anni, rivalutati in base all'inflazione; se si considera poi che sulla pensione cessa il prelievo dei contributi previdenziali e per l'assistenza sanitaria ne deriva che il valore reale della pensione finisce con l'essere all'incirca il 90 per cento della retribuzione netta percepita durante il rapporto di lavoro. La percentualizzazione della scala mobile ha inoltre, se non eliminato, notevolmente ridotto il rischio di appiattimento nel tempo delle pensioni medio-alte.

e negli altri paesi

	Regime generale di base	Regime complementare
FRANCIA	*Contributi:* l'aliquota è pari al 13,9% del salario, di cui l'8,2% a carico dell'azienda e il 5,7% a carico del lavoratore, entro il tetto di 97.320 franchi annui (19 milioni 500 mila lire). Il contributo non copre il rischio di invalidità. *Pensione:* con una anzianità assicurativa di 37,5 anni, è pari al 50% della media delle retribuzioni dei dieci anni migliori.	Considerata la bassa copertura assicurativa del regime generale sono notevolmente sviluppati i regimi complementari. E' stata progressivamente resa obbligatoria (prima per le qualifiche più elevate e poi per le altre) l'iscrizione dei lavoratori ai fondi integrativi. La contribuzione è a carico sia dell'azienda che del lavoratore.
GERMANIA OCC.	*Contributi:* l'aliquota è del 18,50% del salario, per metà a carico dell'azienda e per metà del lavoratore, entro il tetto di 60.000 D.M. (circa 37.200.000 lire). *Pensione:* con 40 anni di attività la pensione è pari al 60% del salario pensionabile.	La gestione dei fondi integrativi è articolata essendo demandata a sistemi aziendali, a casse di diritto pubblico e a società di assicurazioni sulla vita. Attualmente risulta assicurato ai regimi integrativi il 65-70 per cento dei lavoratori dipendenti da aziende private.
GRAN BRETAGNA	*Contributi:* l'aliquota è del 19,45% del salario, di cui il 10,45% a carico dell'azienda e il 9% del lavoratore, entro il tetto di 235 sterline settimanali (circa 54 mila lire). *Pensioni:* dal 1978 sono costitute da un importo base uniforme cui si aggiunge una somma in percentuale al salario.	I datori di lavoro possono concludere con i lavoratori contratti per costituire fondi complementari di pensione presso regimi privati. In questo caso la contribuzione del regime generale viene ridotta al 6,35% per l'azienda e al 6,85 per il lavoratore per le parti eccedenti la retribuzione settimanale di 32,50 sterline.
STATI UNITI D'AMERICA	*Contributi:* l'aliquota è del 13,40% del salario, per metà a carico dell'azienda e per metà del lavoratore, entro il tetto di 37.800 dollari (circa 72 milioni di lire). Nel 1985 l'aliquota contributiva sarà elevata al 14,10% e il tetto a 39.300 dollari (circa 75 milioni di lire). *Pensione:* la percentuale di calcolo è inversamente proporzionale al livello della retribuzione e passa dal 29% per le retribuzioni di 2.800 dollari (circa 5.300.000 lire) all'81% per le retribuzioni fino a 300 dollari (circa 570 mila lire). La percentuale si riduce per coloro che anticipano la pensione a 62 anni (è compresa tra il 23,6% e il 64,7%).	Il 52% dei dipendenti di imprese private è iscritto ad un fondo aziendale. L'onere è a carico in genere del datore di lavoro ed è pari al 3% del salario. Il lavoratore può integrare con propri versamenti. Tra la pensione del regime generale e pensione del fondo integrativo si raggiunge una copertura pari al 60 - 70% dell'ultimo stipendio. Negli Usa inoltre si vanno sempre più diffondendo i fondi pensioni di tipo individuale (polizze assicurative). Si stima che vi siano iscritti 20 milioni di persone e godono della deducibilità fiscale entro determinati limiti.

Notizie per tutti

Pensionato in vacanza

Sono titolare di una pensione di anzianità dell'INPS e il prossimo mese vorrei andare a trascorrere un periodo di vacanza da mio figlio che lavora in Belgio. Una volta espatriato avrò diritto all'assistenza sanitaria?

Espatriando in uno Stato che fa parte della Comunità Europea il diritto all'assistenza sanitaria presso i medici e gli ospedali belgi ti spetta di diritto.

Il regolamento CEE n. 1408 del 1971 fissa il principio cui si ispira l'assistenza sanitaria per chi espatria: «Le persone che risiedono nel territorio di uno degli stati membri sono soggette all'obbligo e ammesse al beneficio della legislazione di ciascuno stato». Ciò significa che vi è un diritto di massima per gli italiani che si trovano all'estero per ragioni di lavoro di usufruire dell'assistenza sanitaria garantita dagli stati della comunità ai propri cittadini.

Questo diritto incontra, però, alcuni condizionamenti e non risulta esteso a tutti.

Le categorie escluse dalla legislazione comunitaria, tuttavia, possono servirsi di una seconda possibilità: nel 1980, infatti, è intervenuto il Dpr 618, che ha fatto scattare un criterio sussidiario, in base al quale vengono assistiti dal ministero della sanità italiano quei cittadini non tutelati dalla normativa CEE. A questo Dpr non si possono invece appellare i lavoratori assistiti dalla normativa comunitaria per ottenere prestazioni sanitarie non garantite dal paese ospitante ma concesse dalla legge italiana.

Ma chi sono i beneficiari e gli esclusi? Tra i primi figurano i lavoratori dipendenti pubblici e privati, compresi i pensionati, i disoccupati che hanno diritto alla indennità di disoccupazione, i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti) e i liberi professionisti. Hanno diritto all'assistenza anche i familiari a carico di queste categorie di lavoratori.

Non hanno diritto all'applicazione della normativa CEE per l'assistenza sanitaria i cosiddetti non mutuati, cioè quella categoria di cittadini che, all'epoca dell'entrata in vigore della riforma sanitaria, non avevano alcun obbligo di iscrizione a mutue (per esempio gli imprenditori, i liberi professionisti non iscritti ad un albo ecc.). Esistono, comunque, alcune deroghe anche per quanto concerne i lavoratori che hanno diritto all'applicazione della normativa comunitaria. Queste deroghe riguardano sia i lavoratori distaccati all'estero dall'azienda da cui dipendono, i quali per 12 mesi (rinnovabili), possono ottenere il diritto a fruire dell'assistenza prevista dalla legislazione italiana, sia i lavoratori delle compagnie di trasporti internazionali.

Il modulo da richiedere all'unità sanitaria locale è in generale il modulo E/111 che permette, una volta all'estero, di usufruire dell'assistenza garantita ai cittadini dei singoli paesi. I lavoratori distaccati in un paese comunitario dall'azienda per ottenere il modulo E/111 devono preventivamente richiedere all'INPS il modulo E/101 o il modulo E/102 (quest'ultimo nel caso di proroga del distacco). Per i lavoratori dei trasporti internazionali, infine, il modulo da richiedere all'unità sanitaria locale è l'E/110.

Riscatto del lavoro all'estero

Sto pagando ratealmente all'INPS il riscatto del periodo di lavoro da me svolto in Sud Africa che mi è particolarmente oneroso. Ci sono possibilità di rimborsi?

Esiste la possibilità di rimborso molto parziale da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia solamente se il periodo da te riscattato serve esclusivamente a raggiungere il requisito minimo per il diritto a pensione INPS (15 anni di assicurazione). Per quanto riguarda invece gli importi fissati dall'INPS dovresti immediatamente chiedere un riesame della domanda a suo tempo fatta in modo da accertare se il calcolo è stato fatto tenendo conto dei nuovi metodi. Infatti il consiglio di amministrazione dell'INPS ha innovato in tema di riscatto dei periodi di lavoro svolto all'estero in via subordinata in Paesi che non sono legati al nostro da accordi internazionali di sicurezza sociale.

Agli effetti del riscatto si deve fare riferimento:

a) per i periodi fino al 30 aprile 1952 al valore massimo del contributo base vigente nei vari periodi;

b) per i periodi dal 1° maggio al 31 dicembre 1981 ai valori riportati in apposite tabelle costruite dagli uffici dell'Ente di previdenza; nel caso in cui sussistono incertezze circa la qualifica del lavoratore si applicano i valori stabiliti per gli impiegati;

c) per i periodi dal 1° gennaio 1982 si guarda, per stabilire il valore del riscatto ai minimali di contribuzione dell'assicurazione obbligatoria vigenti nell'industria (non si guarda più perciò alla classe media della tabella dei contributi base vigenti nei vari periodi);

d) è sempre lasciata nella facoltà del lavoratore di chiedere il riscatto sulla base delle retribuzioni effettivamente percepite durante il periodo estero; in questa ipotesi l'ammontare di tali retribuzioni debbono risultare da documentazione di lavoro oggettivamente idonea e deve essere esibita, ove le retribuzioni sono espresse in valuta straniera, la dichiarazione di un ente qualificato (ufficio cambi, banche, ecc.) in materia valutaria da cui si rilevi il valore in lire italiane della valuta all'epoca dello svolgimento del rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda in particolare la retribuzione di fatto percepita (se il lavoratore sceglie questa via) è opportuno ricordare che:

1) la retribuzione, se bassa, deve comunque rispettare il minimale imponibile giornaliero valido ai fini del versamento dei contributi nell'assicurazione obbligatoria per il settore industria nel periodo oggetto del riscatto;

2) possono essere riconosciute nel loro intero ammontare, per i periodi di lavoro a partire dal 1° gennaio '75, anche le retribuzioni superiori a quella indicata nell'ultima classe della tabella dei contributi base vigenti con la limitazione che se la media settimanale delle retribuzioni relative ad ogni anno risulta superiore alla retribuzione massima pensionabile in vigore nell'anno solare in cui è chiesto il riscatto, viene riconosciuto, per l'anno considerato, un ammontare retributivo il cui valore medio settimanale è pari alla retribuzione settimanale pensionabile. Se l'interessato che fa espressa riserva e le retribuzioni da riscatto concorrono a formare la retribuzione pensionabile (ultime 520 settimane di contribuzione anteriori il mese di decorrenza della pensione) possono essere riconosciute anche le quote di retribuzioni superiori al tetto settimanale pensionabile; in tal caso per calcolare quanto costa il riscatto la retribuzione media settimanale viene presa in considerazione nella sua interezza, senza la limitazione del tetto.

Circa l'applicabilità dei nuovi criteri si specifica quanto segue:

a) si applicano per le domande presentate a decorrere dal 1° giugno 1982 e non ancora definite alla data del 12 ottobre 1984 (data della decisione del consiglio);

b) si applicano dietro riesame, alle domande presentate dal 1° giugno 1982 e già definite al 12 ottobre di quest'anno se a tale ultima data è ancora aperto il termine per versare il valore del riscatto e il riesame viene chiesto prima della scadenza di tale termine.

c) Ovviamente si applicano per le domande presentate dal 12 ottobre 1984 in poi.

Debiti con l'Inps

Ho ottenuto la pensione italiana grazie al cumulo dei periodi assicurativi italiani e svizzeri a 60 anni. Così ho ricevuto il trattamento minimo italiano. Pur avendo segnalato l'assegnazione di una rendita svizzera circa due anni fa, l'INPS non mi ha ancora ricalcolato la quota italiana. Quando lo farà mi chiederà il rimborso sin dalla data di assegnazione della rendita svizzera?

La pensione italiana ti è stata concessa nella misura del trattamento minimo di legge, in via del tutto provvisoria, sino a che non saresti stato pensionato anche dalla Svizzera. Il fatto che tu abbia denunciato all'INPS il pensionamento da parte estera avrebbe obbligato l'istituto previdenziale italiano a correggere la quota a suo carico entro un anno dalla denuncia e, quindi, dovrebbe ridurti la pensione solo all'atto della riliquidazione. La legge n. 155 del 1981, peraltro, ha concesso all'INPS, per le pensioni in convenzione internazionale, la facoltà di chiedere il rimborso delle somme pagate in più anche se trascorsi più anni dalla denuncia fatta. Pertanto aspettati dall'INPS la richiesta di rimborso intera con il calcolo degli arretrati dovuti.

Con tutta probabilità l'INPS ti offrirà anche un pagamento rateale secondo le tue possibilità, anche se in teoria si aspetta che tu ti sia già garantito mettendo da parte quote della rendita svizzera e, quindi, possa ora sanare la situazione in un'unica soluzione.

Rata non riscossa

Sono la figlia di un pensionato dell'INPS residente in Francia, che è deceduto senza poter incassare l'ultima rata della sua pensione di vecchiaia. Mi spetta la rata di pensione di mio padre?

Devi presentare subito una domanda di rate maturate non riscosse, dimostrando che sei l'unica erede di tuo padre o, eventualmente, che sei stata delegata a riscuotere la rata anche dagli altri eredi.

Questa domanda dovrà portare nome, cognome, data di nascita di tuo padre (certificato di morte), la categoria e il numero della pensione italiana. La domanda va indirizzata alla Direzione Generale dell'INPS, via Ciro il Grande 00100 ROMA-EUR - Servizio Rapporti e Convenzioni Internazionali - Reparto VIII.

Precisazione per Mulhouse

Per uno spiacevole equivoco, nell'ultimo numero, nella rubrica «Ci hanno lasciati» è comparso il nome di Mauro Gubiani: si tratta invece di Luciano Gubiani. Mauro è il fratello che attualmente vive a Cernay, nei dintorni di Mulhouse. Al fratello Mauro e alla famiglia dello scomparso Luciano Gubiani, il Fogolâr furlan di Mulhouse esprime le sue più sentite condoglianze.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Una lettera da Mendoza

Fa sempre piacere ricevere notizie da amici, soprattutto quando sono lontani e le occasioni d'incontro sono piuttosto rare, dovute com'è logico ad avvenimenti, se non eccezionali, certamente fuori dall'ordinario. Così abbiamo aperto la lettera di Simon Bravin, nuovo presidente del Fogolâr furlan di Mendoza, dove ha fatto tappa la Mostra della civiltà friulana, prima di riprendere l'oceano con destinazione l'Australia. Simon Bravin ci dà notizie non tanto di sé (ma le parole riferite agli altri non possono nascondere una profonda soddisfazione che lo riempie di giustificato orgoglio) ma ci parla degli amici friulani, di quelli che, a Mendoza, hanno fatto conoscere, come fa ora lui, il nostro Friuli e la nostra terra.

In occasione della festa della Repubblica, il console d'Italia a Mendoza, dott. Luigi Caltagirone, proprio alla vigilia della sua partenza per altra sede, ha insignito con la Croce di Cavaliere al merito della Repubblica italiana, quattro nostri connazionali: tra questi, due sono i friulani (il cinquanta per cento dell'intera collettività italiana, nota con soddisfazione Simon Bravin!) e precisamente Armando Sgoifo e Elio Castellano. Le motivazioni sono, per chi volesse fare il pignolo, quasi identiche: e non possono essere che così, quando gli ideali per cui ci si dedica per anni con disponibilità e disinteresse sono gli stessi e cioè l'amore alla propria gente, l'entusiasmo per le iniziative a favore delle nostre comunità e l'attaccamento profondissimo e quasi sacro alla grande e piccola patria. Armando Sgoifo ha retto le sorti del Centro friulano di Mendoza per oltre dieci anni, con una personalità prorompente, sempre entusiasta, con un sentimento spontaneo di irresistibile amore alla sua terra lontana, di cui ha esaltato quotidianamente il ricordo. Anche nei momenti più difficili non ha mai ceduto a questo «affaticarsi» per un'associazione che lo ha visto sempre in prima linea. Può darsi che i sentimenti contino poco, in un mondo che vive di ben altri problemi: ma anche in questo caso — che non è vero — Armando Sgoifo è un uomo che ha dato tantissimo all'associazionismo a Mendoza.

Così si può dire dell'altro neo-cavaliere, Elio Castellano, emigrato in Argentina da Flaibano, anche lui uomo di insopprimibile ricchezza umana tradotta in un amore sconfinato per la patria lontana, dedito con tempo infaticabile al centro friulano. Sono gli uomini della generazione che ha piantato, costruito, fatto crescere e mantenuto in vita i nostri Fogolârs. Ed è giusto che la Patria (noi ancora ci crediamo!) si ricordi di loro: qualcuno penserà che una medaglia o un nastrino o un cavalierato siano ben poca cosa e forse anche segni passati di moda. A noi pare, anzi ne siamo certi, che siano cose di grande valore per il significato che portano con sé e soprattutto per gli uomini a cui sono destinati.

A Armando Sgoifo e a Elio Castellano di Mendoza, ma ancora friulani tutti d'un pezzo e italiani come milioni di altri nostri connazionali all'estero, le felicitazioni più cordiali di Friuli nel Mondo: di loro andiamo parlando come di gente che siamo superbi di poter definire «nostra».

Una pausa nel torneo di bowling a Winnipeg.

Winnipeg lavora anche divertendosi

Le attività del Fogolâr di Winnipeg sono parecchie e diverse. Si va dagli incontri culturali e conviviali a quelli ricreativi e sportivi. L'importante è che i soci possano incontrarsi ed esprimere se stessi in quella che è la loro passione e la loro capacità realizzatrice. In questo caso il Fogolâr non è soltanto l'ambiente dove ci si incontra per scambiare quattro chiacchiere, specie in friulano, e rivivere il Friuli, ma anche un centro propulsore di iniziative e uno stimolo a dare il meglio di sè. In questo piccolo Friuli del Fogolâr si partecipa a tutta quella vita che pulsa intorno nella grande realtà canadese.

E così a Winnipeg, questa città del Canada Meridionale, capitale del Manitoba e grandissimo mercato di cereali nonché nodo ferroviario importantissimo della ferrovia Transcanadiana, si svolgono da vent'anni le partite di bowling con tornei e premiazioni .Il torneo inizia il mese di settembre e termina nel mese di aprile. La stagione del freddo e della neve trova la sua compensazione o evasione in un gioco entusiasmante e che viene realizzato al riparo. Partecipano al torneo di bowling otto squadre e ciascuna di esse presenta cinque giocatori. La contesa si apre praticamente all'inizio del torneo stesso, con la formazione delle squadre partecipanti al campionato. Da una buona formazione parte infatti la fortuna della squadra che gareggia con le altre per il primato.

L'incoraggiamento di capitani molto esperti nel campo del bowling e l'appoggio del sodalizio friulano riescono a comunicare alle squadre in campo entusiasmo e slancio. A Winnipeg ha vinto la squadra dei «Gobras» che ha praticamente dominato il campionato dell'anno 1983-84. La squadra è composta dal capitano Attilio Venuto e dagli altri componenti: Carmelo Condello, Fulvio Damiani, Maria Nirta, Rita di Biase. Attilio Venuto ha saputo condurre la sua squadra al successo, facendo onore al Fogolâr di cui è socio da molto tempo. Venuto è nativo di Codroipo nel Medio Friuli e apre la schiera dei campioni del sodalizio friulano nelle attività sportive. Attilio Venuto è il capocannoniere della sua squadra e dopo il brillante risultato nel torneo è stato riconfermato capitano del «Gobras» per il campionato successivo. La foto ce lo mostra giubilante per l'ambita premiazione ottenuta nella sua specialità.

La corale I furlans di Montreal: hanno già dieci anni di attività e di successi.

Il popul furlan a Montreal

Le attività del Sodalizio proseguono con un «crescendo» regolare e si può dire che la comunità friulana di Montreal (e del Quebec) è — ora più che mai — cosciente del ruolo fondamentale che la sede socio-culturale, sta avendo attraverso le molteplici attività svolte e che si svolgono con molta partecipazione.

Su questa linea vale la pena di segnalare la serata del «Bal des Mascaris» per celebrare l'ormai tradizionale «Carnevâl furlan», con gli altrettanti tradizionali e autentici «Crostui» e «Fritulis». Grande partecipazione di pubblico e molta allegria, premi alle migliori maschere in sala, atmosfera di casa nostra. A questa festa ha fatto seguito quella della «Befana» dedicata, più che altro ai bambini, e ugualmente l'ottima e riuscita iniziativa del «Comitato Femminile» del «Fogolâr» che organizzava per i giorni 17-18-19 marzo, un «Bazaar» che ha avuto un successo interessante, portanto un aiuto finanziario apprezzabile alle casse del sodalizio. Tutto il ricavato di queste feste e iniziative — è doveroso segnalarlo — viene versato al fondo per pagare le spese incorse nell'acquisto dello stabile che ospita la nuova sede.

E' importante anche far osservare tutto il lavoro volontario e lo spirito di sacrificio e la volontà creatrice di numerosi membri e dei vari comitati che permettono — spesso — di sormontare le difficoltà, piccole o grandi, che s'incontrano ogni giorno. Ma l'attività di cui il Fogolâr è particolarmente fiero è quella celebrata il 30 marzo scorso, nei locali della sede. In una precedente riunione dell'esecutivo del Fogolâr, era stato deciso all'unanimità di ricordare e festeggiare la data storica del 3 aprile 1077. Questa data ricorda la fondazione dello «Stato Patriarcale Indipendente del Friuli», avvenuta con il Patriarca Sigeardo. Per i friulani ha un significato particolarmente importante: simbolizza e ripropone a tutto il Friuli la fierezza e l'orgoglio di una precisa «identità» etcnico-culturale, di «radici» specificamente friulane, oggi — purtroppo — poco sentite anche in Friuli. Con il motto «Friul: un popul, une culture, une patrie», si è dato il via a questa necessaria e lungamente attesa festa. Con questa attività il Fogolâr si è piazzato, ancora una volta, all'avanguardia nel prendere iniziative culturali di autentico valore friulano, nazional-popolare, particolarmente necessarie se si vuole restare fedeli alla propria «identità».

Questa festa, sarà d'ora in poi, celebrata regolarmente ogni anno da questo sodalizio e dalla comunità friulana di Montreal, poiché così ha deciso l'esecutivo e la maggioranza dei membri. A tale scopo è stato fondato il 22 marzo un Comitato permanente per la «Festa Nazionale del Popolo Friulano» il quale si occuperà dell'aspetto organizzativo socio-culturale e della regolarità e continuità di questa iniziativa altamente benemerita e giusta. Sempre nel quadro delle manifestazioni per questa festa, venerdì 22 marzo, nella saletta del Fogolâr, al secondo piano della sede, Vitôr Cech, responsabile culturale del Fogolâr furlan di Montreal, pronunciava — in lingua friulana — una breve conferenza sul «Significato storico del 3 aprile 1077» seguita con interesse dai presenti.

Vitôr Cech, vicepresidente culturale del Fogolâr furlan di Montreal e Tina Todero con il guidone della piccola patria.

Già per il prossimo anno sono in programma diverse manifestazioni culturali che copriranno tutta una fine settimana. La comunità friulana di Montreal ha risposto molto favorevolmente a questa nuova iniziativa del Fogolâr furlan e lo ha dimostrato ampiamente la sera del 30 marzo, ove regnava una sana atmosfera di friulanità genuina. Molti friulani all'estero «vivono» e «sentono» — diversamente dai loro fratelli rimasti in Friuli — questo profondo sentimento di «friulanità», che per noi significa essere fieri di sentirsi soprattutto e prima di tutto friulani, di parlare la nostra lingua, di vivere e rispettare le nostre tradizioni nazional-popolari, anche se lontani dalla nostra «Piçule Patrie». Una recente inchiesta fatta dal nostro sodalizio, ha dimostrato chiaramente che i friulani del Quebec considerano la nostra festa, come la più bella di tutte che si organizzano durante l'anno, e la più meritevole di essere mantenuta e rinforzata. Per la nostra festa la grande sala del Fogolâr era decorata con i colori nazionali del Friuli: blu e giallo, diversi membri portavano il nostro costume, fra i quali ci piace segnalare Giuseppe Ronco e signora Maria Ronco, Tina Todero e Giulietta Tonini, Clelia Bertolissi, Gina Fabbro. Il vice-presidente culturale Cech, portava con brevi parole di circostanza il saluto di tutto l'esecutivo del sodalizio e del presidente Chiandussi, assente per cause di forza maggiore, ai presenti.

Prima di chiudere questo breve scritto sulle attività di Montreal va pure segnalato che domenica 12 maggio, il Fogolâr ha festeggiato le mamme, con un banchetto-ballo, alla preparazione del quale hanno lavorato e partecipato quasi esclusivamente soltanto uomini, con la sola esclusiva presenza delle signore Gina Fabbro e Angela De Candido, venute a dare «une man» con grande soddisfazione di tutti. Una parola di profonda gratitudine e di riconoscimento va indirizzata anche ai soci Bruno Tambosso e Guido Bisutti, per la loro continua presenza ai lavori in cucina e per la preparazione dei vari piatti. Ugualmente ricordiamo che quest'anno ricorre il decimo anniversario della fondazione della Corale del Gruppo «I furlans», di Montreal e che detto anniversario verrà degnamente celebrato nel prossimo autunno, che si annuncia già pieno di attività interessanti su cui torneremo a parlare a suo tempo.

V. DE CECCO

Tre noti personaggi del Fogolâr di Montreal: da destra, nella foto, Maria Ronco, Giuseppe Ronco e Giulietta Tonini.

Nella foto, da sinistra: Angelo, Antonio, Caterina, Luigia, Gina, Regina e Valentino Petris (cjarniel) a Laboulaye (Argentina).

La famiglia Petris in Argentina

La famiglia Petris si può dire sia nata dall'emigrazione. Infatti la prima sua traccia a Zoppola risale al lontano 1822 quando qui vi emigra un tessitore proveniente da Sauris (ecco spiegato quel soprannome di «cjarniel»). I discendenti non ebbero però miglior sorte e negli anni che seguirono e fino ai nostri giorni altri Petris dovettero fare le valigie con destinazione, questa volta, Europa, America, Australia ed Africa in cerca di fortuna. Quasi tutti, prima o dopo, sono rientrati, solo chi era partito con destinazione Argentina non è più tornato.

Il desiderio di ritrovarsi è tanto grande che Angelo, Antonio, Luigia e Regina (residenti a Zoppola) sono partiti, nei giorni a cavallo del 1984 e 1985, per l'Argentina approfittando del viaggio organizzato per la visita del vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone, Abramo Freschi. Là si sono ricongiunti con gli altri fratelli Caterina, Valentino e Gina che non rivedevano rispettivamente da 61, 58, 35 anni.

Prima un soggiorno a Buenos Aires e quindi a Laboualye ospiti dei fratelli e della numerosa schiera di nipoti. In quei giorni hanno ripercorso idealmente tutti gli anni della loro esistenza ricordandone i momenti più significativi: dai più felici a quelli non, dalla giovinezza alla vecchiaia, le guerre, l'emigrazione, il lavoro, la fame, le morti, ma anche le soddisfazioni della vita, i figli, i nipoti ed i momenti gioiosi. Un avvenimento che ha dell'eccezionale (viste le distanze ma anche l'età dei protagonisti, il più giovane ha 69 anni mentre il più vecchio ne ha ben 83) a cui hanno fatto da degna cornice una festosa e folta schiera di nipoti, alcuni ormai anziani ed altri ancora « chicos ».

Ora che sono rientrati hanno un bel raccontare a familiari ed amici di quel loro indimenticabile viaggio. I loro racconti trasportano idealmente tutti gli uditori nel clima sudamericano, tra le praterie della « Pampa » e del « Chaco » con la descrizione di parenti e dei numerosi compaesani emigrati ritrovati, modi di vivere diversi dai nostri, ed in ogni racconto traspare una vena di nostalgia, un sentimento difficile da occultare per quella separazione che tocca il « corason ».

Inviando la foto del loro gruppo di famiglia riunito augurano altrettanta fortuna a tutti gli amici del Friuli nel Mondo.

Emigrazione e solitudine

Tandil in Argentina è una delle tante località raggiunte dall'emigrazione friulana e italiana in genere da molto tempo ed è anche la sede di un Fogolâr, che, sebbene abbia pochi anni di attività, si dà tanto da fare per mantenere la fiamma della friulanità. Da Tandil ci scrive Ines Di Bello una lettera breve, ma struggente, in cui riassume rapidamente la sua vita attuale e tutto quello che le è successo da quando ha lasciato la sua amata Carnia. Deve pur comunicare con qualcuno le sue impressioni e i suoi ricordi ed esprimere la propria nostalgia per una terra natale dalla quale vive lontana.

I suoi ragazzi quando hanno lasciato Rivo di Paluzza avevano cinque e sei anni appena, troppo poco per rivivere l'atmosfera e il senso del paese d'origine e una volta inseriti nella nuova terra e cresciuti colà molti ricordi sono svaniti. Per Ines Di Bello e suo marito è stato difficile ambientarsi, sebbene non si erano fatte illusioni poiché il papà, vecchio emigrante, aveva loro parlato chiaro quando li aveva fatti venire nella repubblica sudamericana. Hanno costruito mattone dopo mattone una discreta esistenza. Quando sono arrivati in Argentina correva l'anno 1949. Sono passati degli anni da allora e i ragazzi sono cresciuti, hanno appreso una professione e si sono formati la loro brava famiglia. Per la Di Bello pare si cominci a respirare e a guardare gli anni maturi che vengono avanti con sereno ottimismo. Lei e suo marito potranno vivere insieme tranquilli una anzianità senza tanti problemi. Ma, dice la nostra emigrante, le cose non sono andate per il verso migliore.

Se la guerra aveva restituito vivo e sano il marito, che era stato richiamato con la classe 1914, dai diversi fronti del secondo conflitto mondiale, un incidente glielo porta via. Si tratta di uno scontro tra automezzi sulla strada e I. Di Bello rimane vedova, senza quella compagnia che sognava di avere negli anni più maturi. Sono passati sedici anni dal tragico incidente stradale e quello che gli è mancato è il compagno e il compaesano con cui rivivere le vicende, i paesaggi, il lavoro della Carnia dell'infanzia e della giovinezza, i primi anni di scuola. Parlare di questo con i ragazzi ormai uomini adulti e sposati, che non si ricordano che vagamente e nebulosamente del luogo dove sono nati e dal quale troppo presto forse sono stati portati via, è praticamente impossibile.

A questa solitudine Ines Di Bello rimedia con la lettura di « Friuli nel Mondo », il mensile al quale la famiglia è abbonata da moltissimi anni. Rimedia anche scrivendo all'Ente stesso, diretto da persone comprensive e familiari. E' per questo che scrive e non importa se le parole sono talvolta semplici e poco ornate, l'importante è che le sgorghino dal cuore. La nostalgia la spinge a realizzare qualche composizione poetica, in cui i sentimenti e le considerazioni sono libere di manifestarsi con genuino vigore e umana sensibilità. « O si podès di dut ce che denti sint / esclama la nostra ispirata. — E aggiunge quello che sente: — Tan' lontane sei das mês radis da mê int, cressude e muarte lavorant sudant! — La condizione dell'emigrante è sempre una condizione di sradicato, anche se l'inserimento o l'integrazione tendono a giocare il loro ruolo assimilatore. Il pensiero va alla gente di Rivo vissuta e morta nel lavoro e nel sudore. Va a quella terra di un angolo di Carnia « Pizule tiere sierade dai crez e dai pez » (Piccola terra chiusa tra rocce e abeti). La considerazione che ne deriva è naturale. La composizione recita: — Bisugne là lontan, par sinti / chê cjampanute che sune l'ore di not denti e fûr. (Bisogna andare lontano per sentire quella piccola campana che suona l'ora di notte dentro e fuori). Un ricordo si posa su « chê gleisiute scoloride » e su quel cimitero sotto Brugnosule; sembra di cogliere una reminiscenza carducciana, « alla chiesa che tace e al cimitero che prega ». E' un cimitero dove anche i nomi di lapidi e croci si cancellano con il tempo. Ma la nostra emigrante conclude con sentimento: « Epûr par chel ch'al torne al é dut / presint e passât, ch'al murarà cun lui ».

Felicitazioni a Lucilla Ranzato

L'Università di Pavia ha laureato in Lettere il 18 giugno scorso con il massimo dei voti la sig.na Lucilla Ranzato figlia della sig.ra Ida Bortuzzo Ranzato, nativa di Barbeano di Spilimbergo ora abitante nell'ameno paese di Moltrasio, sulla sponda sinistra del Lago di Como, socia del Fogolâr Furlan di Como, e di Attilio Ranzato celebre violoncellista da qualche anno scomparso figlio del noto compositore di operette Virgilio Ranzato.

A Lucilla le più calorose felicitazioni del Fogolâr Lariano e di Friuli nel Mondo.

Soggiorni di lingua italiana per figli di emigrati

La Provincia di Udine (Piazza Patriarcato 3, 33100 Udine), su delega della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, organizza nel gennaio 1986 un corso-soggiorno per l'apprendimento della lingua italiana per figli di emigrati della Regione, dai 16 ai 23 anni di età, residenti nei paesi dell'emisfero australe: Australia, Nuova Zelanda, Cile, Brasile, Argentina e Sud Africa. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Provincia di Udine, Servizi Sociali, entro il 31 ottobre del corrente anno. Le domande dovranno indicare nome e cognome, data di nascita, studi compiuti, paternità e maternità, con indicati i comuni di provenienza dei genitori.

Sta per rinascere il Fogolâr dell'Austria

I friulani sono di casa a Vienna da molti secoli, come d'altronde gli italiani che nella città sul Danubio, l'antica Vindobona dei Romani, ha spesso saputo affermare le loro capacità artistiche, letterarie e musicali. A Vienna la presenza friulana si era concretata in forma associativa con il Fogolâr furlan da l'Austrie, fondato dal compianto poeta e medico prof. De Gironcoli nel 1972, con la vicepresidenza del sig. De Randich. La scomparsa del prof. De Gironcoli che era praticamente l'anima del sodalizio ha grandemente pesato sulle sorti del Fogolâr viennese, la cui attività associativa era cessata del tutto. Si è dovuto quindi passare a una revisione completa dello Statuto in una visuale moderna e aderente alla realtà in modo da offrire la garanzia di una esistenza concreta e duratura dell'Associazione.

La dicitura del nuovo sodalizio friulano suona così: « Fogolâr furlan in Austrie ». E' un Fogolâr che continua la tradizione, ma che si pone anche come qualificante novità. Il Fogolâr furlan in Austrie si trova come sede al n. 19 della Gustav Tschermakgasse a Vienna. L'attuale sede é però provvisoria. L'assemblea costituente il nuovo sodalizio si è svolta a Vienna il 31 maggio 1985, dopo alcune riunioni preliminari del comitato promotore. Hanno partecipato all'assemblea una trentina di persone. I lavori sono stati tenuti nei locali gentilmente concessi dalla Minoritenkirche di Vienna, la Chiesa nazionale italiana della capitale austriaca. I punti in discussione riguardavano l'approvazione dello Statuto Sociale, la nomina delle cariche sociali, la determinazione della quota sociale annuale, varie ed eventuali.

Al termine della seduta, l'assemblea ha deciso, pronunciandosi all'unanimità, di approvare lo Statuto Sociale elaborato per il nuovo Fogolâr dei Friulani d'Austria, e ha eletto, sempre con voto unanime, il Comitato Direttivo per i prossimi due anni sociali. I componenti del Direttivo sono in ordine: presidente, sig. Gilberto De Randich di Vienna; vicepresidente, geom. Fabio De Prophetis di Vienna; segretario sig.ra Augusta Faber di Vienna; tesoriere sig.ra Adele Traxler di Vienna; consiglieri: dr. Rodolfo Zilli di Graz; sig.ra Oliva Eustacchio di Graz; gen. A.R. Aldo de Stradevari di Salisburgo; sig.na Alba Petracco di Vienna; sig. Dino Di Bernardo di Arnoldstein; sig. Pietro Battistella di Vienna; sig.na Betty Venuti di Vienna; sig. Renzo Plasenzotti di Vienna. E' stata pure determinata la quota associativa che ammonterà a 300 scellini annui. I soci che verseranno quote superiori a 600 scellini all'anno vengono considerati soci sostenitori.

Ogni gruppo familiare potrà abbonarsi al mensile « Friuli nel Mondo », organo ufficiale dell'Ente Friuli nel Mondo, tramite la segreteria del Fogolâr presso la quale viene versato l'abbonamento. Il Fogolâr furlan in Austrie sta ora reperendo indirizzi di friulani, residenti in Austria ,oltre a quelli delle persone che erano state convocate alla assemblea, ma che per vari motivi logistici e di lavoro non hanno potuto partecipre alla riunione di costituzione del Fogolâr viennese e recare quindi il loro contributo di idee. Bisognerà inoltre appurare se gli indirizzi ottenuti o giacenti da vecchia data presso la sede del Fogolâr siano esatti o invece non corrispondenti all'attuale domicilio delle persone. E' un lavoro che la segreteria del sodalizio friulano in Austria sta effettuando. La tradizione friulana a Vienna ha un illustre predecessore nella figura di Padre Marco d'Aviano, il coraggioso e santo cappuccino friulano, che animò la difesa di Vienna assediata dai Turchi nel diciassettesimo secolo. P. Marco D'Aviano riposa nella chiesa dei Minori di Vienna, presso i cui locali il Fogolâr ha tenuto la riunione di fondazione del sodalizio. La storia dell'emigrazione friulana in Austria è ricca di episodi, di personaggi, di spunti interessanti, specie tra Ottocento e Novecento, ma l'immensità del materiale e la scomparsa di molti protagonisti di questa emigrazione rende difficile una sintesi completa, almeno in tempi brevi.

Ora il Fogolâr furlan in Austria è stato costituito e si è rinnovata una tradizione. Dopo questa prima tappa, il sodalizio friulano di Vienna, spera di poter inaugurare ufficialmente la propria esistenza con la partecipazione delle autorità della Regione, le rappresentanze italiane a Vienna, le autorità locali, dirigenti dell'Ente Friuli nel Mondo. E' un traguardo necessario come punto di partenza per stimolare tutte le altre iniziative del sodalizio e creare nuovi contatti tra il Friuli e l'Austria, in particolare Vienna, Salisburgo, Arnoldstein, Graz. Il Fogolâr viennese sta studiando la data più opportuna per permettere alle personalità da invitare la migliore possibilità di affluire a Vienna. Quando la data sarà stabilita o concordata, bisognerà dare un preavviso alla direzione dell'associazione friulana d'Austria di almeno tre mesi di anticipo allo scopo di assicurare per tutti un alloggio decoroso ed evitare qualunque difficoltà logistica nella loro permanenza nella capitale austriaca.

L'assemblea, che ha visto la partecipazione di delegati da Vienna e dalle altre città sopra citate, si è conclusa con i buoni propositi e con una classica cena alla friulana. E' stata una cena con i piatti semplici e casalinghi della cucina friulana dalla polenta con broade e muset, al frico e alla lujanie e al minestrone di pasta e fagioli. Tutto era irrorato dal buon vino friulano, bianco e nero: tocai, merlot, cabernet, refosco.

Nella e Luigi D'Angela emigrati dal 1952 in Canada e residenti a Mississauga (Ontario) con questa foto desiderano salutare i tanti parenti e amici di Roveredo e Romans di Varmo e quelli che ricordano a Tarvisio. Vogliamo credere che trovino sempre sul nostro giornale quello che sperano.

I coniugi Baldo Camilotto, novantenne, e Ella Camilotto, ottantatreenne, residenti a Windsor (Canada) hanno celebrato le loro nozze di diamante. Friulani di antico stampo (di Cavasso Nuovo lui e di Orgnese lei) sono stati festeggiati dalle figlie Mary, Clorinda e Irma, dai generi, dai tredici nipoti e dagli undici pronipoti. Alla loro messa è arrivata anche la speciale benedizione del Papa. Il sig. Baldo, socio onorario del Fogolâr furlan di Windsor, è stato onorato dal Caboto Club per la lunghissima attività.

La politica dei giovani fa l'Udinese

Barbadillo, detto « barbe Gildo », sarà il trascinatore dell'Udinese al posto di Zico.

L'era Zico è finita per la squadra di calcio di Udine e del Friuli. E' finita con una parabola discendente perché il campione brasiliano, dopo una stagione eccezionale, è incappato, non solo in una serie d'infortuni muscolari, ma anche in una severa condanna giudiziaria per contrabbando di valuta. Zico, preoccupato di chiudere anzitempo la sua carriera e sospinto dalla volontà della moglie che non era riuscita ad ambientarsi in Italia, si è fatto restituire al Brasile e alla sua squadra di Rio de Janeiro (il Flamengo) *per poco più di un miliardo di lire.*

Due anni prima era stato acquistato per sei miliardi, dato che grazie alla sponsorizzazione dell'industria Zanussi *di* Pordenone, *l'Udinese stava puntando allora su un programma ambizioso, che avrebbe dovuto portare la squadra friulana alla ribalta internazionale. Senza la* Zanussi *alle proprie spalle il programma è stato rivisto e la squadra bianconera si è lentamente privata dei suoi migliori pezzi: si è incominciato con Causio e con Virdis e si è finito con lo stesso Zico, con il centravanti dei mondiali di Spagna Selvaggi e con i due migliori giovani cresciuti, Mauro e Gerolin.*

Poi si è svecchiata con la partenza di Cattaneo, ceduto al Varese.

Il presidente Lamberto Mazza è ritornato così ai metodi seguiti dall'Udinese prima della sponsorizzazione con la grande industria friulana; è ritornato alla politica dei giovani e della speranza: speranza di diventare la rivelazione del campionato, speranza di farsi valere nel massimo campionato italiano.

Mazza ha pure voluto andare contro la pericolosa corrente degli ingaggi da favola che i suoi colleghi presidenti alimentano facendosi concorrenza l'un l'altro. L'era Zico aveva anche contribuito a far lievitare il trattamento economico di giocatori molto più modesti del campione brasiliano.

Questa volta contrariamente agli ingaggi annui offerti da altre società — non solo di serie A — di 400 milioni netti per una stagione (la cifra corrisponde a circa un miliardo lordo!), l'Udinese ha imposto un tetto di 150 milioni (300 milioni lordi).

Sono stati, pertanto, respinti Galbiati (Torino), *Buriani* (Roma), *Bonetti* (Roma) *e, in un primo tempo, anche Chierico* (Roma), *i quali pretendevano tre volte tanto.*

Nonostante lo scotto pagato per Zico, l'Udinese si è apprestata a realizzare il potenziamento della squadra. E ci è riuscita grazie a un'attenta azione di mercato condotta da Ariedo Braida, il direttore sportivo.

L'Udinese aveva subito nello scorso campionato 46 reti, due di meno della Cremonese, ultima in classifica, quindi era logico che il primo pensiero dei tecnici andasse alla difesa. Sono arrivati i difensori puri: il portiere Abate (Benevento), *i terzini Corino* (Benevento), *Storgato* (Lazio) *e Baroni* (Padova). *La difesa è ancora più forte quando la squadra è fatta da centrocampisti.*

L'Udinese ha praticamente rinunciato ad attaccanti veri, imbottendosi di centrocampisti: gli avellinesi Barbadillo, Colombo, Tagliaferri (sul mercato quest'ultimo è stato scontato per il fatto che deve ancora compiere l'intero servizio militare) e Chierico ceduto dalla Roma *come conguaglio dell' affare - Gerolin. L' unico attaccante è l' ala sinistra Gregoric, un triestino che si è messo in particolare luce nel* Pordenone.

L'effetto Zico non deve ritenersi finito: l'Udinese sarà ancora di scuola sudamericana con il suo allenatore Vinicius, il suo « capitano » Edinho e il peruviano Barbadillo.

Ogni stazione si apre con una novità. La stagione che l'Udinese si appresta ora ad affrontare fa leva sulla novità Barbadillo, non solo perché un negro non ha mai vestito i colori bianconeri, ma anche perché, nei suoi tre anni di permanenza in Italia, il peruviano ha avuto una costante di rendimento. I tifosi l'hanno accolto con molta simpatia friulanizzando il suo cognome con Barbe Gildo.

E, per finire, vediamo un po' come potrebbe schierarsi in campo l'Udinese 1985-1986. In porta Abate o Brini e — se del caso — anche il « vecchio » Fiore; i due terzini centrali Edinho e Baroni, i due terzini d'ala Galparoli e Storgato, una vera rete di centro-campo fatta da buoni incontristi: Colombo, Tagliaferri (o Miano), Criscimanni, De Agostini e due mezze-punte; Barbadillo e Chierico (o Carnevale). Squadrone da... combattimento.

Ma dov'è la politica dei giovani? Ci si potrebbe domandare, se non tenessimo conto che l'Udinese così costruita ha un'età media di 26 anni che si potrebbe pure abbassare, qualora venissero chiamati in prima squadra Gregoric (22 anni), il difensore Corino (19) e il centrocampista Pasa (20). Sempre al grido di Alè Udin.

LUPRO

Una ricerca per la Carnia

Su richiesta della Comunità Montana della Carnia di Tolmezzo, « Friuli nel Mondo » ha accettato di offrire la propria collaborazione alla Società di consulenza TECNOMEDIA S.r.l. di Udine, che intende realizzare una Mostra delle attività imprenditoriali industriali o di grosso artigianato dei carnici emigranti.

Sappiamo che le attività dei nostri emigranti sono talvolta molto importanti e per questo speriamo di poter ricevere molto materiale per poter permettere a TECNOMEDIA di realizzare una pubblicazione, che si prevede di spedire gratuitamente a tutti coloro che collaboreranno a questa ricerca.

Chiediamo, quindi, a tutti coloro che sono direttamente titolari di aziende o che ritengono di segnalare qualche attività particolarmente importante, di rispondere al questionario di seguito riportato e di spedirlo, quanto prima, all'indirizzo della:

TECNOMEDIA S.r.l.
Via A. Caccia n. 32
33100 UDINE (Italia)
Tel. 39-432-43341
Telex 450119 GLP I attenzione TECNOMEDIA
Telefax 39-432-470933

allegando eventuale materiale pubblicitario, fotografie o quanto altro ritenuto utile per illustrare l'attività.

QUESTIONARIO

Denominazione Ditta
Indirizzo: Via n.
Città Prov.
C.A.P. Stato
Telefono Telex Telefax
Nome Fondatore/Imprenditore:
Località di origine:
Attività dell'azienda:
Prodotti:

Ricordo di Gino Roman

Gino Roman era nato a Orgnese di Cavasso Nuovo il 6-7-1924. Emigrato in Gran Bretagna all'età di 27 anni ha trovato sistemazione a Londra lasciando temporaneamente nel paese natale la moglie e il figlioletto Eddy oltre ai genitori e a tutta la comunità paesana che l'ha sempre amato e stimato per la sua giovialità e rettitudine.

In terra londinese si è fatto onore come provetto terrazziere lavorando anche nel famoso grattacielo « Centre Point » a Tottenham. Raggiunto successivamente dalla consorte Emi e dal piccolo Eddy fu di nuovo papà nel 1957 con la nascita di Paolo. Ma il suo sogno era la casa in paese. Quando finalmente raggiunse quel sogno, pur lasciando a Londra i figlioli già inseriti nel lavoro, il suo animo si colmava di gioia lavorando nell'orto, nel vigneto e respirando a pieni polmoni l'aria « da lì' ribis da la Miduna ». Un sogno tramontato troppo presto per averlo accarezzato tanto a lungo! Il 19 aprile di quest'anno il buon Gino ci lasciava improvvisamente.

Le più vive espressioni di cordoglio alla signora Emi, ai figli ,alle nuore, alla sorella Anita in Canada, e a tutti gli altri famigliari sparsi nel mondo: in Gran Bretagna, in Australia e negli Stati Uniti d'America.

CI HANNO LASCIATI...

RODOLFO GAIER

Da Chiuduno, in provincia di Bergamo, ci arriva la triste notizia della scomparsa di Rodolfo Gaier, morto a Tolmezzo il 29 maggio scorso. Ce la comunica il figlio Bruno con il desiderio che « il papà » venga ricordato sul nostro giornale. Lo facciamo volentieri, anche per gli amici che il sig. Rodolfo Gaier ha lasciato nei suoi molti anni di emigrazione in Svizzera e precisamente a Brugg. Rodolfo Gaier era nativo di Comeglians, in Carnia. Friuli nel Mondo esprime a tutti i familiari la sua cordiale partecipazione per questa perdita.

MARIA BROLLO

E' morta a Gemona, il 15 giugno scorso la sig.ra Maria Brollo ved. Forabosco: una donna che potrebbe benissimo rappresentare, con le qualità che la personalizzavano, la « madre friulana » come esempio per tante generazioni di questa terra, dove l'emigrazione era, fino a pochi anni fa un segno per tutte le famiglie. Maria Brollo era rimasta vedova nel 1946: sola, senza risorse, si ritrovava con otto figli dai dodici ai quindici anni. Sacrifici e spesso sofferenze hanno dato sostanza alla sua esistenza e alla sua fatica di madre. Per i figli è arrivato poi il momento della partenza: Gio Batta, Pietro e Angelina, sono emigrati in Canada. Rita è finita in Australia, mentre gli altri quattro si sono sistemati a Gemona. Dire che mamma Maria ha avuto una sola ricchezza, l'amore profondissimo dei figli, è forse la miglior definizione della sua vita. Questi figli hanno coscienza di aver avuto una madre che ha dato loro il senso e la dignità della vita. A tutti i parenti, Friuli nel Mondo esprime le sue condoglianze.

ROSINA BERTOLIN IN FAVOT

A 23 anni, nel 1949, lasciava Casarsa salutando i numerosi parenti (dieci i fratelli Bertolin e sette i Favot diversi dei quali sono tra i nostri abbonati) e raggiungeva il suo Tita a Buenos Aires dove subito accesero il « fuoco della loro famiglia » che durò ininterrottamente vivo sino alla prematura morte avvenuta un anno fa.

Ai suoi cari, ma in modo particolare al marito, giunga sincero il nostro incoraggiamento e la nostra sincera partecipazione.

RINA SCARELLA

Un lungo periodo di sofferenze hanno posto fine alla nobile esistenza di Rina Scarella morta a Sanremo nelle braccia dei suoi cari. E' stata per tutta la vita una donna di alte qualità morali a cui il Fogolâr furlan locale dedica una particolare memoria ricordandone la lunga e instancabile attività: tra le prime aderenti al sodalizio, non mancò mai di esserne una robusta animatrice. Al marito Ali Cumin e ai suoi cari vada il nostro più sentito abbraccio di solidarietà.

FLAIBANO SIMEONI

Era nato in Svizzera, a Frauenfeld, il 29 marzo 1932 da genitori friulani, già emigrati da Reana del Roiale nel 1925. E' scomparso improvvisamente il 2 luglio scorso, lasciando nel dolore la moglie e due figli. Era stato tra i primi attivi collaboratori del Fogolâr furlan di Frauenfeld, di cui per diversi anni tenne la responsabilità di cassiere e di consigliere. Operaio tessile specializzato, votato con affetto e senso profondo di dovere alla famiglia, faceva parte di diverse associazioni locali: Boccia Club, Società Sportiva Pescatori, Udinese Club. Stimatissimo dell'azienda di tessitura di Vaengi, dove lavorava da trent'anni, aveva dimostrato le sue qualità di uomo e soprattutto la sua ricchezza interiore. Il Fogolâr furlan di Frauenfeld e Friuli nel Mondo, con quanti l'hanno conosciuto, esprimono alla famiglia e ai parenti la loro più sincera solidarietà, conservando il più affettuoso ricordo di Flaibano Simeoni come esempio di vita.

LEONE FACCHIN

Ancora una giovane vita è scomparsa nella comunità friulana di Brisbane, in Australia: Leone Facchin ci ha lasciati nel giugno scorso. Era nato in Carnia, a Socchieve, il 4 dicembre 1928 ed era emigrato in Australia nel 1951. Autentica figura di friulano, attaccato alla sua terra, era sempre presente alle attività e iniziative del Fogolâr. Faceva parte, come responsabile amministrativo, del Centro Italiano di Brisbane: e nella comunità italiana e friulana era un vero personaggio, dotato di una forte carica di entusiasmo e di simpatia che sapeva trasmettere a quanti gli erano vicini. Lo ha confermato quella vera folla che lo ha salutato nella messa di un arrivederci fraterno. Ai parenti tutti vogliamo esprimere la nostra più profonda partecipazione.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

PERINI Ivea - EMPOUGEMI - Tuo papà con i parenti tutti ti manda tanti cari saluti e ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

PICOTTI Giuseppe - BELLVILLE - Con il ricordo degli amici e parenti in Carnia ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PORTOLAN Elisa - JOHANNESBURG - E' pervenuto l'abbonamento 1985 (via aerea).

AUSTRALIA

FOGOLAR di CANBERRA - E' pervenuto l'elenco dei soci che si sono abbonati (via aerea) per il 1985: Agostinis Giuseppe, Agostinis Fermo, Damo Mariamagda, Canciani Riccardo, Cainero Paolo, Di Pauli Ernesto, Di Cecca Antonio, Da Pozzo Leon, Fachin Gino e Silvana, Ellero Francesco, Gomba Aldo, Lunazzi Angelo, Macor Franco, Pegorer Duilio, Rovere Mario, Rupil Alvio, Raber Carla, Spiluttini Ivo, Tomadini Rosa, Zorzit Mario, Cesarin R., Deotto G., Ellero D., Fior M., Frezza M., Marsicano P., Morasutti G., Patat U., Pevere R., Pielli L., Reveland G., Stefani L.

CUMICO Emma e Giuseppe - WATERS GOLD COAST - Carmela vi saluta e vi abbona (via aerea) per il 1985.

INFANTI Antonio - MELBOURNE - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 con il ricordo di Bagnarola.

INNOCENTE Olivo - CAIRNS - Ugo da Morsano al Tagliamento ha saldato con vaglia postale il tuo abbonamento sino al dicembre di quest'anno (via aerea).

LEONARDUZZI Luigia - BOONDAL - Tua sorella Carmela ti ha abbonato (via aerea) per il 1985, aggiungendo i suoi più cari saluti.

OSTIGH Maria - ADELAIDE - E' arrivato puntuale il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PERESSIN Ciro - MOSS VALE - In occasione della tua visita ai nostri uffici di Udine assieme a tua moglie hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986 ricordandoti di mandare i saluti a parenti e compaesani di Dignano.

PETRUCCO Bruna - PADSTOW - Maroldo è venuto da noi ed ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

PICCOLI Aldo - FIVE DOCK - Molto gradita la tua visita assieme alla moglie alla nostra sede di Udine per rinnovare (via aerea) l'abbonamento 1985.

PITTOLO Rico - TARRAGINDI - Ci è stato consegnato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PAULIN Ada - ST. MARY'S - *A la utiela ciara il barba Lucio* è la dedica del tuo abbonamento (via aerea) pervenuto da Monfalcone.

PELIZZON Onorina - BRISBANE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PEZZARINI Rodolfo - LEEDERVILLE - Con i saluti al fratello e alla cognata Anna di Tricesimo ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

PRADOLIN Pierino - PORK - E' stata tua sorella Maria da Tramonti di Sopra a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PRADOLIN Tito - PORK - Anche per te ha provveduto tua sorella Maria a regolarizzare l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PUSTETTO Maria - KENSINGTON - E' stato Da Pozzo a saldare il tuo abbonamento al nostro giornale (via aerea) sino a tutto dicembre 1985.

Per Lorenzo Anzil a Torino

Partito da Ragogna quasi cinquant'anni fa, Lorenzo Anzil risiede a Torino dove nel 1957, assieme ad altri entusiasti come lui, diede vita al Fogolàr furlan della capitale piemontese. « Friulano fino al midollo » come si definisce e come lo conosciamo non ha certo bisogno di nostre attenzioni particolari per meritarsi tutta la stima e l'ammirazione che gli si deve. La sua posizione nei confronti del nostro giornale è regolarissima, anzi lodevole: che se non c'è stata menzione nella rubrica senza francobollo, è soltanto per una di quelle svviste che capitano e di cui chiediamo venia. Con grande cordialità.

Il Presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, ha conferito il grado di Cavaliere nell'Ordine a merito della Repubblica italiana al prof. Mario Sartor, friulano residente a Mendoza, Argentina. Ci congratuliamo vivamente per questo ambito riconoscimento.

EUROPA

AUSTRIA

EUSTACCHIO Arrigo - GRAZ - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PASQUALI Edda - GRAZ - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

BELGIO

ARBAN Marisa - BRUXELLES - Tua zia Nives da Maniago ti manda tanti saluti e ti abbona per il 1985.

KESSEL Luciano - WELKENRAEDT - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1985.

LONDERO Alessandro - REBECQ - Sei abbonato per tutto il 1985.

NOVELLI Redento - COUILLET - E' pervenuto il tuo vaglia a copertura dell'abbonamento per quest'anno.

ONGARO Luigi - CHARLEROI - Il tuo abbonamento è per il 1985.

PAGOTTO Giorgio - MALMEDY - Da Milano Ada Lorenzi ci ha inviato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PETRACCO Giovanni - LA LOUVIERE - Prendiamo nota dell'avvenuto abbonamento per il 1985.

PICCIN-LOVO Luciano - TUBIRE - Ci è pervenuta la rimessa bancaria a saldo del tuo abbonamento per l'annata corrente.

TONUS Silvio - HAUTRAGE - Damiano Nonis dalla Francia ci ha inviato il tuo abbonamento 1985.

DANIMARCA

PELLARIN Antonio - COPENAGHEN - Ci è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

FRANCIA

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - E' stato Elidio Peresson ad abbonarti per il 1985.

LENUZZA Lino Angelo - RAON L'ETAPE - Ci è pervenuto il vaglia a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

LEONARDUZZI Olga - VAILLY S. AISNE - Pino da Ragogna ci ha inviato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

LEPORCQ Giuditta - SEVRAN - Emma Martinis da Meduno ti ha abbonato per il 1985.

LORENZINI Albino - NEUILLY - Con i cari saluti dalla figlia Daniela è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

LORENZINI Giovanni - PLOMBIERES - Sei abbonato per il 1985.

LORENZINI Romano - SUCY en BRIE - L'abbonamento da te inviatoci nello scorso mese di febbraio è per l'anno 1984.

LONDERO Settimio - PLESSIS TREVISE - Rosanna da Coseano ti ha abbonato per l'anno in corso.

LORENZINI Elio ed Esterina - E' stata Santina da Roma ad abbonarvi al nostro giornale per il 1985.

LUCARDI Alfredo - PARIGI - Tuo compare Ippolito Isola ti ha abbonato per l'anno in corso.

LUPIERI Dominique - BREVILLET PORT SUD - E' giunto il tuo abbonamento 1985.

PERESSON Giovanni - VIF - Il tuo abbonamento è biennale (1985-1986).

MINCIOTTI Guido - SAINT BRIEUC - E' arrivato da S. Daniele il tuo abbonamento per il 1985.

NADIN Amelio - ST. JEAN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

NONIS Damiano - ST. CYR - Il tuo abbonamento è per il 1985.

PAGNUCCO Louis - ARRAS - Con vaglia postale è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PAILLIER Fides - THIAIS - Prendiamo nota del tuo abbonamento per il 1985.

PARUSSINI Teresa - DOMENE - Diamo riscontro all'abbonamento 1984.

PARUSSO T. - MORHANGE - Sei abbonato per il 1985.

PASCHINI Luigi - VITRY - Il vaglia postale del gennaio scorso è a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

PASCOLI Ida ved. CANDUSSO - CERNAY - Italo da Roma ha provveduto ad abbonarti per il 1985.

PERES-PURINO Teresa - FONTCOUVERTE - Padre Puddu inviandoci i saluti friulani dalla zona della sua missione di Agen ci ha inviato anche la somma a saldo del tuo abbonamento per il 1985.

PERESSON Jean - MENTONE - Il tuo abbonamento è stato fatto per tutto il 1985.

PICCO Adriano - BETSCHDORF - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'annata corrente.

PICCO Antonio - DELLE - E' regolarmente pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

PICCO Francesco - ROUFFACH - Il tuo abbonamento ha validità per un biennio (1985-1986).

PICCO Virgilio - VIRY CHATILLON - Nel gennaio scorso è giunto il tuo vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1985.

PIGNOLO Vanni - CRETEIL - Tuo nipote Marco ti ha abbonato per il 1985.

PIZZAMIGLIO Enzo - EYGUIERES - E' stata tua madre ad abbonarti per l'anno in corso.

POLANO Alfonso - SAINT LAURENT de la MER - Il tuo abbonamento 1985 ci è giunto da S. Daniele.

PONTE Umberto - NAUTERRE - Sei abbonato per l'annata corrente.

PONTISSO Aldo - ACHICAURT - BEAURAINS - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1985.

PONTONI Gino - LAROQUE TIMBAUT - E' arrivato il vaglia internazionale a saldo del tuo abbonamento per quest'anno.

PRADOLIN Giuseppe - COMBS la VILLE - Enzo Urban da Tramonti di Sopra ti ha abbonato per il 1985.

SCHIRATTI Luigi - DELLE - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

SORAVITO Paolo - GUERCHE de BRETAGNE - Con i saluti ai parenti di Mione Ovaro e Pasian di Prato è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

GERMANIA

LARES Emilio - MANNHEIM - Il vaglia da te inviatoci regolarizza il tuo abbonamento per il 1985.

PALOMBIT Luigi - WITZENHAUSEN - Sei abbonato per il biennio 1985-1986; purtroppo non è possibile inviare la somma da te fissata a Trasaghis in quanto è stata versata sul nostro conto: detta somma servirà per abbonare al nostro giornale la persona da te indicata per due anni.

GRECIA

JOB-PAPAIANNIS Emma - MEGARA - Il tuo abbonamento è per il 1985.

INGHILTERRA

MARIUTTO Olga - BIRMINGHAM - Tuo cugino Diogene Penzi di Pordenone ti ha abbonato per l'anno in corso.

MILOSEVIC Maria - IEE WORCESTER - Dall'Olanda Francesco Lizzi ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1985.

NATOLINO Diego - SUTTON - E' stata tua sorella ad abbonarti per l'anno in corso.

PELLARIN Giacomo - BIRMINGHAM Luigi Martinuzzi ti abbona per il 1985.

A Pieri Pasut di Lione

Apprendiamo con vero dolore che il nostro carissimo Pieri Pasut, fondatore e socio attivo del Fogolâr di Lione, ha avuto una grave perdita nella recente sciagura di Tesero (Val di Fiemme, Trento), dove il crollo della diga ha inghiottito ben tre suoi stretti parenti: la nipote Rita Martin, il cognato Zelasco Martin, noto per i suoi studi e le sue pubblicazioni, e il pronipote Paolo di appena quattordici anni. A Pieri Pasut, le nostre più sentite condoglianze.

Antonietta De Nardo, figlia di Umberto da Flagogna di Forgaria e residente in Francia, ha recentemente ottenuto il diploma in informatica: Antonietta attualmente abita a Parigi e desidera ricordare tutti i parenti ed amici di Flagogna.

ITALIA

FOGOLAR di COMO - Abbiamo preso nota degli abbonamenti per Pellizzari Ivana, De Simoni Gianni e per la Biblioteca Comunale di Como.

FOGOLAR di CREMONA - Ci è pervenuto l'elenco degli abbonati al nostro giornale per il 1985: Budai Fiorenzo, Candoni Vinicio, Formis Franco, Morassi GioBatta, Palese Maria, Screm Bianca.

FOGOLAR di SANREMO - Ci è giunto il secondo elenco dei soci che si sono abbonati per l'anno in corso. Eccoli: Bertuzzi Rinaldo, Giovanatti Margherita, Gransinigh Ida, Liriussi Irene, Liriussi Rita, Mariotto Primo, Moretti Mario, Scomazzon Lina, Zampieri Puppa.

FOGOLAR di MILANO - Ci sono pervenuti gli abbonamenti-sostenitori per il 1985 di Chiussi Pier Luigi e Longhi Anna Maria.

FOGOLAR di ROMA - I seguenti soci hanno versato la quota di abbonamento per l'anno in corso: Bertossi Giuliano, Cortolezzis Romana, Di Lena Ivana, Rosati Riccardo.

FOGOLAR di VAL DI FIEMME E DI FASSA - Questi sono gli abbonati per il 1985: Adami Loris, Barbacetto Carlo, Bucci Fabio, Bulfon Giuseppe, Cesaratto-Bertagnolli Licia, Catteno Giuseppe, Caufin-Zorzi Maria, Delli Zotti Marco, Macor Umberto, Narduzzi Renato, Petris Franco, Romanin Mauro, Simonetti Fernando, Vuerich Emiliano.

ABBONATI 1985 - Antoniali Giuseppe, Sanremo (Imperia); Bertoli-Della Marina Mercedes, Sanremo (Imperia); Calligaro-Griseri Luigina, Sanremo (Imperia); Forte Primo, Candelo (Vicenza); Iacuzzi Ester, Borgo Montenero (Latina); ICLE (Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero), abbonamento-sostenitore, Roma; Lacovig Licia, Gonars; Lacovig Renzo, Pontedera (Pisa); Lanarini Giulio, Gradisca d'Isonzo; Lavaroni Aristide, Buttrio; Leita Gino, Prato Carnico; Lirussi Giannino, Brescia; Lendaro Maria, Vedronza; Leonarduzzi Pino, Ragogna; Leschiutta Isi, Arta Terme; Liani Dino, Bolzano; Liani Edoardo, Torreano di Martignacco; Liani Maurizio, Torreano di Martignacco; Linossi Richelmo, Resiutta; Linzi-Cargnini Lidia, Venezia; Liva Pietro, Sanremo (Imperia); Londero Margherita, Ospedaletto di Gemona; Londero Rosanna, Coseano; Longhino Rodolfo, Entrampo di Ovaro; Lonigro Paola, Torino; Lorenzon Irene, Cavasso Nuovo; Lucardi Ugo, Montenars; Lucchin Chiara, Domanins; Lucco Silvana, Travesio; Masotto Giovanni, Villanova di S. Daniele; Nazzi Sergio, Finale Ligure (Savona); Nicoloso Bruno, Sanremo (Imperia); Nigris Nives, Maniago; Ninzatti Fabio, Fagagna; Nonini Noemi, Salò (Brescia); Odorico Orfeo Sequals; Olivotto Franca, Marina di Pisa; Orchidea, fiori e bomboniera di Zoppola; Orlando Elsa, Adegliacco; Ornella Gianni, Sanremo (Imperia); Osvualdella Renata, Meduno; Pagnucco Davide, Novara; Palù Oreste, Soresina (Cremona); Pascoli Italo, Roma; Pasqualini Silvana, Cassacco; Passalenti Domenico (anche per il 1986), Grugliasco (Torino); Paulin Luciano, Monfalcone; Pecile Vittorino, Fagagna; Pegorer Lorenzo, Sequals; Pelessoni Francesco, Roma; Pellegrina Giulio, Lonate Pozzolo (Varese); Pellegrini Giuseppe, Osoppo; Peloso Mario, Udine; Penzi Diogene, Pordenone; Peresson Elidio, Anduins; Peresson-Rosati Santina, Roma; Peresson Assunta, Pordenone; Pertoldi Giuseppe, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo); Peruzzi Silvio, Trieste; Petazzi Ada, Udine; Petracco Celso, Cremona; Petris Claudio, Zoppola; Pettoello Giuliano, Flaibano; Pez Silvano (Sino al 1987), Lavena Ponte Tresa (Varese); Pezzetta Luciano, Como; Piaia-Gottardis Rosanna, Udine; Picco Alvise, Grions di Povoletto; Picco Francesco, Vimodrone (Milano); Picco Maria, Madrisio di Fagagna; Picco Mario, Landriano (Pavia); Piccoli Alida, Casarsa; Piccoli Italo, Roma; Piemonte Tarcisio, Buia; Pillinini Edda e Giuliano, Frascati (Roma); Pinzin Maria, Gorizia; Pischiutta Antonio, Villanova di S. Daniele; Pischiutta-Zanini Anna, Villanova di S Daniele; Pischiutta Attilio, Udine; Pischiutta Luigi, Roma; Pittino Lina e Pietro, Buttrio; Pittolo A n t o n i o (abbonamento-sostenitore), Maniago; Placereani Gino, Genova; Plazzotta Italia, Udine; Plazzotta Paola, Udine; Ponte Armida, Castions di Strada; Pradolin Ernesto, Tramonti di Sopra; Promutico Germano, Cannobio (Novara); Puntel Osvaldo (abbonamento-sostenitore), Trento; Pupolin Maria, Pertegada; Tessaro Simone, Buia; Vicario-Marchese Elda, Sanremo (Imperia).

LUSSEMBURGO

LAZZARA Pietro - NIEDERCORN - Ci è giunto l'assegno bancario a saldo dell'abbonamento per il 1985.

MORASSI Leopoldo - LUSSEMBURGO - Sei abbonato per l'anno in corso.

PICCO Franco - LUSSEMBURGO - Quando sei venuto a trovarci hai personalmente regolarizzato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PICCO Severino - LUSSEMBURGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

PLOZNER Franco - LUSSEMBURGO - E' stato Bellina a versare il tuo abbonamento per il 1985.

VENIER Guglielmo - LUSSEMBURGO - Anche per te è stato Bellina a regolarizzare l'abbonamento 1985.

OLANDA

LIZZI Francesco - BORN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

PALOMBIT Bruno - BODEGRAVEN - Diamo riscontro all'abbonamento che tuo padre ti ha fatto per il 1985.

PALOMBIT Willy - DOETINEHEM - Con i tuoi saluti a Fanna e Cavasso Nuovo ci è giunto l'abbonamento per il 1985.

ROMANIA

GRIGORIN Irma - BUCAREST - Tarcisio Piemonte di Buia ti ha abbonata per l'annata corrente.

SPAGNA

NADALINI Pietro - SANTA CRUZ - TENERIFE - Tuo cugino GioBatta ti ha abbonato per il 1985.

NUOVI DIRETTIVI

LIONE

Qualche tempo fa, in una riunione dei soci del Fogolâr di Lione che ha approvato la relazione delle attività annuali, è stato anche eletto il nuovo consiglio direttivo che risulta composto dalle seguenti persone: Ezio Della Vedova, presidente; Vanda Vezzio, vicepresidente e Bruno Bravo come tesoriere. Ai nuovi responsabili, le nostre più sentite espressioni augurali di buon lavoro.

MENDOZA

A metà del giugno scorso, l'assemblea generale ordinaria dei soci ha rinnovato il consiglio direttivo del Centro friulano. Sono risultati eletti: Simon Bravin, presidente; Oderzo Beinat, vicepresidente; Carlos Tion, segretario; Pedro Vallin, vicesegretario; Angelo De Candido, cassiere; Enio De Candido, vicecassiere; consiglieri: Giovanni Cesa, Armando Sgoifo, Virginio Nadin, Guido Scussolin; supplenti: Pedro Petecco e Antonio Bevilacqua; revisori dei conti: Giorgio Bravin e Mario E. Gardonio, supplente Bruno Turello. Agli amici di Mendoza, il cui nuovo indirizzo per la corrispondenza con l'Ente abbiamo regolarmente registrato, i nostri più cordiali auguri di buon lavoro.

SVIZZERA

HAUSER-DI BENEDETTO Idea e Fredi - SCIAFFUSA - Loretta ha regolarizzato il vostro abbonamento per gli anni 1984 e 1985.

HERMANN Mirella - KRIENS - Ti sei abbonata per il biennio 1985-1986.

KESSELI Dina - DALLENWIL - Ti abbiamo posto nella lista degli abbonati-sostenitori per il biennio 1985-1986.

INFANTI Gianfranco - BARBENGO - Sei abbonato per il 1985.

IOGNA Franca - ZURIGO - Tuo marito facendoci visita ti ha abbonata al nostro giornale per l'anno in corso.

JORDAN Anna Maria - GINEVRA - Abbiamo ricevuto sia l'abbonamento per il 1984 che quello per il 1985.

LAFFERMA-DRIUSSI Elena - ZURIGO - Riscontriamo il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

LEPORE Franco - SPEICHER - Il tuo abbonamento è per il 1985.

LIANI Paolo - CHAILLY - Prendiamo atto del versamento effettuato per l'abbonamento biennale (1984-1985).

LORDELLI Mercedes - CASTEL S. PIETRO - Ti sei abbonata per il 1985.

LUCCHITTA Bruno - ZURIGO - Nel corso della tua gradita visita a Udine abbiamo ricevuto l'abbonamento per l'anno in corso.

MARAN-PONTE Donata - VOLKETSWIL - Armida da Castions di Strada ti saluta e ti abbona per il 1985.

NADALINI Bruno - GINEVRA - Il tuo abbonamento è per l'anno in corso.

NICLI Arnaldo - BIENNE - Il tuo abbonamento per il 1985 ci è regolarmente pervenuto.

NICOLETTI Anna Maria - BASILEA - Hai saldato il tuo abbonamento per l'annata corrente e anche quello per il 1986.

NOACCO Elda - THUN - Tuo fratello Augusto ti abbona per l'anno in corso.

NOBILE Maggiorino - LUGANO - Nel corso della tua gradita visita ai nostri uffici assieme a tua moglie hai provveduto a regolarizzare l'abbonamento per il 1985.

ORGIN Anacleta - ZURIGO - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

ORNELLA Emilio - RUMLANG - Il vaglia internazionale inviatoci è a copertura dell'abbonamento per il 1985.

PAULUZZI-COMELLO Ros - FRENKENDORF - Sei abbonata per l'annata corrente.

PAPARUSSO Vincenzo - BASSERSDORF - Nel gennaio scorso abbiamo ricevuto il tuo abbonamento biennale (1984-1985) e soltanto oggi ne diamo riscontro, perché cerchiamo il più possibile di seguire l'ordine alfabetico.

PASCOLO Rolando - TICINO - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo del tuo abbonamento 1985.

PERUCH Gianni - AIROLO - Sei abbonato per l'anno in corso.

PITTINO Renzo - SION - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

PETRI Placido - AADORF - Prendiamo nota del tuo abbonamento 1985.

PITTON Valerio - LOCARNO - Durante la visita a Udine hai saldato l'abbonamento per il 1985.

PONTE Luciana - NEUNENHOF - Armida da Castions di Strada ti abbona per il 1985 e ti manda tanti cari saluti.

PUPOLIN Ermenegildo - ZURIGO - Il tuo abbonamento è per tutto il 1985.

TUROLO Giuseppe - AIROLO - E' stato ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

ROSEANO Severino - WINTERTHUR - Tramite il Fogolâr di Winterthur è giunto il tuo abbonamento 1985.

All'università di Adelaide (Australia) si è laureato in ingegneria elettronica il sig. Eddy Savio, figlio di Bruna e Bruno, nipote di nonna Francesca: gli auguri per lui sono una montagna, dalla famiglia e dai tanti parenti e amici di Buia.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di WINNIPEG - In occasione della sua visita alla nostra sede di Udine Attilio Venuto ha provveduto a inserire nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1985 il suo nome, quelli delle figlie Gabriella Condello e Roberta Novel, nonché il nome del Presidente Gildo Di Biagio. *Mandi di cûr.*

CAMILOTTO Ella e Baldo - WINDSOR - Siete fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

CULOS Enzo - FERNWOOD - Celso Petracco da Cremona ti ha abbonato al nostro giornale per il 1985.

D'ANGELO Vila e Dino - SAULT S.te MARIA - Luigia Lizzi vi ha abbonato (via aerea) per il 1985.

DANELUZZI Silvana e Niso - TORONTO - La mamma Chiara da Domanins vi ha abbonato (via aerea) per quest'anno.

FLORA-PICCO Antonio - SURREY - Da Silva Filiputti abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) 1985.

GASPARDO Giuseppe - TORONTO - Risulti fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1984; i tuoi saluti vanno agli amici e parenti sparsi per il mondo.

INNOCENTE Bruno - DOWNSVIEW - Mandiamo i tuoi saluti al fratello in Belgio e alla sorella a Monfalcone; del tuo abbonamento 1984 e dell'abbonamento di Rino Della Mora (saluti a Codroipo) è già stato dato riscontro sul giornale del novembre 1984.

IACOBUCCI Alida - WOODBRIDGE - Tua cugina Ivana Del Pin ti saluta e ti abbona (via aerea) per quest'anno.

IACUZZO Ado - PORT ALBERNI - Saluti da Carlo Mesaglio e famiglia; sei abbonato (via aerea) per il 1985.

INNOCENTE Americo - SARNIA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

INNOCENTE-PICCO Anna - BURNABY - E' stata Silva Filiputti ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

IOGNA Renzo - SCARBORO - Ti sei abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - I tuoi cugini Ofelia e Giovanni Paiani ti hanno abbonato per il 1985.

LENARDUZZI Romano - EDMONTON - Quando ci hai fatto visita negli uffici di Udine hai provveduto ad abbonarti (via aerea) sino a tutto il 1985.

LINOSSI Ferdinando - WESTON - Sei abbonato (via aerea) per il 1985.

LIUT Giovanni - MILTON - Tua sorella Luciana ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

LIUT Silvano - ISLINGTON - Con i tuoi saluti ai genitori e parenti di Udine è arrivato l'abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1985.

LIZZI Bruno - COOPER CLIFF - Luigia ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

LIZZI Sergio - REXDALE - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

MANARIN Roberto - SUDBURY - Gianni Peruch dalla Svizzera ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

MORASSUTTI Endi - COMBER - Abbiamo ricevuto l'abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

NADALIN Antonio - WOODSTOCK - Da 37 anni lontano dal Friuli mandi i tuoi saluti ai parenti di Ramuscello di Sesto al Reghena; diamo riscontro al tuo abbonamento 1984-1985.

NARDUZZI Evelina - TORONTO - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1985 e... *Forza Udinese!*

NICODEMO Bruno - WINDSOR - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

NOCENTE Americo - EDMONTON - Nerina Vellini ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

ORIECUIA Natale - POWELL RIVER - Grazie per gli auguri che contraccambiamo, anche se in ritardo; sei fra gli abbonati per il 1985 (via aerea).

PASCOLINI Luciana - VANCOUVER - Tua sorella Gioiella di Ontagnano ti manda tanti cari saluti e si augura di rivederti presto; nel contempo ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

PASCOLO Luigi - THUNDER BAY ONTARIO - Ti sei abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

PATRIZIO Giovanni - KITCHENER - Tua cognata Nives ti ha abbonato per l'annata corrente.

PECILE Mario - TORONTO - Sei stato abbonato per il 1985.

PERES Severino - SUDBURY - E' stata Laura Molinaro ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

PETOVELLO Danilo - SUDBURY - Tuo cugino Luigi ti ha abbonato (via aerea) per tutto il 1985.

PETOVELLO Luigi - THIRD WELLAND - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'annata corrente.

PEZ Amelio - WINDSOR - Contraccambiamo gli auguri e ti comunichiamo che ti sei abbonato (via aerea) anche per il 1985.

PICCOLI Gianni - STONEY CREEK - Con i saluti ai compaesani di Zompicchia e Beano è giunto il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

PICOTTI Danilo - HAMILTON - Tua sorella Maria ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

PILLOT Gaetano - MONTREAL - Grazie per gli auguri che contraccambiamo con piacere; sei abbonato (via aerea) per il 1985.

PIPPO Sisto - TORONTO - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto a rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PISTRIN Luciano - LANGLEY - Con i saluti ai familiari residenti a Latisana ci è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

PITICCO Francesca - LACHINE - Sei abbonata (via aerea) per il 1985; i tuoi saluti vanno ai parenti residenti a Osoppo ed emigrati a Umkomaas (Sud Africa).

POLENTARUTTI Ersilio - DOWNSVIEW - Con un *mandi a Furlanie* ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PONTONI Sergio - WINDSOR - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

PRADOLIN Pietro - MONTREAL - Con un saluto speciale a Tramonti di Sopra è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

SIMONETTI Anna e Mario - SUDBURY - E' stata Laura Molinaro ad abbonarvi (via aerea) per l'annata corrente.

SIMONETTI Domenico - SUDBURY - Anche per te è stata Laura ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

STATI UNITI

HOGLE-VIDONI Armatrice - NEWPORT - Tua sorella Ninfea è venuta nei nostri uffici e ha rinnovato il tuo abbonamento sino a tutto dicembre 1986.

JESSE-MAGGI Raimonda - NORFOLK - I tuoi cugini Silva e Leandro ti salutano e ti abbonano (via aerea) per il 1985.

INDRIGO Luigia - BRONX - I tuoi nipoti Silvana e Antonio ti mandano tanti cari saluti e ti abbonano (via aerea) per il biennio 1985-1986.

LODOLO Gino - BRONX - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1985 (via aerea).

LORENZINI Ettore - EXETER - Con un caro pensiero per i compaesani di Anduins è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1985.

MARALDO Nice - PITTSBURGH - Tua cognata Norina ti ha abbonata (via aerea) per il 1985.

NERDUZZI Beppi ed Elsa - SANTA ROSA - Complimenti per lo scritto in italiano di Beppi (nato a S. Daniele nel 1920 e dal 1972 negli USA); siete abbonati per il 1985. *Mandi* a tutti e due.

ORNELLA Dominic - DURANGO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

PAGNUTTI Giacomo - FLUSHING - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

PALOMBIT Norina - CHARLOTTE - Con i saluti a parenti e amici della Carnia è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

PASUT Romano - LOS GATOS - Tua sorella Sabina da S. Giovanni di Casarsa ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

PETRUCCO Frank - BROOMALL - Con i saluti a Cavasso Nuovo è arrivato il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

PICCOLI Herman - LAKSIDE - Sei abbonato-sostenitore per il 1985; il tuo ricordo va a Coseano, paese natio.

PIVETTA Sisto - BRONX - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

PIVIDORI John - ZEBULON - Tua cugina Lucia ti manda tanti saluti assieme alla famiglia e ha provveduto ad abbonarti per il biennio 1985-1986.

PRIMUS Frank - WOLCOTT - La tua visita alla nostra sede di Udine ti ha dato l'occasione per rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

SEGATO Emma - SILVER SPRING - Dal Fogolâr di Sanremo abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

Il « coniglione del Fogolâr furlan » di Adelaide (Australia) offre le uova di Pasqua: qui nella foto, la cioccolata tocca al piccolo Daniele e il « coniglione » Gabriele Ballestrin pare essere felice più del bambino.

OCEANIA

NUOVA ZELANDA

PIANINA Velio - NASSEY - E' stata tua madre ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente inviando a tutti tanti cari saluti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di VILLA GESEL - Il presidente Ibi Mecchia ci ha inviato questi nominativi di soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1985: Casasola Romeo, Della Savia Oscar, Pavan Graziano e Pavan Norberto.

ANZILUTTI Mario - L. HERMOSA - Ugo Lucardi da Montenars ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

INFANTI Armando - MERCEDES - Da Corno di Rosazzo è giunto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento (via aerea) per il 1985.

LAURET Rogelio - COLONIA CAROYA - A mezzo del professor Micelli ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

LEITA Egon - ROSARIO - Da Prato Carnico è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

LEITA Elio - FLORENCIO VARELA - E' stato Gino da Prato Carnico ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

LONDERO Amadeo - BUENOS AIRES - Con rimessa bancaria è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

LONDERO Antonio - BECCAR - Tuo nipote Marco ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

LUCCHINI GioBatta - CORDOBA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1985-1986. *Mandi di cûr.*

NALI-CARGNELUTTI Nella - BUENOS AIRES - In occasione della tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) sino a tutto dicembre 1986.

NEGRO Egidio - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

NOCENT Dorina - LANUS OESTE - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PAIER Davide - MATHEN - Il nostro vice-presidente Renato Appi ci ha ricordato che ti sei abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

PAOLONI Ferruccio - BANFIELD - Sei nell'elenco degli abbonati 1985 (via aerea).

PARAVANO Iginio - VILLA REGINA - Tua zia Adalgisa ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

PECILE Bruno - TRELEW - Tuo zio Herman dagli Stati Uniti ti manda tanti saluti abbonandoti al nostro giornale (via aerea) per il 1985.

PERESSIN Ferrando - SAN SALVADOR de JUJUY - Gino Bassutti da Castelnuovo ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PERESSINI Elida - MANUEL B. GONNET - Tuo cugino Ciro, venuto in visita a Udine dall'Australia, ti saluta e ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS - Tua sorella Silvia ha provveduto ad abbonarti per il 1985.

PICCOLI Angelo - PARANA' - E' stato tuo fratello Davide da Chicago a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

PIGNOLO Luigi - BUENOS AIRES - Don Zanello ti ha abbonato per il 1985.

PINZIN Angelo - MANUEL B. GONNET - Tua sorella Maria da Gorizia ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia a saldo dell'abbonamento (via aerea) per il 1985.

PIUSSI-BIASUTTO Elsa - RIO QUARTO - Tua zia Eva ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.

PIUZZI Camillo - RAFAELA - Sei abbonato (via aerea) per l'annata in corso.

PODRECCA-PARLATO Maria Rosa - GARIN - Lo zio Adelchi ha provveduto ad abbonarti per il 1985.

POZZO-NONINO Teresa e Antonio - BELVILLE - Ada vi ha abbonato (via aerea) per il 1985.

PRADOLIN Guglielmina - CORDOBA - Mario Peloso ha provveduto ad abbonarti per l'annata corrente.

BRASILE

CORAZZA Giuseppe - CAMPO GRANDE - Italo Pascoli da Roma ti saluta abbonandoti al nostro giornale per il 1985.

CULOS Cesare - S. LEOPOLDO - Celso Petracco da Cremona ti ha abbonato per il 1985.

CULOS Renzo - VIAMAO - Anche per te ha provveduto Celso Petracco ad abbonarti per l'anno in corso.

PAPAIZ Giuseppe - RIO DE JANEIRO - Vanda da Portogruaro ci ha inviato il tuo abbonamento a tutto dicembre 1985.

PUNTEL Candido - BRASILIA - Tarcisio da Treppo Carnico ci ha inviato il vaglia a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PERU'

GASPAROTTO Armando - LIMA - Un « *mandi di cûr* » da Gianni Ornella da Sanremo, il quale ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

REPUBBLICA DOMINICANA

PAGANI Sisto - SANTO DOMINGO - Con i migliori auguri per la tua missione salesiana diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

URUGUAY

PIDUTTI Guido - MONTEVIDEO - Tuo figlio Carlo è venuto da noi per abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

VENEZUELA

D'AGOSTINI Leone - S. ANTONIO de los ALTAS - Alvise Picco da Grions di Povoletto ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

KUK Edoardo - S. JOSE' DE GUANIPA - Tuo fratello Ladislao ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

LEON Elia - MARACAIBO - Mara Castellarin di Domanins ti ha regolarizzato l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

LEONARDUZZI Maria - MARACAIBO - Tuo cognato Ottorino ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

MIANI Mario - CARACAS - Sei abbonato (via aerea) per il 1985.

MISSANA Piera - CARACAS - Valentina e Attilio Pischiutta ti mandano tanti saluti e ti abbonano (via aerea) per il 1985.

NASSUTTI-LIZIER Maria - BARCELONA - Tuo fratello GioBatta ti ha abbonata per l'annata corrente.

PICCOLI Maria e Luigi - CARACAS - Valentina Pischiutta e famiglia vi manda tanti saluti abbonandovi (via aerea) per il 1985.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli

Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine